

POLITECNICO DI TORINO



Area dell'Architettura

Corso di Laurea Magistrale in

Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale

Classe LM – 48

Tesi di Laurea Magistrale

**I caratteri ambientali e percettivo-fruitivi del
Parco Nazionale Gran Paradiso: un confronto
multi-scalare sul versante piemontese**

Relatore

Prof. Umberto Janin Rivolin

Candidata

Valeria Sabella (229286)

A.A 2017-2018

Ringraziamenti

In primis vorrei ringraziare il mio Relatore, il Prof. Umberto Janin, che con cura e precisione ha seguito questo lungo percorso di tesi dall'indice alla bibliografia. Con la sua professionalità ha indirizzato le mie scelte affidandomi le sue competenze e allo stesso tempo mi ha lasciata libera di svolgere il mio lavoro in autonomia.

Dedico la fine di questo bello, ma difficile, percorso alla mia famiglia, sostegno economico e morale. A mio padre, sicura di aver realizzato il suo sogno più grande e di averlo reso fiero di me. A mia madre, sempre presente nei momenti in cui pensavo di non farcela nonostante i chilometri che ci separassero. A mio fratello, mia esatta metà, orgoglioso dei miei successi. Non immaginate quanto sia bello vedere nei vostri occhi la felicità che provate nei miei confronti.

Ai miei zii presenti oggi, che hanno fatto il possibile per essere qui venendo da diverse parti d'Italia solo per vedermi felice in questo giorno così importante. Ed anche a quelli assenti, in particolare alla zia Maria, mia seconda mamma che avrebbe voluto tanto essere presente e a mia zia Antonella, la sorella maggiore che tutti vorrebbero a cui confidare tutto. A Martina e Clara che con l'allegria e spensieratezza da bambini hanno saputo come farmi distrarre nei momenti "no".

Ai miei nonni, fan numero uno dei miei successi e anche a te da lassù, che con un semplice accenno di sorriso avresti dimostrato la tua fierezza.

A Piero, compagno di vita, esperienze ed emozioni. Grazie per avermi supportata, ma soprattutto sopportata nei momenti più difficili con amore e tanta pazienza. La distanza non ci ha fatto paura, ci ha uniti più che mai, facendoci realizzare i nostri sogni a distanza, ma solo fisicamente.

Alle amiche di sempre, Francesca, Alessandra, Simona e Rossana, che nonostante tutto, non mi hanno mai abbandonata facendomi sentire la propria presenza, a chilometri di distanza, durante questi anni. Un messaggio, una chiamata o un abbraccio non mi hanno mai fatta sentire da sola. A Carola, persona con cui ho condiviso quest'ultimo anno in cui l'ho vista crescere e realizzarsi e che mi ha fatto sorridere in un momento difficile del mio percorso.

Ringrazio le mie storiche coinquiline, Alessandra e Laura, con cui ho iniziato il mio percorso universitario e di crescita condividendo gioie e dolori. Il segreto è "non perdersi mai" e noi per fortuna ci siamo riuscite nonostante la distanza di questi ultimi tre anni. Torino o Milano, non importa, noi torniamo ad essere sempre "quelle di Palermo."

Ai miei amici più cari, ai miei fratelli quelli veri che hanno sempre creduto in me e con cui ho condiviso tanto.

Alle mie colleghe, Martina, Floriana e Lorena, con cui ho trascorso quest'ultimi tre anni della mia vita lontana da casa. Grazie per la forza, per tutte notti insonni trascorse davanti ai computer cercando di superare i nostri limiti e anche per tutti i pianti e le risate fatte insieme. Grazie Martina per aver condiviso con me quest'ultimo mese colmo di ansie, paure e nervosismo; in due siamo state più forti! Torino mi ha regalato delle amiche sincere.

Infine, a me stessa, per non essermi mai arresa, per aver lottato e sconfitto le mie paure e i miei limiti più grandi. Adesso penso di essere cresciuta ed essere in grado di affrontare "il mondo degli adulti". Per una volta nella mia vita posso dire di essere fiera di me.

Valeria

Indice

1. Introduzione	1
2. Il contesto territoriale	5
3. Il Piano del Parco Nazionale Gran Paradiso	9
3.1 Descrizione generale dei contenuti del Piano	9
3.2 Il Piano Pluriennale Economico e Sociale	13
3.3 Il Piano Direttore	15
3.3.1 I progetti attuativi.....	15
3.4 I caratteri ambientali e percettivo-fruttivi	25
3.5 La fase di consultazione dell'Ente Parco con i Comuni.....	34
3.5.1 Comune di Ceresole Reale	35
3.5.2 Comune di Locana.....	37
3.5.3 Comune di Noasca	38
3.5.4 Comune di Valprato Soana	40
4. Il territorio del PNGP nei Piani sovraordinati	42
4.1 Il Piano Territoriale Regionale	42
4.2 Il Piano Paesaggistico Regionale.....	48
4.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	57
4.3.1 Piano Strategico del Canavese.....	66
5. Il territorio del PNGP nei Piani comunali	72
5.1 Il piano regolatore generale di Ceresole Reale	72
5.2 Il piano regolatore generale di Locana	74
5.3 Il piano regolatore generale di Noasca.....	82
5.4 Il piano regolatore generale di Ribordone	86
5.5 Il piano regolatore generale di Ronco Canavese	92

6. Il confronto multi-scalare	97
6.1 La tabella di confronto.....	97
6.2 La coerenza dei confini.....	99
6.2.1 Il problema dei confini.....	99
6.2.2 La proposta in tre fasi del Piano del Parco.....	103
6.3 La coerenza di obiettivi nell’assetto insediativo.....	107
6.4 La coerenza di obiettivi nell’assetto infrastrutturale.....	110
6.5 La coerenza di obiettivi nella tutela dei valori ambientali e del paesaggio.....	111
6.6 La coerenza di obiettivi nella valorizzazione turistica e fruizione delle risorse.....	113
7. Conclusioni	118
Riferimenti bibliografici	123
Libri	123
Contributi in libri	123
Documentazione	124
Sitografia	127
Allegati	

1.Introduzione

Anche nel campo della pianificazione territoriale, gli strumenti di conoscenza e interpretazione possono essere intesi come il punto di partenza per la costruzione di politiche coerenti. Nel caso del Parco Nazionale del Gran Paradiso, un'analisi di coerenza può servire, oltre che per comprendere e approfondire le politiche territoriali che lo riguardano, a verificare o sperimentare nuove concezioni di paesaggio in relazione alle identità locali e alla percezione degli abitanti.

Questa tesi ha la finalità di elaborare un confronto sui caratteri ambientali e percettivo-fruitivi dei paesaggi individuati all'interno dei piani di scala vasta e dei piani locali relativi al Parco Nazionale del Gran Paradiso, proponendo una valutazione di sintesi. Oltre che il Piano del Parco e i piani di ordine regionale e provinciale piemontesi in relazione all'area del parco, l'analisi è dunque rivolta ai piani regolatori dei Comuni di Ceresole Reale, Locana, Noasca, Ribordone, Ronco Canavese e Valprato Soana, che nel Parco Nazionale Gran Paradiso sono parzialmente inclusi sul versante piemontese.

Le zone montane facenti parte del versante piemontese assumono infatti un ruolo fondamentale nell'assetto territoriale della Regione, come luogo di riequilibrio economico per assicurare una migliore qualità di vita delle popolazioni locali, come aree deputate alla conservazione e alla tutela della natura e, nel complesso, anche come territorio di correlazione almeno percettiva tra il Piemonte e l'Europa. L'interesse dell'area è dunque dovuto alla necessità di considerare entrambe le principali variabili che interagiscono nelle dinamiche di trasformazione territoriale: il capitale naturale e il capitale umano. L'esito atteso è comprendere quale sia il grado di coerenza tra gli obiettivi prefissati dai diversi piani – dalla scala vasta a quella comunale – a

riguardo dei caratteri ambientali e percettivo-fruitivi del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

L'elaborazione della tesi si è sviluppata in due fasi parallele: una di ricerca e analisi della documentazione pertinente, l'altra di studio per la proposta di un metodo di confronto e di valutazione. Il metodo proposto permette in breve, mediante la focalizzazione sui sei caratteri percettivi individuati, di conoscere e confrontare il grado di coerenza degli obiettivi definiti nei piani analizzati – regionali, provinciali e locali – utilizzando come termine di paragone gli obiettivi prefissati dal Piano del Parco Nazionale Gran Paradiso.

La tesi è pertanto articolata in sette capitoli, e rispettivi paragrafi e sottoparagrafi che approfondiscono i punti salienti dell'argomento trattato.

Dopo questa introduzione, il Capitolo 2 illustra i caratteri generali del contesto territoriale del Parco Nazionale Gran Paradiso e dei Comuni del versante piemontese. L'obiettivo principale è esporre lo stato del contesto normativo e funzionale, in ottemperanza alla L.R 56/77, e i problemi relativi al territorio comunale in termini di natura, ambiente, edificato e flussi turistici. Altro obiettivo è illustrare la condizione attuale del territorio comprendente l'area del Parco, contenuto tra la Regione Piemonte e la Regione Valle d'Aosta. La localizzazione del Parco, a cavallo delle due regioni sopra citate, trascina con sé i dubbi riguardanti il sistema gestionale degli strumenti urbanistici locali che soffrono di problemi di "comunicazione" tra due Regioni con normative differenti, oltretutto l'una a statuto ordinario rispetto all'ordinamento nazionale e l'altra a statuto speciale. Lo studio del contesto territoriale appare indispensabile per comprendere lo stato attuale e la reazione dei Comuni rispetto alle politiche del Piano del Parco Nazionale Gran Paradiso.

Il Capitolo 3 illustra i contenuti del Piano del Parco Nazionale Gran Paradiso, approvato nel 2005, e le tematiche degli studi preliminari svolti nel 1996/97

che chiariscono i nodi fondamentali del contesto territoriale e socioeconomico, in particolare sulla pianificazione locale. Il capitolo considera anche i contenuti del Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES) stilato nell'ottobre 2005 contestualmente all'elaborazione del Piano del Parco e i Progetti-Programmi attuativi del Piano Direttore. Il PPES pone degli obiettivi per rispondere alle esigenze delle popolazioni locali e nello specifico stila cinque progetti strategici che delineano assi e linee strategiche con l'obiettivo finale di ridurre gli effetti negativi e potenziare i punti di forza presenti sul territorio. Mentre all'interno del Piano Direttore sono descritti i PPA relativi alle aree specifiche del versante piemontese. A seguire, sono descritti gli assetti primari che incidono sullo sviluppo dell'economia locale e le relative tavole della situazione attuale elaborate nell'ambito del Piano del Parco.

Il Capitolo 4 riguarda il contesto dei piani sovraordinati, in particolare il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), attualmente vigenti. L'analisi dei piani di scala vasta permette di comprendere gli obiettivi e le direttive che coinvolgono anche il territorio del Parco e dei Comuni adiacenti.

Il Capitolo 5 riguarda i contenuti del Piano Regolatore Generale (PRG) di ciascun Comune parzialmente incluso nel Parco sul versante piemontese. Più in particolare, il capitolo è incentrato sulle politiche relative agli aspetti ambientali e percettivo-fruitivi (laddove presenti) nei comuni di Ceresole Reale, Locana, Noasca, Ribordone, Ronco Canavese e Valprato Soana.

Il Capitolo 6 illustra e applica il metodo di confronto multi-scalare, utile a mettere in evidenza i sei caratteri ambientali e percettivo-fruitivi individuati, e a confrontarli in base a quanto prima analizzato nei piani di scala vasta e nei piani locali. In breve, tramite l'elaborazione di una tabella di confronto, si mettono a confronto gli obiettivi che, nei diversi piani analizzati, tentano di definire un giusto equilibrio nella valorizzazione del territorio del Parco. La

tabella permette, in altre parole, di ricondurre a sintesi e confrontare il modo in cui sono trattate nei piani alle diverse scale le questioni relative all'assetto ambientale e percettivo-fruitivo del Parco Nazionale Gran Paradiso.

Il Capitolo 7, infine, è dedicato a valutare il grado di coerenza degli obiettivi estrapolati dal confronto multi-scalare. Tale valutazione si avvale di una seconda tabella che, attraverso l'utilizzo di una scala di colori e di una scala di valori (alto, medio-alto, medio-basso, basso), permette di visualizzare in modo immediato il grado di coerenza degli strumenti di pianificazione rispetto al Piano del Parco Nazionale Gran Paradiso. I commenti alla tabella e alcune considerazioni finali completano la tesi.

2. Il contesto territoriale

Il Parco Nazionale Gran Paradiso (PNGP) è il più antico Parco nazionale italiano, comprende una superficie di oltre 70.000 ettari ed è situato per metà in Valle d'Aosta, per l'altra in Piemonte. Il territorio accoglie, attorno alla vetta del Gran Paradiso, unica cima oltre i 4.000 metri interamente in territorio italiano, cinque vallate concentriche in cui si trovano tipici ambienti alpini, con ghiacciai, rocce, boschi di larici ed abeti.

Il Parco copre complessivamente 70.318 ettari di cui 33.862 rientrano nel versante piemontese, circa il 65% della superficie dei sei Comuni interessati.

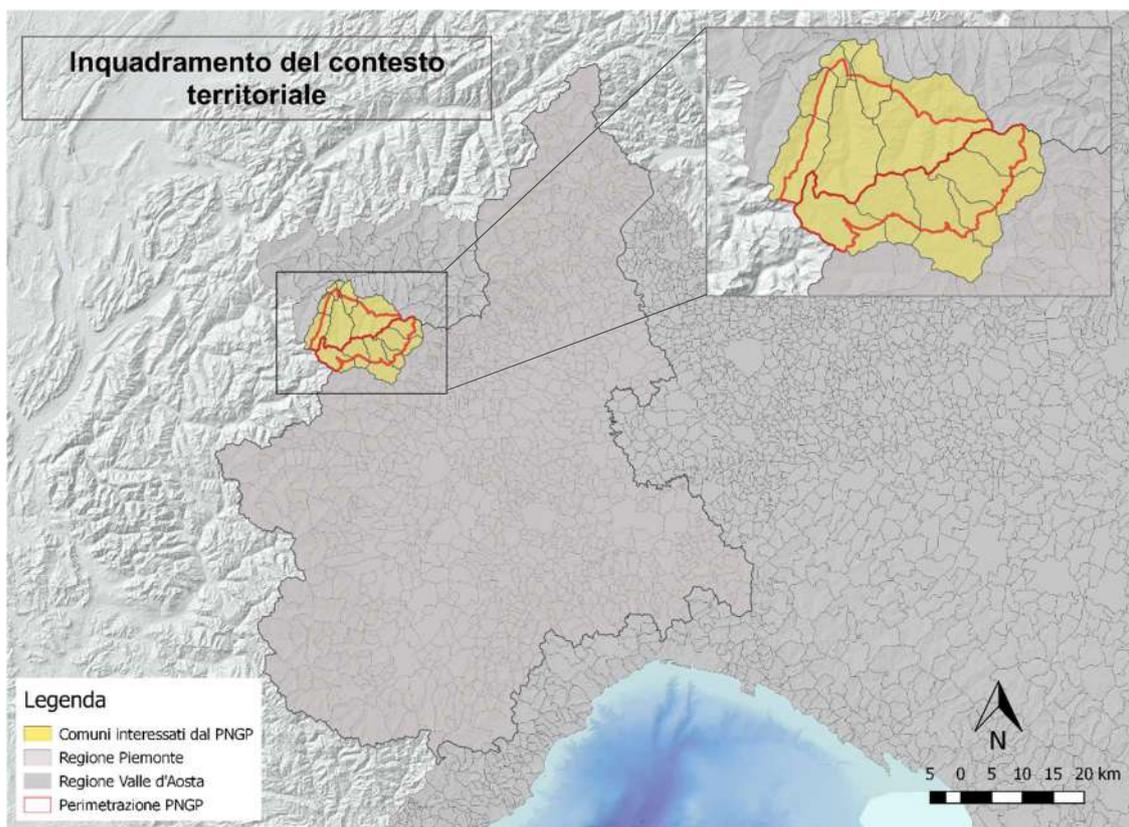


Figura 1. Inquadramento del contesto territoriale – Fonte: propria elaborazione

I Comuni del territorio piemontese che sono parzialmente inclusi nel Parco sono: Ceresole Reale, Locana, Noasca, Ribordone, Ronco Canavese e Valprato Soana (*Figura 2*).

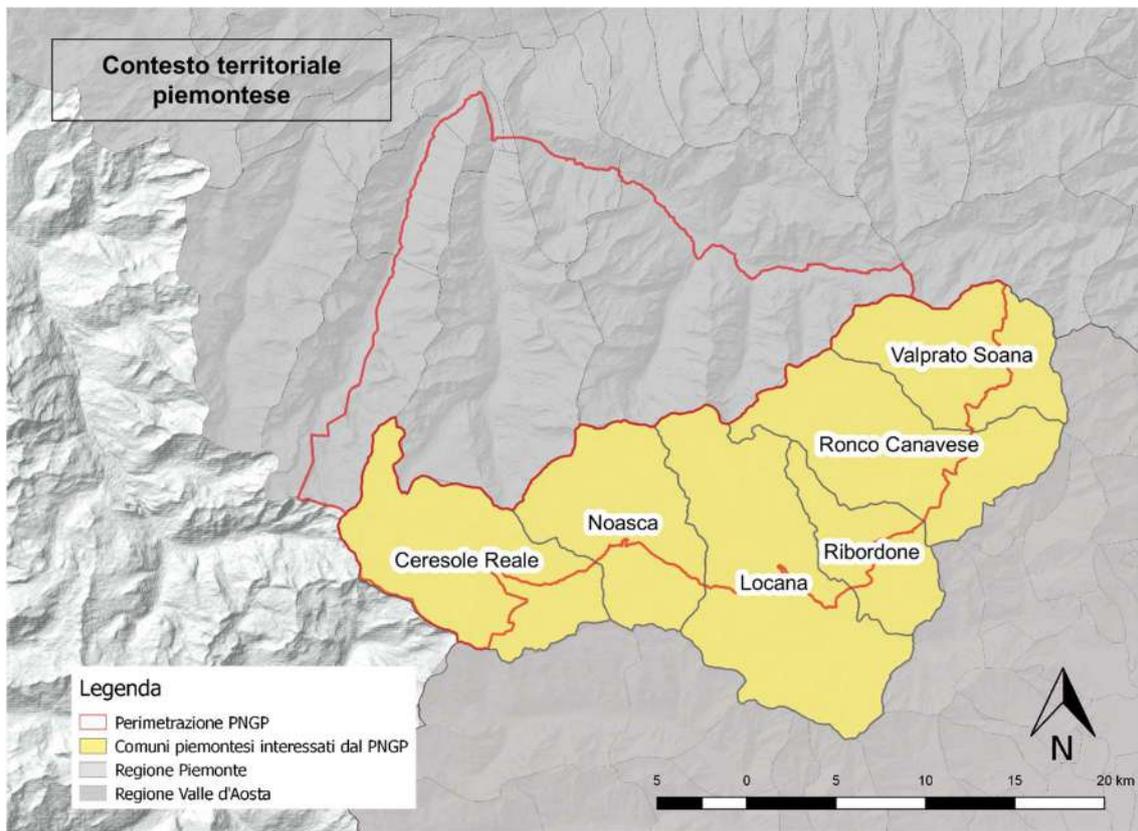


Figura 2. Inquadramento del contesto piemontese – Fonte: propria elaborazione

Osservando la parte normativa, la mosaicatura dei P.R.G.C, elaborata in occasione degli studi propedeutici per il Piano del Parco del 1997, ha classificato ogni zona normativa in 12 tipologie omogenee, suddivise a sua volta in sottotipi che considerano le attività o usi prevalentemente ammessi, le caratteristiche strutturali (antica edificazione, nuovo impianto a verde o edificato), i caratteri tipologici e le modalità di intervento previste (recupero e nuova edificazione). Le tipologie omogenee rilevate prendono in considerazione, oltre agli usi ammessi, anche i caratteri e l'importanza degli assetti che incidono sulla trasformazione del territorio.

Ciò che appaiono diffusi sono i fattori di detrazione visiva lungo le direttrici di accesso al Parco, facendo sembrare il tutto molto “disordinato”.

In riferimento alla L.R 56/77, che prescrive una nuova perimetrazione delle zone normative nei PRG, i Comuni del versante piemontese hanno ritardato tale adeguamento, infatti solo negli anni '90 i Comuni arrivano

all'approvazione dei nuovi strumenti urbanistici. Tale ritardo dimostra, da un lato la situazione di "marginalità" del contesto comunale rispetto alle dinamiche regionali, considerato territorio di "passaggio" per il raggiungimento del Parco; dall'altro segna la difficoltà di rinnovare le proprie predisposizioni normative ancora legate alla tradizione urbanistica contraddistinta da principi "rigidi" di gestione e di fruizione del territorio. Ciò che si dimostra è, infatti, una certa sconsideratezza dei comuni piemontesi rispetto al Parco con una condizione non pianificata a livello locale (Thomasset, Janin, 1997).

Il contesto piemontese risulta quindi marginale con un'economia ferma e dipendente dai fattori esterni che incidono sul territorio. In sostanza, il contesto soffre di una bassa presenza di investimenti pubblici per indurre processi di pianificazione e permettere un maggior coinvolgimento degli enti locali nelle scelte territoriali. Le aree normative, introdotte dalla legge urbanistica, tendono a identificare solo singoli edifici o aree di piccole dimensioni che, talvolta, non superano l'ettaro.

Generalmente, in tutti i Comuni, le previsioni urbanistiche tendono a disegnare le aree edificabili e infrastrutturali lungo i corridoi di fondovalle oppure si intraprendono scelte completamente opposte, ovvero la concentrazione attorno ai nuclei storici in modo tale da inglobarli all'interno del tessuto urbanistico storico. In linea di massima, tuttavia, si contano pochi casi di destinazioni improprie rispetto alla natura e al territorio, per ridurre al minimo l'eventuale impatto paesistico.

In riferimento alla funzionalità del parco, è chiaro che le aree protette, oltre alla loro valenza naturale, favoriscono lo sviluppo economico del contesto territoriale. Lo sviluppo economico richiede un certo grado di complementarietà tra il Parco e le comunità locali per apportare benefici soprattutto in termini di valorizzazione turistica. Il turismo è un mezzo di

valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale ma che necessita di una specifica progettazione per accrescere la sua importanza.

Il turismo “ambientale” negli ultimi anni in Europa ha rilevato un’alta percentuale di visitatori apportando enormi benefici allo sviluppo locale, anche se in Italia non è ancora pienamente utilizzato. Il valore di un territorio, in una prospettiva di valorizzazione turistica, è misurato dai servizi e dalle iniziative offerte che influenzano i flussi turistici. I flussi turistici risultano essere più consistenti sul versante valdostano, mentre i Comuni piemontesi hanno un minor sfruttamento delle opportunità turistiche. Su tale versante la vocazione turistica, soprattutto dei non residenti, è più elevata nella fascia nord-orientale in particolar modo nei Comuni di Valprato Soana e Ribordone e in misura minore nel Comune di Ceresole Reale. Il turismo dei residenti rilevato è quello della seconda casa, molto elevato nell’area di Ceresole Reale e di Noasca.

Tra le due Regioni su cui insiste il territorio del Parco si denota una certa disomogeneità di trattamento sia dal punto di vista normativo che funzionale, questo perché non sembra sia stato attribuito lo stesso peso per tutti i Comuni interessati.

Dei 117 nuclei rilevati in Piemonte solo il 35% è inserito in “zone di particolare tutela del patrimonio storico” ed il 13% è inserito in “zone agricole senza possibilità di nuova edificazione”; mentre in Valle d’Aosta quasi tutti i nuclei si trovano in “zone di particolare tutela” (zone A) e le perimetrazioni risultano essere più ampie (Thomasset, Janin, 1997, p. 61).

Lo studio e l’analisi del contesto territoriale dei sei Comuni piemontesi risulta indispensabile per comprendere non solo, la situazione attuale dal punto di vista normativo e funzionale, ma anche la reazione degli stessi Comuni agli input trasmessi dal Piano del Parco all’interno di un quadro unitario e condiviso.

3. Il Piano del Parco Nazionale Gran Paradiso

3.1 Descrizione generale dei contenuti del Piano

Il Parco Nazionale Gran Paradiso è stato istituito il 3 dicembre del 1922 ed è considerato il più antico parco nazionale italiano. La sua area, a cavallo tra il Piemonte e la Valle d'Aosta, è ricavata da una riserva di caccia dei Savoia, istituita con Regio decreto-legge n. 1584 del 31.12.1922.

Negli anni precedenti alla redazione effettiva del Piano del Parco sono stati presentati, da parte dell'Ente Parco, i criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco. Si tratta nello specifico della definizione di linee guida preliminari predisposte grazie alla partecipazione della comunità del Parco con gli attori locali e volte alla costruzione di una sorta di discussione che raccoglie le richieste delle comunità locali. La decisione di intraprendere questa fase preliminare è stata presa per evitare fraintendimenti nelle fasi successive all'approvazione degli strumenti di gestione. Inoltre, è stato necessario l'avvio di un'ulteriore fase di consultazione con quegli Enti locali che si sono dimostrati interessati alle problematiche emerse nella prima fase con l'obiettivo di definire le priorità da seguire dopo l'attuazione degli strumenti gestionali.

A seguito dell'approvazione della legge 394/1991 (Legge quadro sulle aree protette) varata per garantire e promuovere, attraverso azioni coordinate, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese, nel 2005 è stato approvato il Piano del Parco a tutela dei valori naturali e ambientali la cui gestione è affidata all'Ente Parco (2005).

L'articolazione del Piano suddivide il territorio considerando il grado di protezione, tale articolazione presentata agli uffici tecnici delle due Regioni

interessate, non ha riscontrato incongruenze nelle procedure delle due Regioni stesse. La compresenza di due Regioni colloca il quadro delle decisioni giuridiche in un asse molto fitto e complesso dato dal fatto che una delle due Regioni è a Statuto speciale (la Valle d'Aosta) e inoltre perché si registrano delle carenze nell'ambito della pianificazione locale sul versante piemontese. Il Piano del Parco si inserisce, infatti in un territorio già pianificato su scala locale, regionale e provinciale, e vincolato soprattutto dal punto di vista paesaggistico e di cui il Parco deve tener conto per non sovraccaricare il territorio di ulteriori vincoli e discipline.

Il processo avviato dall'Ente Parco prevede la formazione di tre strumenti di gestione: il *Piano del Parco*, il *Piano pluriennale economico e sociale* e il *Piano Direttore*. Dal punto di vista dei contenuti, l'integrazione di questi tre strumenti di gestione, permette di accrescere le funzioni di orientamento delle strategie e della promozione.

Uno dei temi che lega i problemi riguardanti la conservazione, la manutenzione e la valorizzazione è sicuramente il turismo e lo sfruttamento delle risorse. Da un lato il turismo è quel settore capace di attivare le cosiddette "economie di fruizione" in grado di sopperire i costi di manutenzione favorendo l'occupazione e il miglioramento della qualità della vita; dall'altro se il turismo è praticato in modo incontrollato può danneggiare la stessa fruibilità sociale delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche.

Per tali ragioni, potenzialmente opposte, vengono inserite le Linee Guida di qualificazione del turismo e delle forme di fruizione del parco connesse all'accessibilità, ricettività, mobilità e trasporto. Il Piano del Parco deve essere capace di "progettare" in modo adeguato questi punti al fine di garantire lo sviluppo locale, regionale, provinciale, nazionale e anche internazionale.

In generale, facendo riferimento all'esperienze europee in termini di parco, gli orientamenti emersi riguardano: l'integrazione dei parchi nei contesti,

l'integrazione delle politiche di protezione con le politiche di promozione e la collaborazione degli attori locali partecipanti al processo gestionale.

Il primo orientamento evidenzia un problema fondamentale, quello del confine del Parco che taglia in due le realtà vallive in cui è compreso. La prima risposta all'integrazione del Parco con il contesto territoriale, sociale ed ambientale può essere ricercata nella pianificazione strategica di lungo periodo, un quadro strategico di riferimento costruito da assi e linee strategiche che si intersecano tra di loro per dare una risposta concreta alla conservazione dei temi paesistici, al sostegno delle popolazioni locali e alla realizzazione di un sistema di sviluppo per la fruizione sociale e turistica che si appoggia ai caratteri paesistici e identitari dei luoghi. Il quadro strategico mette in campo obiettivi comuni e orientamenti per guidare le azioni di tutti gli attori, non solo istituzionali, per la realizzazione dell'obiettivo comune, ovvero la valorizzazione delle risorse offerte dal Parco e dal contesto territoriale esterno. La seconda risposta alle esigenze di integrazione è la co-pianificazione, processo di discussione delle scelte urbanistiche e territoriali dei diversi soggetti di coordinamento dei rispettivi strumenti di pianificazione e di gestione per dar luogo a delle scelte equilibrate e concordate, di cui un ruolo fondamentale è affidato alla Regione e alla Provincia.

Il secondo orientamento coinvolge le figure principali delle Comunità locali al fine di fornire una risposta concreta alle esigenze economiche e sociali delle popolazioni locali residenti. Il terzo orientamento invece tenta di risolvere il problema del processo di partecipazione degli attori locali nel processo decisionale, talvolta troppo legati alla loro autonomia nella gestione del territorio locale.

Tali orientamenti hanno permesso di fare emergere i temi cruciali da affrontare nella redazione delle direttive del Piano del Parco.

Il primo tema riguarda l'interpretazione strutturale del territorio per fornire un'immagine chiara della condizione attuale, di conseguenza è stato possibile elaborare una "griglia interpretativa" che esplicita da un lato i valori e dall'altro le criticità su cui lavorare in fase di elaborazione del Piano. La griglia è composta da tre sistemi di analisi (fisico, biologico e antropico) intrecciati con quattro categorie di fattori (Ente PNGP, 2005, p.10):

1. *"fattori strutturanti* costituenti la "struttura", intesa come l'insieme delle componenti e delle relazioni con cui l'organizzazione di un sistema si manifesta concretamente ed adattivamente;
2. *fattori caratterizzanti*, che "caratterizzano" ogni sistema, distinguendolo dagli altri anche strutturalmente simili, aggettivandone le forme strutturali ed organizzative e rendendolo quindi riconoscibile;
3. *fattori qualificanti*, che conferiscono ad un sistema una peculiare qualità o valore, sotto un determinato profilo o sotto diversi profili, pur senza variarne la struttura o i caratteri di fondo;
4. *fattori di criticità*, degrado o dequalificazione, non tali, tuttavia, allo stato, da invalidarne la struttura o i caratteri di fondo, determinati da fattori precedenti."

Il secondo tema evidenziato si basa nell'identificazione dei paesaggi, tema emerso soprattutto dopo la Convenzione Europea del Paesaggio del 2001, che definisce il paesaggio un insieme di fattori naturali e culturali; le unità del paesaggio permettono la lettura di tutte le componenti che lo compongono e lo definisce come parti di territorio di dimensioni variabili che conferiscono un'identità e un'immagine riconoscibile.

Terzo tema importante e riconoscibile nel Piano del Parco è il rapporto tra progetti e strategie in quanto viene concepito con una dimensione strategica e come strumento di gestione attiva e non solo di regolazione.

Ultimo tema cruciale emerso riguarda strettamente il rapporto tra il Piano del Parco e i piani regionali, provinciali e locali. Tale tema introduce la questione della co-pianificazione incentivando la comunicazione tra le istituzioni interessate dal contesto del Parco.

L'iter di formazione del Piano è stato abbastanza lungo e complesso, soprattutto per quanto riguarda la definizione del quadro conoscitivo, che si avvale di diversi studi analitici e propedeutici già elaborati nel 1997 e che hanno fatto emergere quelle che sono le problematiche rilevate nei diversi settori, rappresentando il punto di partenza per la formazione del Piano.

3.2 Il Piano Pluriennale Economico e Sociale

Il Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES) stilato nell'ottobre 2005, contestualmente all'elaborazione del Piano del Parco, ha come obiettivo finale quello di rispondere alle necessità delle popolazioni locali residenti conciliabili con le esigenze di tutela naturalistica e ambientale.

Gli obiettivi generali del PPES (Ente PNGP, 2005) sono:

- tutela delle risorse naturali (risorse idriche, qualità dell'aria, protezione del suolo, gestione sostenibile dei rifiuti, risparmio energetico, ecc.);
- tutela del patrimonio edilizio e del paesaggio rurale (valorizzazione nuclei storici, eliminazione detrattori ambientali, sussidi per il mantenimento delle tipologie edilizie storiche, valorizzazione del paesaggio rurale, del patrimonio artistico ed etnografico locale ecc.);
- sviluppo attività sostenibili (sostegno all'agricoltura biologica e alle produzioni minori, promozione di strumenti di certificazione, progetti occupazionali, sviluppo di modelli di turismo "dolce", miglioramento della qualità e tipicità della ristorazione, ecc.).

Nell'ambito del PPES, già dal 2003, è stato avviato un processo di ascolto e partecipazione delle Comunità del Parco che ha portato alla descrizione dei punti di forza e di debolezza del territorio per la redazione di cinque progetti strategici da attuare nel corso dei quattro anni successivi all'approvazione del Piano di Sviluppo in attuazione con la legge 394/91 art. 6.

I cinque progetti strategici delineano assi e linee strategiche con l'obiettivo finale di ridurre gli effetti negativi e potenziare i punti di forza presenti sul territorio. Tali progetti sono autonomi, ma devono essere conformi ai dettami dei Piani Regionali per dare vita ad un processo di sviluppo sostenibile per l'area di interesse del Parco Nazionale Gran Paradiso.

Il primo progetto, come già espresso all'interno del Piano del Parco, mira all'incentivare e valorizzare lo sfruttamento delle risorse offerte dal territorio, soprattutto nella progettualità locale, correlata nello specifico al settore turistico; unico settore che potrebbe dar via alle dinamiche di crescita e allo sviluppo sostenibile nell'area interessata.

Nella realizzazione di tale progetto sono coinvolti quattro ambiti specifici: ricettività, fruizione, attività agricole e alpeggio, a cui corrispondono relative sotto schede che illustrano, in modo dettagliata, tutti gli interventi da realizzare al fine di raggiungere l'obiettivo finale. Trattandosi di progetti strategici di lungo periodo, uno dei punti fondamentali è la fase di monitoraggio, che permette all'Ente Parco una valutazione e una revisione in corso d'opera della propria attività di gestione del territorio del Parco. La fase di monitoraggio, nell'area specifica del Parco, risulta importante per la conservazione attiva delle risorse naturali e degli effetti provocati dalle attività di sviluppo economico – produttive. Importante, per attivare le attività di monitoraggio, è la collaborazione dell'Ente Parco con le istituzioni scientifiche, nazionali, regionali, comunitarie e internazionali, con la Provincia

di Torino e con altri enti che lavorano sul territorio, tutto ciò per evitare ogni tipo di sovrapposizione e facilitare lo scambio di informazioni e di tecniche.

3.3 Il Piano Direttore

Il terzo strumento elaborato nella fase di formazione del Piano del al Parco è un documento generale denominato Piano Direttore. Questo documento contiene la zonizzazione, le norme attuative vincolanti e i piani di settore delineati nelle loro caratteristiche principali e nelle scelte progettuali.

Il Piano Direttore segue l'iter di approvazione definito dalla legge quadro, mentre gli strumenti attuativi saranno approvati dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco. In particolare, il documento contiene la suddivisione del territorio del Parco in base al grado di protezione, l'organizzazione del territorio sulla base dei sistemi di fruizione, di accesso al Parco, il sistema dei percorsi e delle attrezzature e i vincoli e le destinazioni riferiti ad aree di specifico interesse.

Le aree di specifico interesse sono inserite all'interno dei progetti attuativi denominati *Progetti-Programmi attuativi (PPA)*. Di seguito sono riportati i PPA relativi alle aree che interessano il versante piemontese.

3.3.1 I progetti attuativi

Il Piano del Parco, per la sua attuazione, prevede anche la predisposizione di un Piano di Gestione Pluriennale di quattro anni per la definizione della propria attività attuativa, in applicazione al Piano Direttore. Il compito del Piano Direttore è quello di assegnare la priorità rispetto ai progetti e ai programmi d'ambito ed in particolare dovrà impostare le azioni di monitoraggio. Il monitoraggio è uno strumento trasversale al PPES e al Piano del Parco che consente all'Ente Parco un'auto-valutazione e revisione della propria attività di gestione del territorio. Il Piano del Parco, quindi definisce le

aree da monitorare mentre il Piano di Gestione dovrà definire tutte le azioni da mettere in atto.

Oltre al Piano di Gestione Pluriennale, il PP prevede dei *Progetti-Programmi attuativi* (PPA), importanti al fine di raggiungere gli obiettivi posti dal piano soprattutto in relazione al livello locale.

Alcuni PPA sono di interesse generale, ed investono l'intero territorio del Parco quali (Ente PNGP, 2005, p. 133):

- “Il *Piano del Turismo Escursionistico*, volto a promuovere il turismo itinerante nell'ambito del Parco, definendo gli interventi di manutenzione e ripristino della rete dei sentieri, della loro qualificazione nonché la messa in rete delle strutture ricettive in quota e nei centri del Parco, la programmazione di un sistema di trasporto pubblico a chiamata per gli escursionisti, la predisposizione di pacchetti promozionali da definire con le associazioni e i Tour Operator specializzati;
- Il *Progetto di Riqualificazione dell'accesso alle Valli Piemontesi*, da definire in accordo con la Provincia, la Comunità Montana e la Regione, teso ad eliminare le inefficienze del sistema viabilistico ed a predisporre i parcheggi necessari per l'accesso ai sentieri e alle aree d'interesse del Parco;
- Il *Progetto Alpicoltura*, diretto ad individuare e sperimentare le “buone pratiche” nell'allevamento e nella coltivazione dei terreni.”

Altri Progetti-Programmi attuativi si riferiscono ad ambiti più ristretti colpiti da problematiche specifiche e si riferiscono in particolare alla valorizzazione del livello locale di aree più o meno vaste su cui intervenire con azioni di recupero e di riuso integrate a programmi gestionali e di raccordo tra diversi settori.

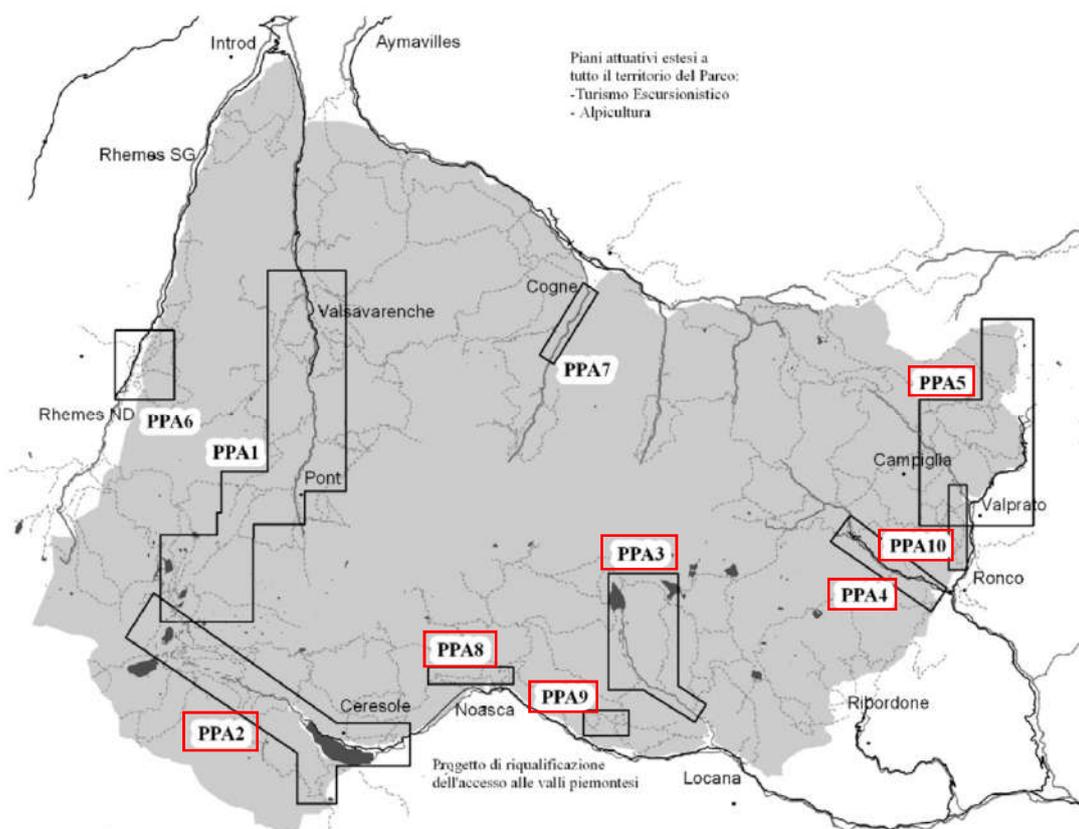
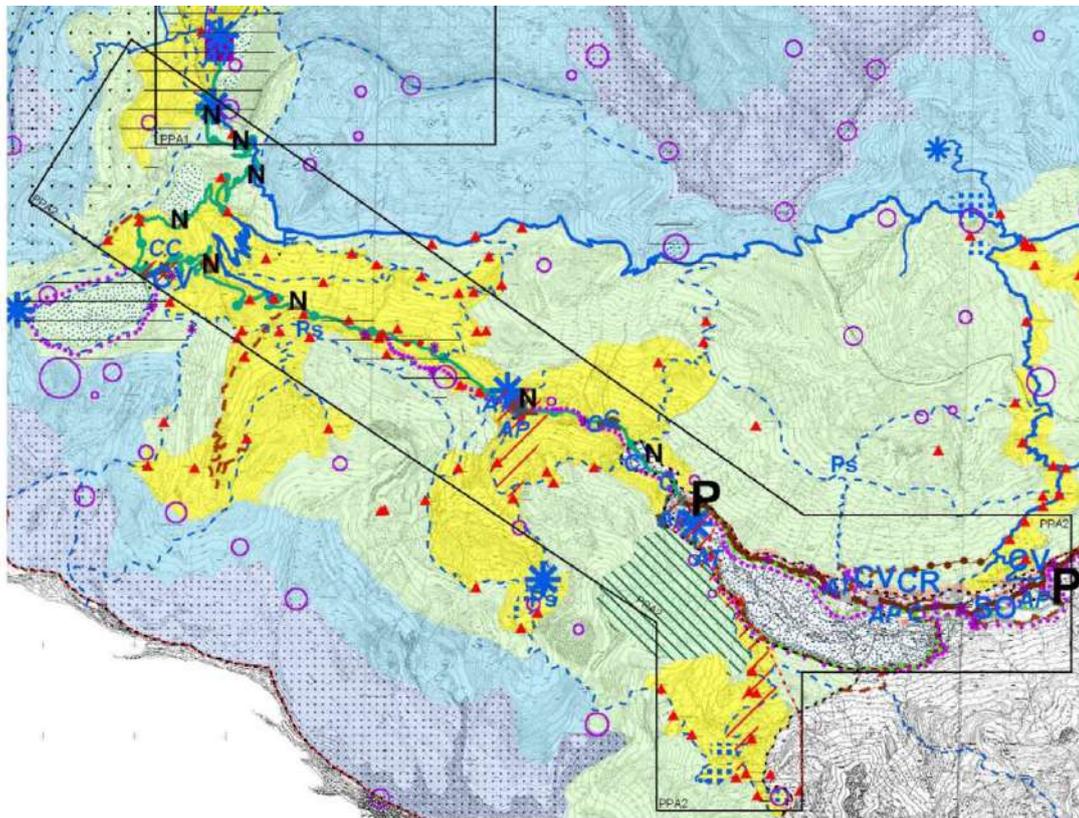


Figura 3. Progetti-Programmi Attuativi – Fonte: Ente PNGP, 2005

I PPA in Piemonte (**PPA2, PPA3, PPA4, PPA5, PPA8, PPA9, PPA10**) sono finalizzati al recupero edilizio delle strutture storiche a fini ricettivi, con forme anche diverse in grado di realizzare un ‘albergo diffuso’ (struttura in grado di gestire unitariamente la ricettività) con il recupero delle strutture esistenti, ma anche con la manutenzione delle attività pastorali e la realizzazione di attività didattiche e formative ad esempio con l’apertura di un cantiere scuola. Essi dovranno essere seguiti da indagini specifiche inerenti allo stato e le tipologie delle strutture storiche esistenti, l’assetto della proprietà, una verifica della disponibilità dei proprietari e degli operatori ad intervenire e le eventuali impatti ambientali da mitigare.

Il **PPA2** riguarda la *Riquilificazione di Ceresole Reale* per migliorare l'offerta turistica del Comune attraverso la riquilificazione delle aree in condizione di degrado e la predisposizione di modelli gestionali atti a migliorare la fruizione estiva ed invernale delle aree, ed a promuovere e consolidare sperimentazioni già avviate, quale quella di valorizzazione del Nivolet.



Zone a diverso grado di protezione (Titolo II, art.8 e 9 NTA)		Sistema dell'accessibilità (art.26 NTA)	
<ul style="list-style-type: none"> ••••• zona A: Riserva integrale A1: Sistema d'alti montagna A2: sistema delle aree naturali zona B1: riserva generale orientata zona B2: riserva generale orientata al pascolo zona C: agricola di protezione zona D: promozione economico-sociale ••••• zona D1: aggregati storici 	<ul style="list-style-type: none"> — viabilità principale e secondaria — piste forestali — nuova viabilità P parcheggi di attestamento 	<ul style="list-style-type: none"> — tratte con accessi da regolamentare — tenso della Mimera Cogne-Pla — nuove piste forestali N sistema di parcheggi di limitate dimensioni di interscambio con il sistema dei sciacchi 	
Vincoli e destinazioni specifiche (Titolo III NTA)		Attrezzature del Parco (art. 28 NTA)	
<ul style="list-style-type: none"> • beni isolati di specifico interesse storico, artistico, culturale, antropologico o documentario (art. 20 NTA) ■ case reali di caccia ▲ moyer e strutture di alpeggio (art. 21 NTA) ••••• agglomerati di interesse storico, artistico, culturale, antropologico o documentario esterni alle zone D1(art. 19 NTA) — sistema delle Strade Reali di caccia: dorsile e costole (art. 22 NTA) ○ siti di interesse geomorfologico (art. 11 NTA) — aree di elevato valore vegetazionale, forestale e bandite (art. 14 NTA) — aree di elevato valore floristico e vegetazionale (art. 15 NTA) ■•••• zone unide (comma a) ••••• ambienti calcarei (comma b) ••••• stazioni floristiche e di erittogame (commi e e d) — ambiti di specifico interesse paesistico (art. 24 NTA) — aree di riquilificazione e recupero ambientale (art. 25 NTA) 	<ul style="list-style-type: none"> SO sedi operative del Parco CS centri di studio e monitoraggio F foresterie e altre attrezzature per la ricettività Ps casotti, presidi e attrezzature per la sorveglianza 	<ul style="list-style-type: none"> CV centri vista CR centri di ricerca GB giardini botanici 	
	Sistema della fruizione (art.27 NTA)		
	<ul style="list-style-type: none"> ••••• itinerari didattici attrezzati ★ nuovi rifugi e bivvuchi — sistema dei sentieri di fruizione AP aree per servizi polivalenti C campeggi (art. 29 NTA) ••••• piste per lo sci nordico 	<ul style="list-style-type: none"> ★* rifugi, bivvuchi e punti tappa ▲ nuovi punti tappa CC centri culturali, musei, ecomusei AT aree attrezzate per il gioco e lo sport — piste per lo sci alpino 	

Figura 4. PPA2 Ceresole Reale – Fonte: Ente PNGP, 2005

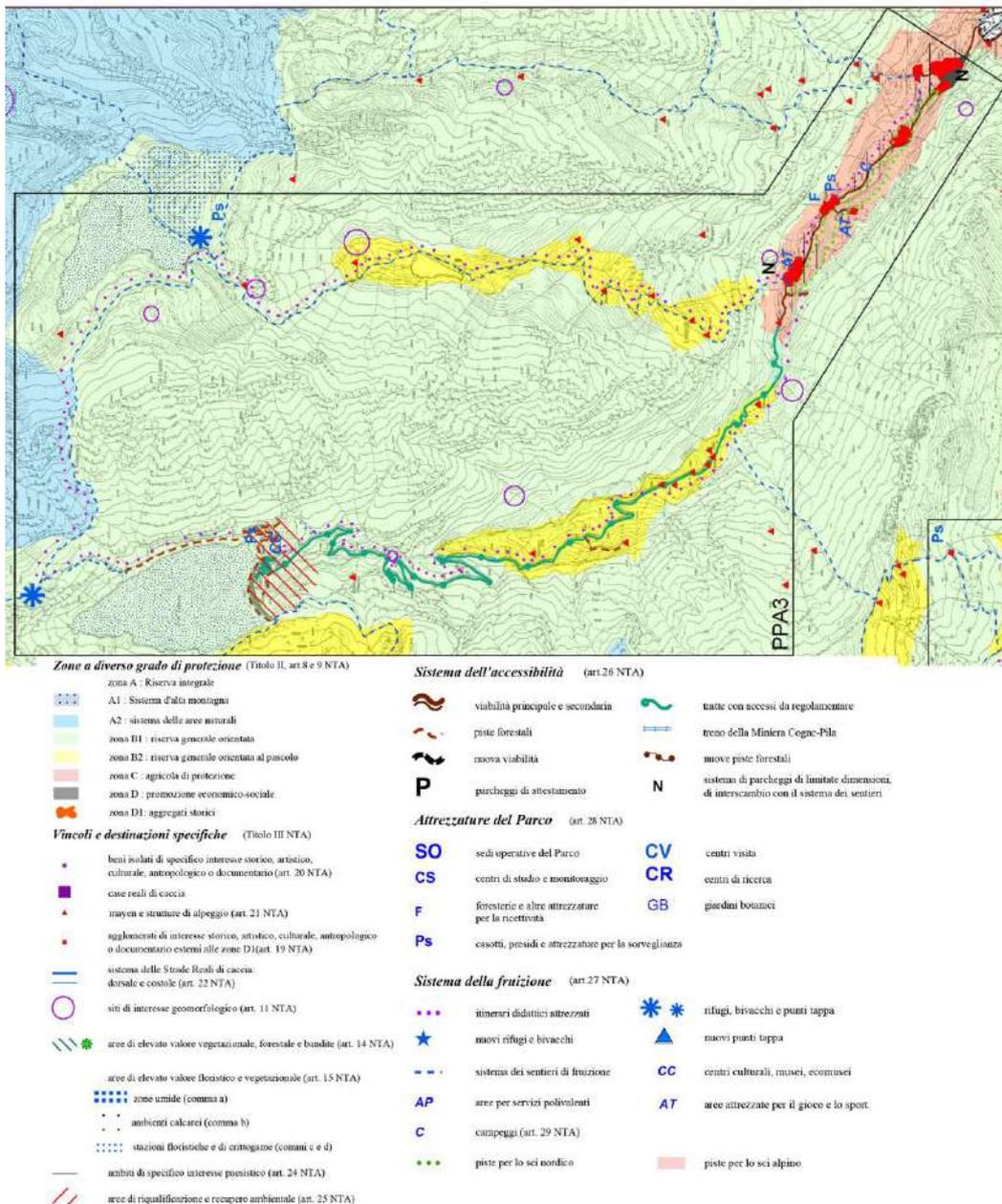


Figura 5. PPA3 Comune di Locana – Fonte: Ente PNGP, 2005

Il **PPA3** si riferisce alla *Valorizzazione del Vallone di Piantonetto* del Comune di Locana. In questo PPA si punta alla valorizzazione delle potenzialità escursionistiche dell'area con la formazione di circuiti connessi alla rete escursionistica dell'area del Parco e dovrà coinvolgere il Comune e l'azienda energetica "Aem".

Gli interventi si concentrano su (Ente PNGP, 2005 p.139):

- “il potenziamento dei rifugi esistenti;
- la realizzazione di itinerari tematici a circuito, anche legati alla storia e agli impianti per lo sfruttamento energetico;
- gli incentivi ai privati per la formazione di ricettività diffusa col recupero delle zone storiche;
- la riqualificazione dei siti degradati, in parte già avviata;
- la predisposizione di servizi per l'informazione, la promozione, il trasporto degli escursionisti;
- la predisposizione di aree attrezzate nel fondovalle di servizio ad un turismo naturalistico ed escursionistico.”

Il **PPA4** riguarda la *Valorizzazione di Ronco e delle Valli di Forzo* (Comune di Ronco Canavese) per mettere in rete i siti di particolare interesse del Comune agendo sulle attività agricole e turistiche.

In particolare, gli interventi dovranno tendere a:

- qualificare gli accessi alle risorse e alle aree già recuperate;
- rilanciare le attività culturali e ricreative in grado di attrarre fasce d'utenza specializzate (scuole, associazioni) cooperando anche con le strutture ricettive e le associazioni culturali locali;
- incentivare le attività agricole (miele e piante officinali);
- incentivare la predisposizione della ricettività diffusa sostenendo progetti integrati di riuso del patrimonio storico, con varie forme gestionali (albergo diffuso, affitto alloggi e camere organizzato, bed and breakfast...);
- sostenere la ristorazione agrituristica;
- organizzare attività di animazione, comprendenti anche la manutenzione dei sentieri, la formazione di aree attrezzate per attività escursioniste e di fruizione della natura, la promozione e predisposizione di trasporti ad hoc.

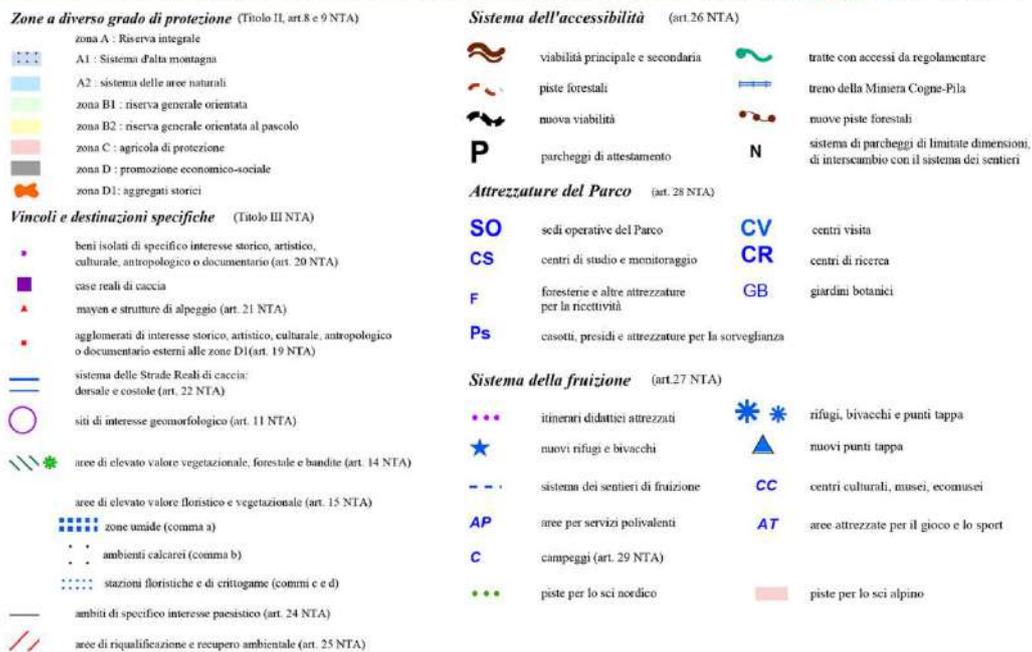
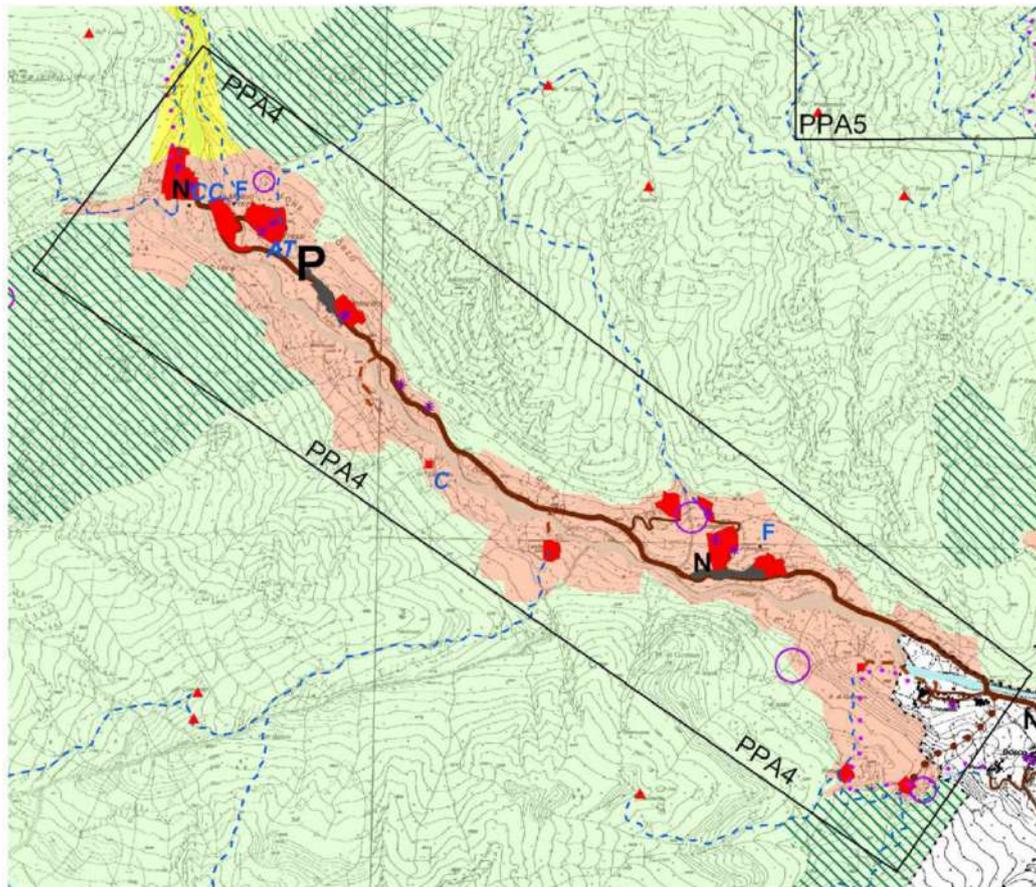


Figura 6. PPA4 Comune di Ronco Canavese– Fonte: Ente PNGP, 2005

Il **PPA5** si riferisce alla Valorizzazione della Val Soana per il rilancio della stazione turistica di Piamprato per lo sviluppo della stagione invernale e quella di Campiglia per la stagione estiva. Gli interventi comportano un forte

investimento e coincidono talvolta con aree di sensibilità ambientale all'interno e all'esterno del Parco, di conseguenza si dovranno valutare l'insieme degli interventi proposti in vista della valorizzazione dell'intera valle.

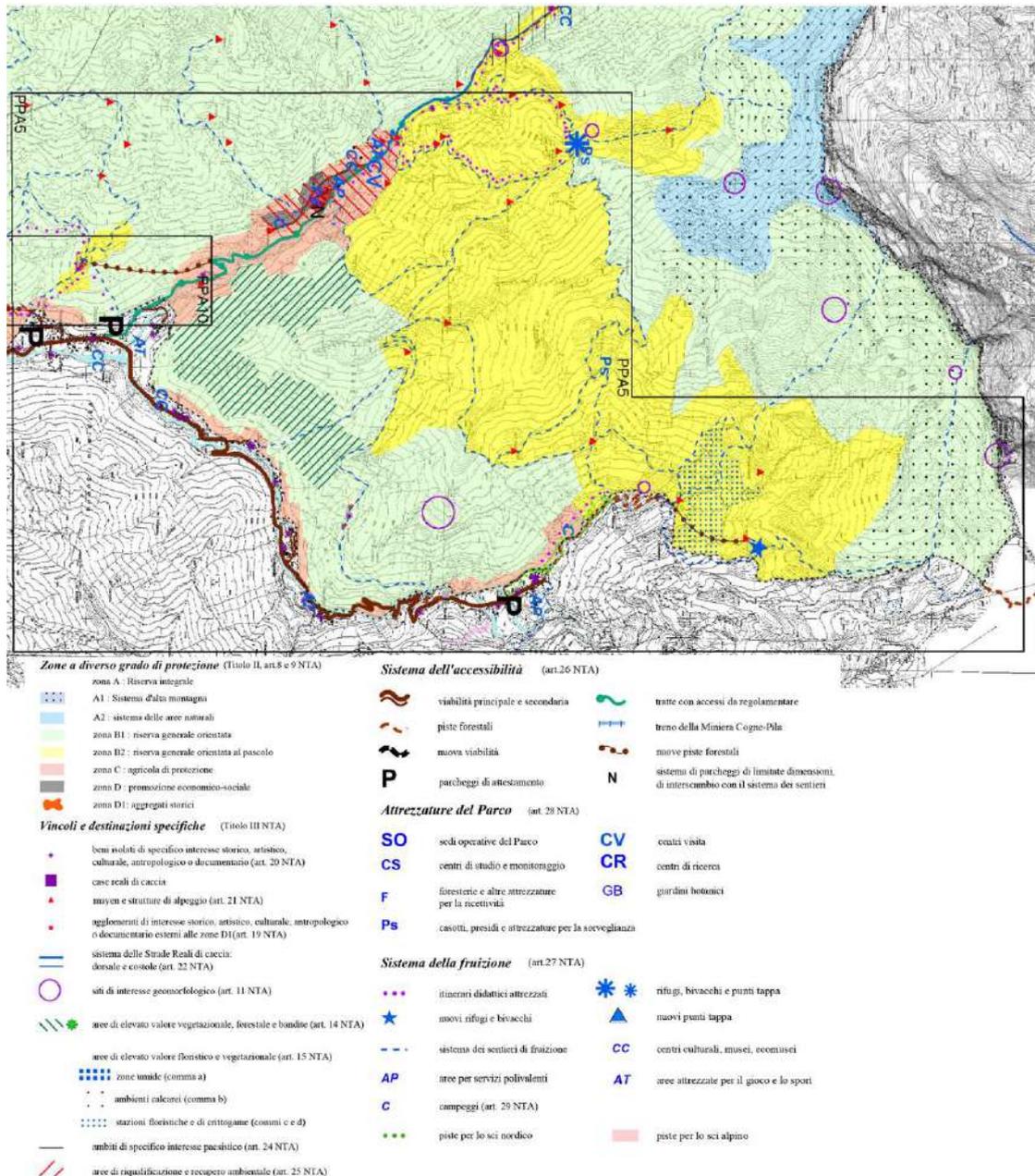


Figura 7. PPA5 Comune di Valprato Soana – Fonte: Ente PNGP, 2005

Gli interventi sono volti (Ente PNGP, 2005, p. 143):

- “al recupero e alla riqualificazione degli ambienti e delle aree pubbliche investite;

- alla manutenzione del territorio, con la predisposizione di piani di gestione del pascolo,
- alla qualificazione dei percorsi escursionistici e naturalistici;
- ad un programma di gestione dei servizi complessivi (trasporti, rifiuti, utilizzo delle acque, gestione dei flussi..) considerando tutti gli interventi tecnologici atti a ridurre i consumi di risorse primarie .
- alla predisposizione di un programma di monitoraggio permanente sui flussi e sugli effetti sull’ambiente, in accordo con i servizi del Parco.”

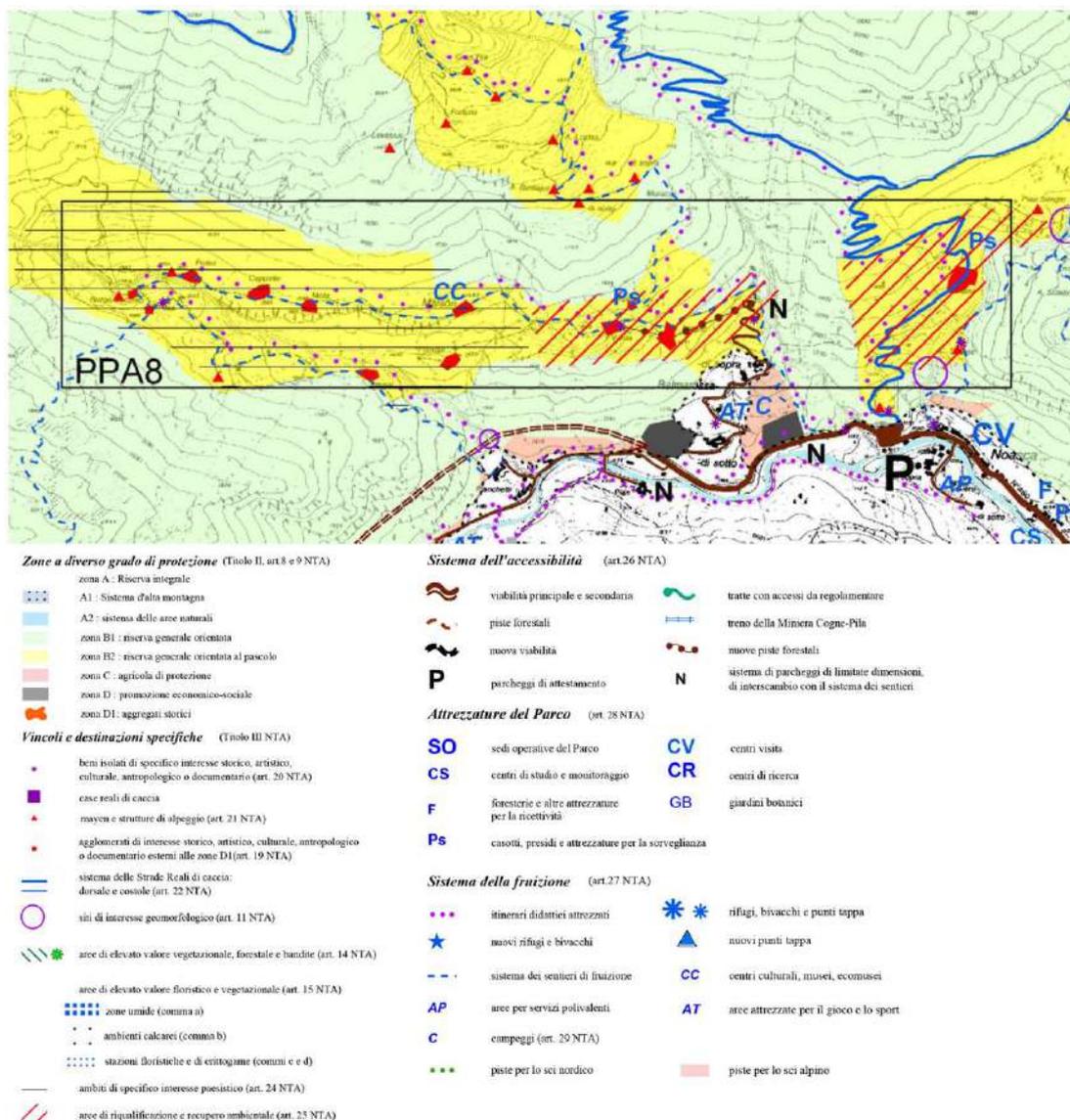


Figura 8. PPA8 Comune di Noasca– Fonte: Ente PNGP, 2005

Il **PPA8** nel Comune di Noasca riguarda il Vallone del Roc e di Sassa, un progetto che dovrà prevedere nello specifico un attestamento veicolare a Balmarossa, un collegamento del sentiero didattico esistente con i percorsi di fondovalle di Ceresole, Noasca e Locana e l'organizzazione di un ulteriore percorso attrezzato di collegamento con il nucleo di Sassa.

L'ultimo progetto di recupero di Nivolastro-Andorina è il **PPA10** del Comune di Ronco Canavese e Valprato Soana che dovrà prevedere la verifica della realizzazione della strada di accesso per i proprietari residenti e la formazione di sentieri didattici a ridosso del fondovalle.

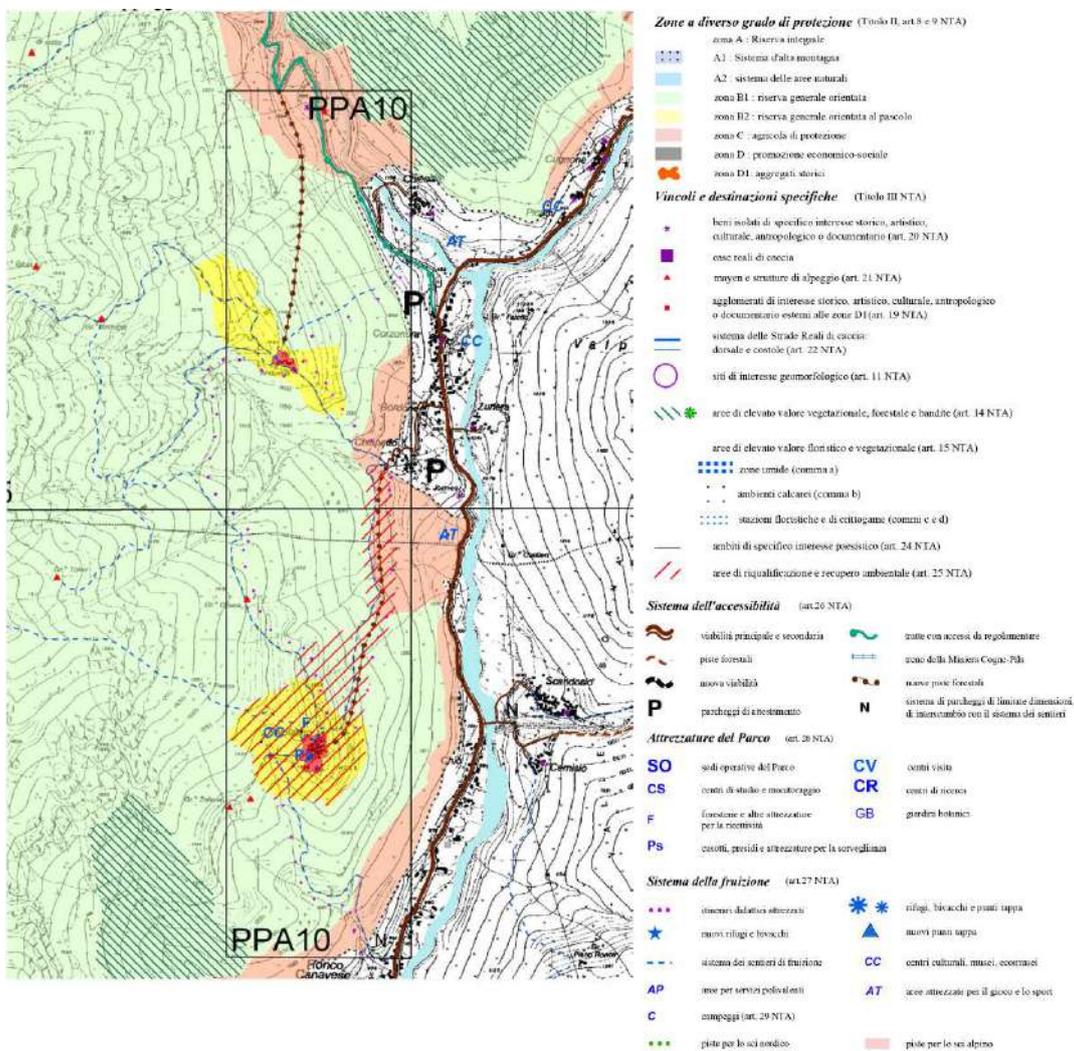


Figura 9. PPA10 Comune di Ronco Canavese e Valprato Soana –
Fonte: Ente PNGP, 2005

I Progetti-Programmi attuativi elaborati dal Piano del Parco dovranno essere correlati con i Progetti strategici definiti dal PPES per privilegiare gli interventi e favorirne la realizzazione.

3.4 I caratteri ambientali e percettivo-fruitivi

La presenza e l'attività del Parco nel sistema dei caratteri ambientali e percettivo – fruitivi rappresentano un punto fondamentale per la valorizzazione degli stessi e assicurare all'area del Parco e ai Comuni limitrofi uno sviluppo importante nell'economia locale. Ciò che appare indispensabile, in questa fase di tipo analitica, è l'esplicitazione degli assetti e dei temi che ricoprono un ruolo in prima linea nell'ottica di un quadro completo di sviluppo. Gli assetti primari di sviluppo sono:

Assetto insediativo

Il sistema insediativo è uno dei punti di partenza, che collocato a ridosso del Parco è un supporto per l'organizzazione della fruizione; in Piemonte il sistema insediativo, di recente costruzione, si presenta più denso e compatto e si è evoluto soprattutto lungo i fondivalle tra i Comuni di Locana e Rosone e tra i Comuni di Ronco Canavese e Ceresole Reale permettendo uno sviluppo continuo e meno legato ai nuclei storici. Il sistema storico è formato da 220 aggregati, di cui 171 in Piemonte, collegati fra loro attraverso una rete di percorsi allacciata al sistema degli alpeggi e caratterizzata da manufatti di interesse storico, artistico, culturale e naturale di altissimo valore.

Ad oggi, il sistema insediativo storico è stato colpito da due fenomeni contrapposti, da una parte l'abbandono e dall'altra eventi di trasformazioni non del tutto coerenti nella tipologia e nelle destinazioni d'uso al contesto territoriale in cui sono inseriti.



Figura 10. Esempi dell'edificato attuale – Fonte: Comune di Locana,2006

Ad esempio, il Comune di Ceresole e di Locana presentano alcuni nuclei alterati, caratterizzati dalla coesistenza di nuclei storici affiancati a nuclei insediativo – turistici che causano la perdita di relazioni con l'ambiente naturale. Mentre, il centro di Noasca presenta un tessuto insediativo storico poco leggibile in relazione al contesto ambientale.

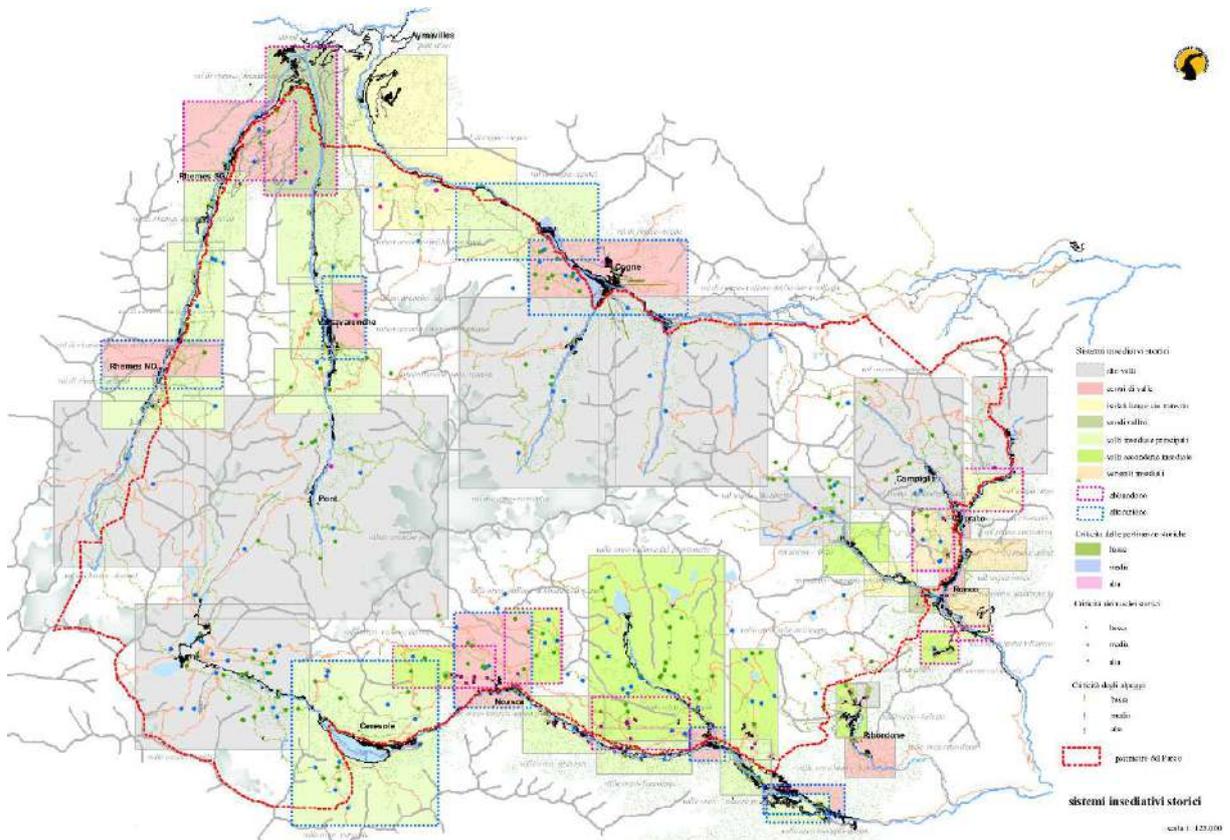


Figura 11. Struttura dei sistemi insediativi storici – Fonte: Ente PNGP, 2005 (Allegato 1)

Come si evince nella *figura 11*, le analisi della struttura dei sistemi storici dell'intero territorio hanno riportato problemi di alterazione e di abbandono delle aree dei Comuni piemontesi.

In particolare, nelle valli insediate principali del Comune di Ceresole Reale, il sistema insediativo storico è contrassegnato da una forte alterazione, evidente anche nel Comune di Locana con l'aggiunta di un'alta criticità delle pertinenze storiche. Nelle valli secondarie del Comune di Noasca è stato evidenziato un forte grado di abbandono e alterazione nelle valli secondarie e con un'alta criticità delle pertinenze storiche, stesse categorie assegnate ai versanti insediati del Comune di Valprato Soana. Infine, per i territori limitrofi al Comune di Ronco Canavese è stato evidenziato un certo grado di abbandono e una parte di queste soffrono anche di un'alta criticità delle pertinenze storiche.

Inoltre, come si nota nella figura sotto riportata, sono state condotte le analisi del sistema insediativo attuale che mostrano le attrezzature e servizi all'interno di ogni comune limitrofo al Parco Nazionale Gran Paradiso.

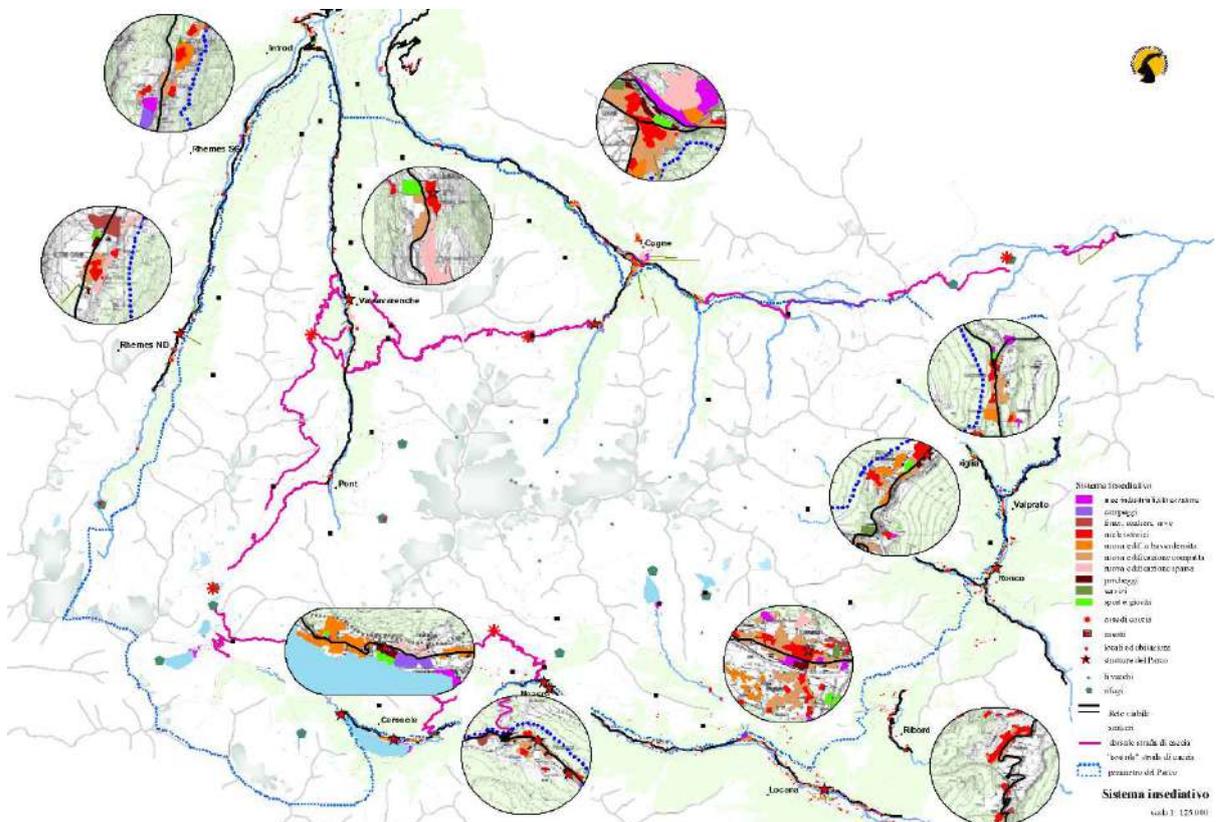


Figura 12. Struttura dei sistemi insediativi – Fonte: Ente PNGP, 2005 (Allegato 2)

Assetto ambientale

Dalle analisi effettuate è emerso che il Parco Nazionale del Gran Paradiso possiede una buona qualità paesistica definita come una funzione che permette di leggere tutte le componenti che compongono il sistema del paesaggio, tale qualità paesistica ha portato alla definizione di tre tipi di Paesaggio: *paesaggi rurali* dove ancora oggi è possibile riconoscere le aree rurali storiche, *paesaggi dei versanti in quota* ovvero le aree vallive facilmente raggiungibili e maggiormente fruibili ed infine i *paesaggi delle alte quote* cioè aree che rappresentano il cuore del Gran Paradiso caratterizzate da vette e picchi emergenti che unificano il paesaggio delle due versanti e delle diverse valli.



Figura 13. Fotografie dei paesaggi caratterizzanti il PNGP –
Fonte: <http://www.pngp.it/en/visit-park>

Le componenti che sono state individuate hanno permesso di portare avanti la valutazione degli aspetti percettivi del paesaggio e l'individuazione dei valori identitari dei luoghi connessi agli insediamenti religiosi e agli eventi di Cacce Reali.

La visuale offerta del versante piemontese è caratterizzata da strutture aperte e visuali chiuse. Quelle aperte si riferiscono alla Valle Orco che offre grandi riferimenti visivi dai fondali riconoscibili, mentre le visuali chiuse sono rappresentate da valli molto strette e da una copertura boschiva in cui si perde la percezione costante, ad eccezione delle "isole" insediate lungo i percorsi di fruizione.

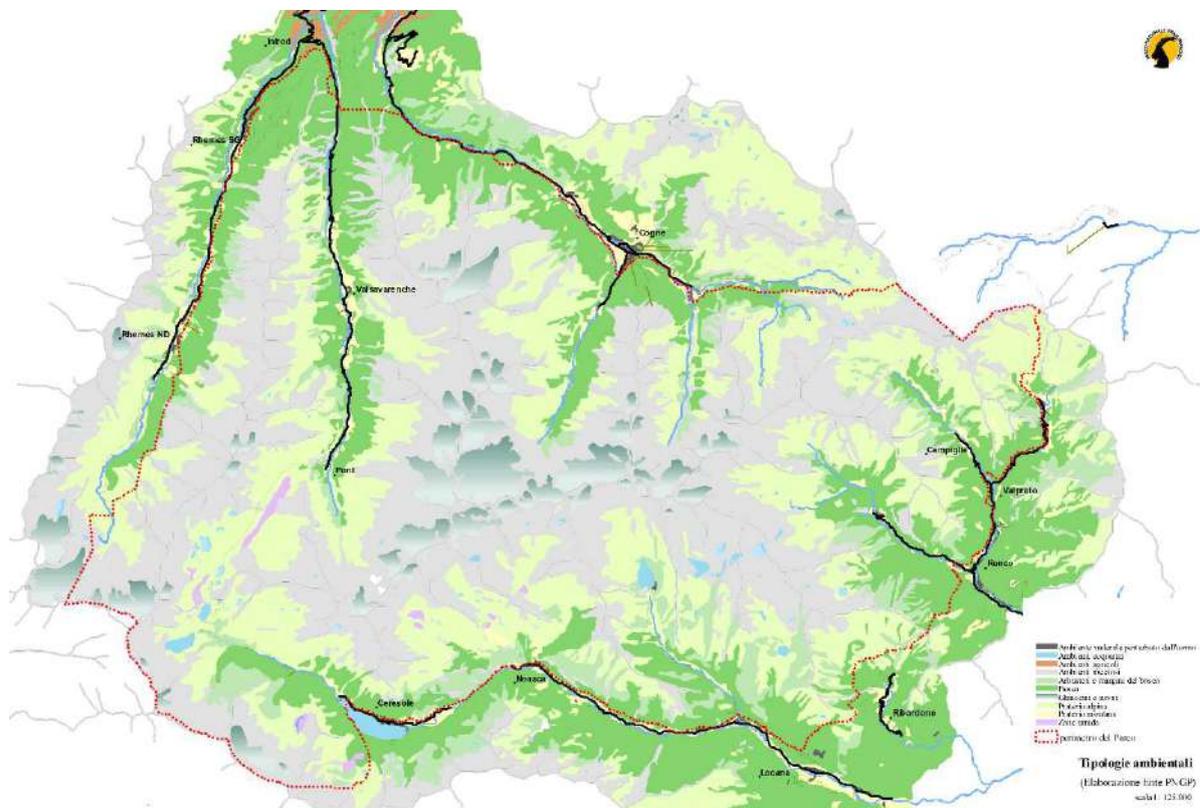


Figura 14. Struttura dei sistemi ambientali – Fonte: Ente PNGP, 2005 (Allegato 3)

Assetto infrastrutturale

Il tema delle infrastrutture e dell'accessibilità è un nodo fondamentale su cui puntare per incentivare i percorsi di fruizione e il potenziamento turistico non solo dell'area. Già gli studi preliminari intrapresi nel 1997 hanno dimostrato la

complessità della rete viaria sia nel versante valdostano, in cui, nella sua totalità, non si riscontrano grandi problemi di accessibilità, mentre nel versante piemontese ritroviamo problemi di accessibilità al Parco data dalla presenza di strettoie e variazioni di sezioni, che non possono essere eliminate perché passanti attraverso i nuclei storici e l'unica soluzione potrebbe essere quella della creazione di tratti di circonvallazione di complessa realizzazione. Altro problema che si riscontra nelle valli piemontesi è la mancanza di parcheggi, totalmente inesistenti, e quindi nel complesso si è arrivati a definire un sistema viario inadeguato per la viabilità locale e per il raggiungimento al Parco.



Figura 15. Tornante e una delle aree di parcheggio –
Fonte: <http://www.pngp.it/en/national-park>

Situazione ancora peggiore è emersa nell'analisi del trasporto pubblico che risulta carente per i residenti, di cui è esistente solo le corse scolastiche quasi inesistente per i turisti che desiderano raggiungere i Comuni di Locana, Noasca, Ceresole e Ronco Canavese.

Assetto fruitivo

L'idea di potenziamento del luogo, secondo i diversi temi sopra citati, richiama un tema fondamentale su cui ruotano tutti gli altri temi, ovvero tema dell'attività turistica e l'offerta di ricettività. L'offerta di ricettività, in tutto il Parco, è rappresentata dalle strutture alberghiere concentrate soprattutto nel Comune di Ceresole Reale, circa il 66,7%, ma la caratteristica prevalente nel

versante piemontese, è la presenza di alloggi in affitto molto alta rispetto ai posti all'interno delle strutture ricettive.

Nonostante le alte percentuali, però, l'offerta ricettiva non sembra essere orientata alla creazione di un distretto turistico di alta qualità, in quanto per arrivare a questo obiettivo, non basta la presenza delle strutture ma si necessita di un'alta offerta di servizi connessi alla ristorazione, all'informazione e alle attività sportive.



Figura 16. Alloggi e strutture ricettive – Fonte: <https://rottasutorino.blogspot.com/2016/12/-ceresole-reale.html>



Figura 17. Impianti sciistici esistenti – Comune di Locana, 2006

Le funzioni che garantiscono la fruizione sociale del Parco, come previsto dall'art. 12 della L.394/91, sono:

- il sistema dell'accessibilità;
- il sistema della fruizione;

- il sistema delle attrezzature del Parco.

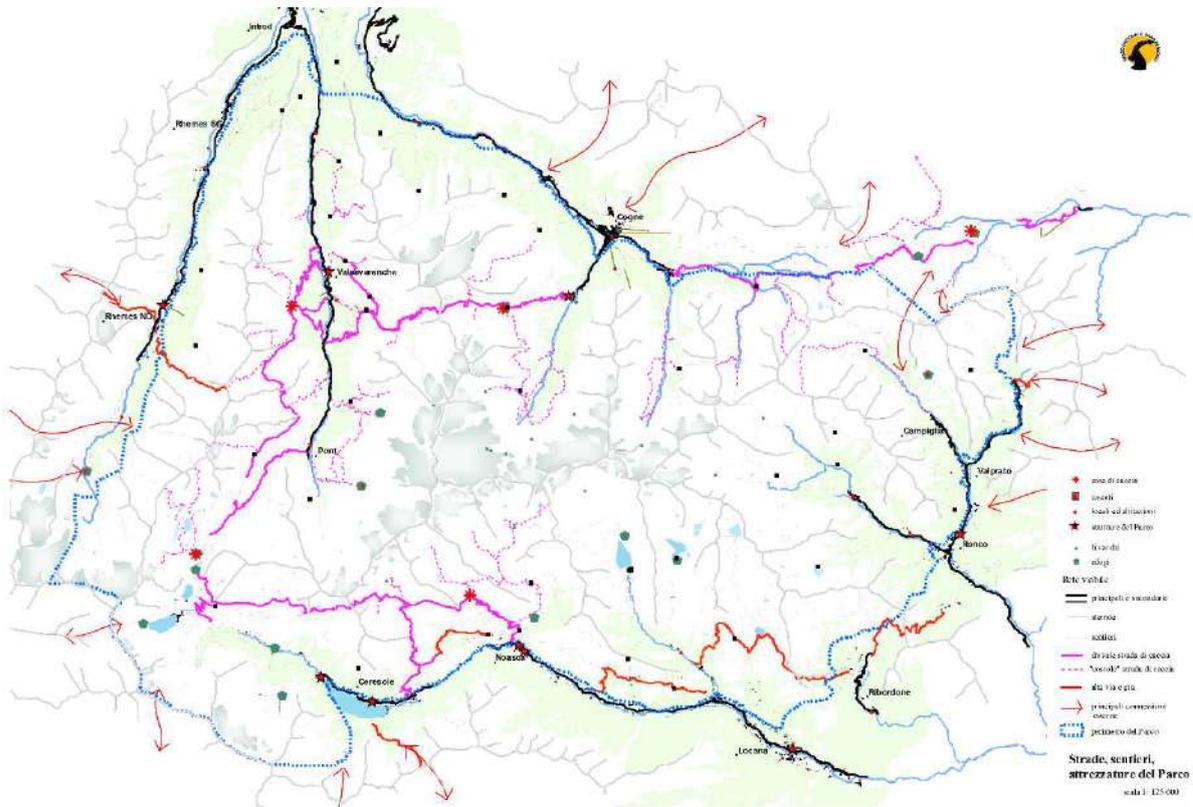


Figura 18. Sistema della fruizione – Fonte: Ente PNGP, 2005 (Allegato 4)

Il primo sistema che si sviluppa soprattutto nelle aree esterne ha una funzione fondamentale per assicurare lo sviluppo economico e sociale delle popolazioni al fine di una corretta fruizione del Parco.

Lo sviluppo del sistema degli accessi in termini di viabilità e organizzazione dei trasporti pubblici è di competenze degli Enti territoriali, e quindi il Piano del Parco si limita a predisporre delle proposte finalizzate al raggiungimento di obiettivi primari per la fruizione dell'area. Questi obiettivi riguardano l'efficienza della viabilità principale, la realizzazione di apposite aree per il parcheggio a basso impatto ambientale, l'organizzazione del trasporto pubblico e la regolamentazione della circolazione e di alcuni accessi rispetto ai mezzi privati.

Il secondo sistema ingloba la fitta rete di sentieri collegata alle Strade Reali di caccia che collegano il Parco ad altre grandi aree di interesse escursionistico. Lo sviluppo di questa rete deve essere correlato allo sviluppo

delle strutture ricettive e alle attrezzature turistiche che dovrebbero essere localizzati nei centri di fondovalle. Il sistema dei percorsi e delle attrezzature in quota dovrebbe garantire la promozione del turismo itinerante al fine di distribuire al meglio i flussi turistici e risollevare le economie locali. il Piano del Parco punta allo sviluppo di metodi alternati di fruizione come bici, cavallo e sci di fondo e allo sviluppo dei temi in ambito didattico, formativo e culturale. L'immagine di seguito indica, in modo indicativo, la localizzazione delle attrezzature dei percorsi con l'obiettivo di garantire il coordinamento tra i Comuni fautori della definizione degli interventi attraverso le modalità indicate dalle NdA.

L'ultimo sistema, quello delle attrezzature del Parco, risulta essere alquanto articolato grazie alla presenza del sistema dei "casotti" per la sorveglianza in quota e dei Centri Visita localizzati sui nodi principali di accesso.

Tali sistemi dovrebbero essere potenziati mettendo in atto nuovi modelli di gestione e nuove tecniche per la ricerca scientifica.

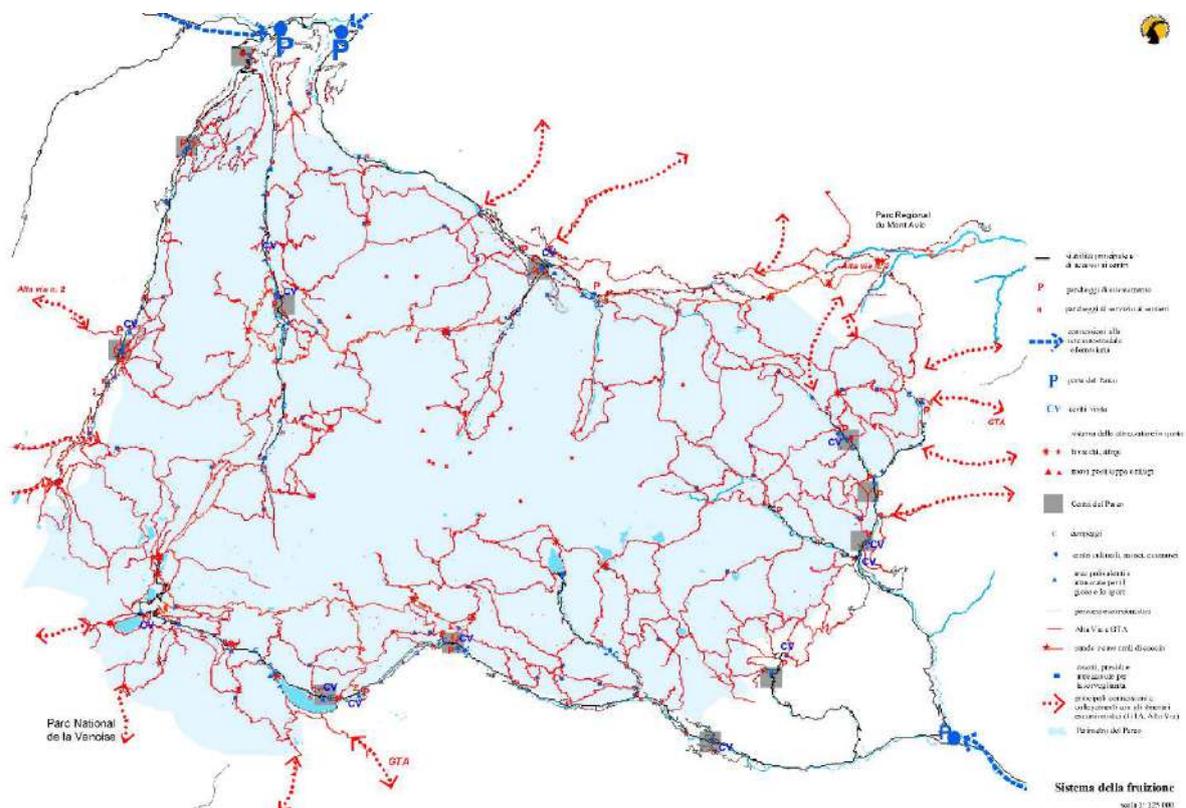


Figura 19. Sistema della fruizione – Fonte: Ente PNGP, 2005 (Allegato 5)

L'analisi del sistema della fruizione ha permesso, inoltre, di produrre una carta che mostra nel complesso l'attuale situazione del paesaggio visivo (*figura 20*). L'importanza del paesaggio visivo è un nodo fondamentale in continua formazione che permette di approfondire lo studio del territorio considerato e l'attenzione si rivolge, in particolare, ai canali di osservazione, alla definizione dei bacini di visibilità e alla definizione delle relazioni che intercorrono tra le diverse componenti del paesaggio e che esprimono anche i valori paesaggistici. L'aspetto estetico e visivo, quindi, può essere definito come una delle dimensioni importanti per la valutazione complessiva del paesaggio.

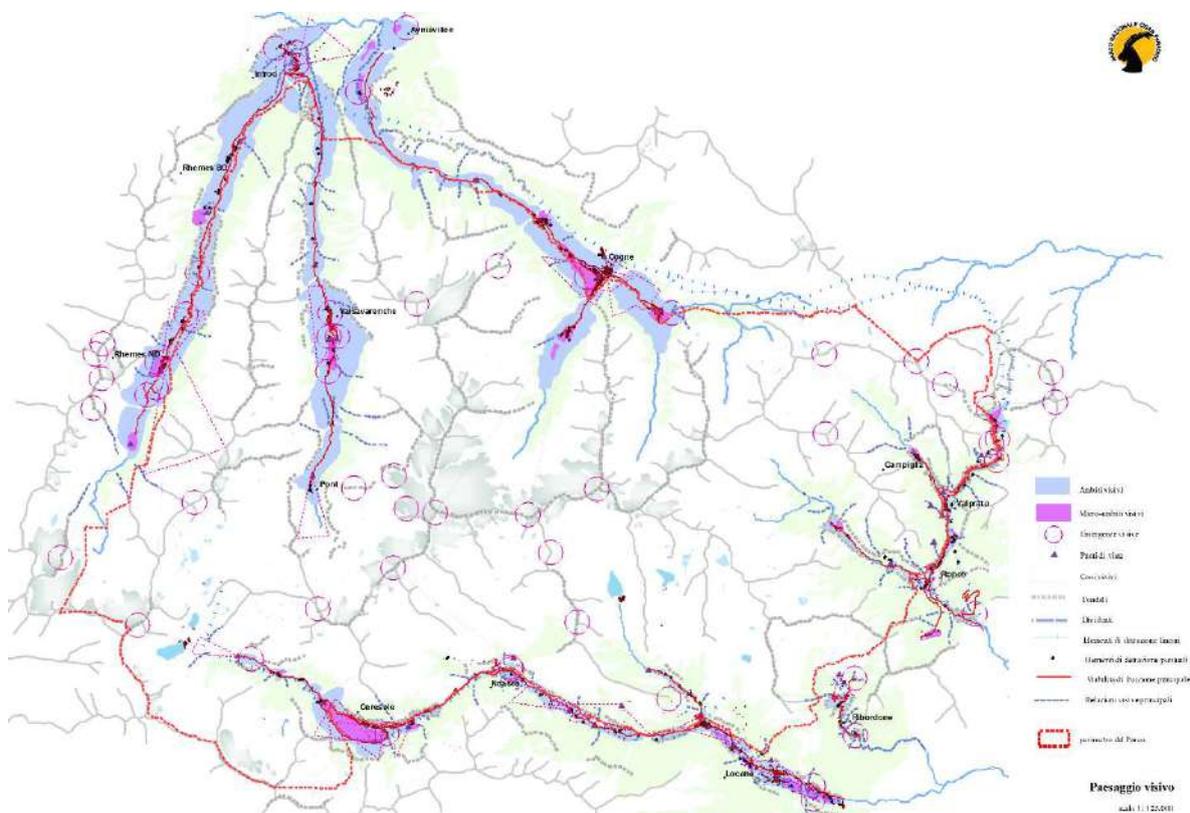


Figura 20. Paesaggio visivo – Fonte: Ente PNGP, 2005 (Allegato 6)

3.5 La fase di consultazione dell'Ente Parco con i Comuni

Un passo significativo è stato intrapreso dalla Commissione del Piano del Parco, in seguito alla fase di consultazione con i Comuni, che ha permesso

la redazione di schede contenenti i problemi emersi e i progetti avviati/da avviare nei Comuni di Ceresole Reale, Locana, Noasca e Valprato Soana.

3.5.1 Comune di Ceresole Reale

Per il Comune di Ceresole la figura istituzionale partecipante è il Sindaco a cui si chiese lo snellimento delle procedure delle opere di manutenzione e delle reti di servizio e la possibile creazione di un unico sportello tra Parco e Sovrintendenza per le autorizzazioni.

I quesiti emersi toccano diversi ambiti, fra i quali il problema della popolazione in forte decremento con un previsione di decrescita fino a 100 e in cui si evidenzia una forte difficoltà nel mantenere i giovani nel territorio causata soprattutto dalla mancanza di servizi scolastici; altri tipi di problemi riguardano il settore sanitario in quanto esiste una guardia medica solo nel vicino Comune di Locana ed anche in questo caso emergono le difficoltà del sistema di accesso causate da diversi punti critici, quali le strettoie e la quasi inesistenza dei trasporti pubblici.

Ulteriori problemi sono emersi nel settore turistico e alle attività legate a quest'ultimo. In particolare, si richiede un'offerta maggiore e di più qualità delle strutture ricettive per accogliere la domanda degli utenti, talvolta si passa da 150 residenti a 6000 solo la domenica. Tale situazione rende difficile l'avvio di una gestione imprenditoriale adeguata nel campo della ricettività, urge sicuramente una maggiore competitività sul mercato e dovrebbero essere migliorati i servizi legati alla fruizione in generale del territorio. Le attività sportive nel Comune sono per lo più estive infatti l'alta valle non è accessibile nel periodo invernale, la difficoltà dell'avanzamento dell'offerta invernale è legata ai problemi di accessibilità che necessita di interventi onerosi ma con un basso ritorno economico.

L'ipotesi di sviluppo, tesa a diminuire lo spopolamento, deve essere affrontata con una visione unitaria che comporti la gestione integrata dei servizi per la popolazione e la creazione di un progetto di marketing per fornire un'immagine unitaria delle Valli Piemontesi.

In sintesi, si punta in particolare allo sviluppo delle attività di fondo nella stagione invernale (ad oggi inesistente) e le attività estive che coinvolgono la natura e le attività per l'escursionismo, ma lo sviluppo di queste attività deve essere preceduto dal miglioramento della qualità dei servizi richiesto dal turismo "soft" (punti di informazione, assistenza, didattica e guide); un'ottima idea sarebbe quella di proporre pacchetti turistici su un mercato più vasto, ad esempio quello europeo, unico mercato che permetterebbe di capovolgere l'attuale situazione di sottoutilizzo delle strutture. Per il raggiungimento degli obiettivi è necessario mettere in atto un processo di cooperazione tra gli operatori coinvolti nel settore e l'avvio di imprese giovani in un quadro completo di valorizzazione non solo di tipo stagionale. Il Comune, in generale, necessita di un certo grado di stabilità, in quanto attualmente non è un luogo di residenza stabile, ma solo stagionale, quindi si dovrebbero ipotizzare operazioni gestionali e di marketing per il miglioramento e il potenziamento del tempo di permanenza turistica che richiamano anche operazioni di gestione della mobilità e delle infrastrutture.

Di seguito è riportato l'elenco dei progetti puntuali avviati o da avviare nel Comune di Ceresole Reale:

- Chiusura estiva della strada del Nivolet al traffico con la predisposizione di navette di trasporto e il miglioramento delle aree di parcheggio, delle aree attrezzate e delle aree di sosta soprattutto nei punti di partenza dei sentieri escursionistici, uno tra questi è il miglioramento dei rifugi del Serrù, nodo escursionistico sull'asse di collegamento con la Francia.

- Progetto di collegamento ferroviario elettrico Ceresole – Bonneville (Francia) finalizzato ad uso turistico, per le telecomunicazioni e per l'energia. Questo è uno studio finanziato dal progetto Interreg con costi previsti pari a 600 miliardi.
- Potenziamento della pista di fondo per la creazione di un circuito di 18 – 20 km a cui è stata fatta la richiesta alla Provincia nell'ambito delle opere di accompagnamento alle Olimpiadi 2006.

3.5.2 Comune di Locana

Per il Comune di Locana i partecipanti alla discussione sono stati il Sindaco, il Vice – Sindaco nonché Assessore al turismo a cui si chiese lo snellimento delle procedure riguardanti, in particolare, gli interventi di manutenzione e per l'organizzazione delle attività culturali locali come la festa di Sant'Anna.

Dalla discussione sono emersi alcuni problemi legati soprattutto alla popolazione residente nel vallone di Piantonetto, che un tempo era circa 1000 mentre ad oggi è abitato da 80 residenti e con una popolazione turistica di circa 400 persone nel periodo estivo. Una certa stabilità della popolazione è garantita dal miglioramento della rete stradale di accesso per cui il Comune ha stanziato 1,7 milioni di euro e alla sistemazione, in termini di sicurezza, del territorio di San Lorenzo a rischio alluvioni. È emersa anche un'altra questione riguardante l'attrattività che necessita dell'avvio di progetti di marketing che il Parco ha preferito investire sul territorio della Valle d'Aosta.

I principali progetti di valorizzazione puntuale riguardano:

- La realizzazione di un anello di Fondo omologato;
- Il recupero e la valorizzazione dei sentieri;
- La realizzazione di un giardino botanico;
- Il potenziamento del rifugio Pontese;

- La valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali;
- La realizzazione della pista ciclabile nel fondo valle al di fuori del Parco.

Il Comune ha inoltre, richiesto un finanziamento alla Provincia per la realizzazione di una nuova funivia sul versante opposto al Parco e per il potenziamento di quella esistente che attualmente ha un'utenza di circa 400/500 persone la domenica.

3.5.3 Comune di Noasca

Per il Comune di Noasca, i soggetti partecipanti sono stati il Sindaco, il Segretario Comunale e i funzionari dell'ufficio tecnico. I problemi emersi trattano diversi ambiti e diverse tematiche, primi tra questi è la difficoltà di accesso ai finanziamenti, nella maggior parte dei casi assegnati al versante valdostano e si evidenzia, inoltre, la scarsa partecipazione della Provincia e della Regione Piemonte soprattutto a riguardo della sistemazione della strada provinciale nella frazione Frera. I progetti in fase di avvio, con promessa di finanziamento, sono stati sospesi.

Uno dei settori più sviluppati nel Comune di Noasca è quello dell'agricoltura e la pastorizia, in cui negli ultimi vent'anni si è registrato un piccolo aumento di giovani allevatori che fanno sperare nella sopravvivenza della pastorizia, che necessita però di un coinvolgimento nei progetti integrati con il turismo per garantire il mantenimento della produzione in loco nella stagione invernale. A proposito di attività agricole è emersa l'esigenza del potenziamento della filiera del latte e delle attività concernenti la produzione del miele e dei piccoli frutti.

In base alle riflessioni dettate nei capitoli precedenti, il settore che coinvolge la fruizione è quello turistico; nel Comune di Noasca l'offerta è di tipo modesta e incentrata soprattutto sui giovani. L'obiettivo principale, per far crescere

l'offerta turistica, riguarda lo sviluppo del turismo di bassa quota con una ricettività diffusa con l'inserimento di nuove strutture come bed-breakfast e agriturismi per aumentare l'offerta di posti letto.

I progetti attualmente in atto puntano alle attività legate allo sport, al turismo e alla cultura, infatti si introduce un nuovo concetto, ovvero la formazione di una serie di musei tra loro in collegamento. Si tratta di un museo didattico sulla fauna nella scuola di Grusiner, salone dello stambecco e dei sali minerali a Noasca, un salone multimediale e il museo delle attività locali tradizionali. Tutte queste idee potrebbero potenziare le attività didattiche e scientifiche e l'inserimento di attività di formazione come i cantieri scuola che potrebbero accrescere l'interesse verso le attività locali.

Si è discusso, inoltre, dell'allestimento di un "circuito verde" nelle Valli dell'Orco servito di attrezzature e servizi per il campeggio e aree di sosta per le macchine localizzate lungo la statale per potenziare quel tipo di turismo definito "dolce".

Infine, un altro di tipo di attività, molto particolare, riguarda lo sfruttamento delle acque minerali a cui segue anche l'attivazione di un sistema per l'imbottigliamento nel Comune di Noasca e la formazione di un sistema di trasporto dell'acqua sulla vecchia strada per Ceresole Reale.

Il Comune di Noasca presenta molte particolarità territoriali e risorse patrimoniali e storiche predisposte al potenziamento e allo sfruttamento poiché sono rimaste inalterate nonostante le diverse trasformazioni dovute all'urbanizzazione, ma che necessitano della gestione pubblica ma anche degli interventi privati. La prospettiva di sviluppo punta non solo al recupero delle seconde case, ma deve orientarsi verso l'occupazione giovanile per dare una nuova immagine al territorio e formare un tipo di turismo alternativo con l'utilizzo delle risorse disponibili, non tralasciando il tema della sostenibilità.

3.5.4 Comune di Valprato Soana

Infine, per il Comune di Valprato Soana l'unico partecipante alla fase di consultazione è stato il Sindaco, ed in cui è emerso il problema della regolamentazione locale e la sua applicazione in relazione alle proposte del Parco che creano una sorta di attrito. Si tratta, in particolare, della velocizzazione delle procedure al fine di non ritardare i lavori e in cui dovrebbero essere prefissate delle regole per le operazioni di manutenzione e recupero per stabilire dei modelli con un accordo preventivo per evitare eventuali situazioni di conflitto in corso d'opera.

Puntualmente, i problemi emersi riguardano le infrastrutture, il settore dell'agricoltura e pastorizia e il settore turistico. La problematica infrastrutturale si riferisce alla strada di accesso provinciale che necessita il miglioramento, in particolare per l'attraversamento a Pont Canavese e per le rampe di accesso alla valle. Riguardo il settore agricolo, questo dispone di poche risorse, infatti sono state proposte, da parte dell'associazione di Campiglia, l'avvio di attività per la filiera dei piccoli frutti per il potenziamento di questo settore.

Anche il turismo dispone di poca ricettività con circa 52 posti letto, anche se attualmente, il Comune insieme ai privati hanno avviato una nuova fase per la realizzazione di altri 60 posti letto per incrementarli fino a 300. È necessario mettere in atto una gestione di tipo integrata tesa ad orientare gli investimenti pubblici con l'obiettivo di aumentare la residenzialità del turista, oggi legata al turismo delle seconde case.

Il Comune di Valprato Soana appare essere uno dei più attivi nella proposta di progetti strategici, in particolare per le aree di interesse del Parco, per il miglioramento e il potenziamento delle possibilità offerte dal territorio.

Sono stati proposti 3 progetti strategici:

- *Progetto Campiglia*, un polo turistico estivo che mette in atto il recupero dell'albergo chiuso da 5 anni con la formazione di circa 170 posti letto. In termini di servizi si propone l'ampliamento del giardino botanico e la dotazione di una struttura per le attività didattiche e la realizzazione di un'area attrezzata con annesso punto di informazione turistica; in termini gestionali si propone di definire delle prospettive per l'utilizzo delle strutture e la formazione di attività mirate ad un'utenza specifica.

- *Progetto Piamprato*, un polo turistico invernale provvisto ad oggi di un impianto di risalita con una pista di 1 km con un'utenza di 300/500 persone. Per la valorizzazione dell'area si propone la realizzazione di un impianto sul versante al di fuori del parco e l'inserimento di un tapis roulant destinato ai bambini e la costruzione di una pista di pattinaggio, una pista di fondo e di una struttura ad anfiteatro per manifestazioni culturali e ricreative.

- *Progetto Gestione*, il Comune propone la realizzazione di una struttura cooperativa a gestione pubblica che si occupa delle attività per il mantenimento e la gestione delle attività di animazione. Questa struttura deve essere capace di rispondere alle esigenze dei turisti, della popolazione e degli operatori.

4. Il territorio del PNGP nei Piani sovraordinati

4.1 Il Piano Territoriale Regionale

Il nuovo Piano Territoriale Regionale è stato approvato il 21 luglio 2011, piano che sostituisce, quasi totalmente, quello approvato nel 1997, ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (art. 7, 8, 9, 10, 11, 18 bis e 18 ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale. Tale piano può essere definito come lo strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio fondando le sue radici sui principi definiti dallo *Schema di sviluppo europeo e dalle politiche di coesione sociale*, quindi incentrato sul riconoscimento del sistema policentrico e dalle sue potenzialità, sui principi di sussidiarietà e sul processo di co-pianificazione.

Il Piano indirizza le politiche di pianificazione strategica regionale che si declinano in cinque strategie comuni al Piano Territoriale Regionale e al Piano Paesaggistico Regionale. Tali linee strategiche sono (Regione Piemonte 2011, p. 146):

1. "Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica
4. Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali."

La costruzione di questo nuovo piano si inserisce all'interno del quadro dei cambiamenti nel contesto istituzionale e amministrativo e nelle dinamiche spaziali in atto nel contesto regionale e macro-regionale.

Il Piano si articola in tre componenti che presuppongono un processo decisionale organizzato:

- Il **Quadro di riferimento strutturale** (Qrs) che ha l'obiettivo di individuare la trama dei sistemi territoriali di dimensioni variabili, caratterizzati da dinamiche più o meno autonome. Per comprendere la realtà regionale la chiave paesaggistica assume un ruolo fondamentale, infatti l'attenzione per l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio culturale sono alla base del quadro conoscitivo del nuovo Piano, volto a orientare indirizzi e strategie per la sostenibilità ambientale e culturale.
- Una **parte strategica** fondata sull'individuazione e definizione di scenari di sviluppo che deve essere in grado di fornire un insieme di progetti mirati alla trasformazione;
- Una **parte statutaria** fondata sugli aspetti regolamentativi del governo del territorio ai diversi livelli istituzionali e che ha dei riferimenti nel Piano Paesaggistico Regionale, nei Piani Territoriali Provinciali e nei Piani locali.

Oltre alle tre componenti sopra indicate, il Piano articola il territorio regionale in quadranti, ambiti di integrazione territoriale e reti che propongono una diversa, ma correlata, lettura del territorio regionale. È importante specificare il fatto che il Piano Territoriale Regionale non impone un immediato adeguamento dei PRG, ma tende a tracciare un percorso che porti alla formazione di una strumentazione di pianificazione in grado di definire un quadro unitario di azioni da intraprendere al fine di governare le trasformazioni del territorio. Quindi, il PTR va a determinare le regole per l'uso

del territorio non definendo solo norme tassative ma individuando direttive e indirizzi per la loro attuazione.

Rispetto agli storici strumenti di pianificazione piemontese, il PTR si distingue per la sua maggiore flessibilità e viene qualificato come un “piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali” ed in questo modo la Regione si adatta alla prescrizione della legge 431/85.

Nel Quadro di riferimento strutturale è stata effettuata l’articolazione in Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT) che permettono di evidenziare le relazioni tra fatti, azioni e progetti esistenti e interagenti negli stessi territori (*figura 21*).

Il Quadrante “metropolitano” corrisponde alla Provincia di Torino e raggruppa attorno all’AIT di Torino una prima corona di altri sei ambiti che circondano il nucleo metropolitano. Il Quadrante è caratterizzato da vaste aree pianeggianti e numerose valli alpine che si affacciano sulla pianura, ambiti che tra loro appaiono fortemente contraddistinti. Facendo riferimento alla vocazione turistica di alcune valli, in particolare nella Montagna olimpica, i processi di sviluppo sono più forti mentre nelle medie Valli di Susa, del Chisone e in altre valli (Lanzo, Locana, Soana, ecc.) lo sviluppo turistico è più limitato nonostante le ampie potenzialità offerte dall’ambiente naturale circostante.

Il Quadrante presenta una notevole dotazione di parchi e aree protette, sia nelle montagne (esempio importante è il Parco Nazionale Gran Paradiso con potenzialità sotto - utilizzate) sia negli ambiti più urbanizzati della pianura e dell’area metropolitana.

La presenza del Parco Nazionale Gran Paradiso potrebbe incentivare la prospettiva di valorizzazione turistica, culturale ed ambientale per favorire lo sviluppo della cultura dell’accoglienza, il rafforzamento del legame tra turismo, cultura e produzioni tipiche e sulla ridefinizione dell’offerta culturale e turistica.

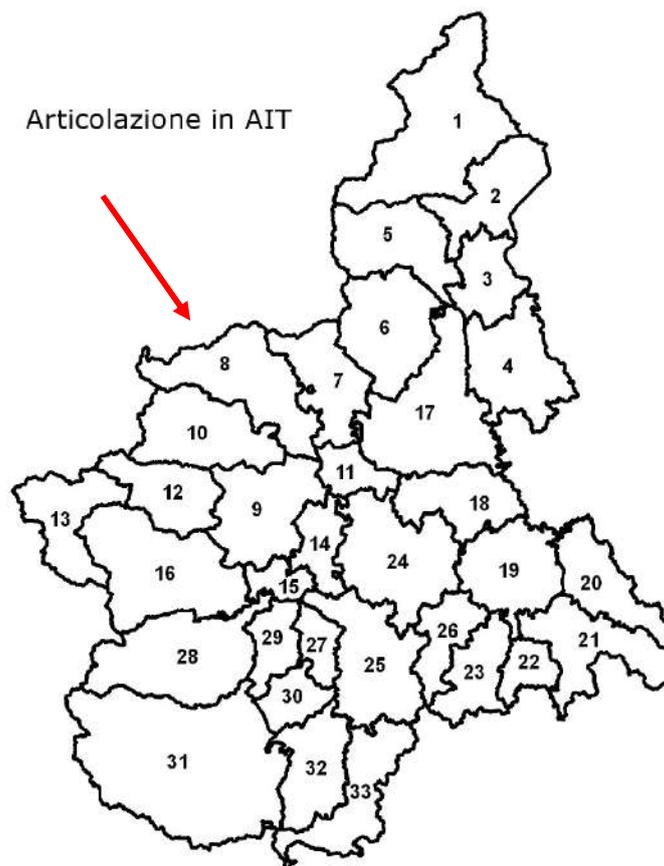


Figura 21. Articolazione in Ambiti di Integrazione Territoriale -
Fonte: Regione Piemonte, 2011

In particolare, l'Ambito di Integrazione Territoriale (AIT) n. 8 – Rivarolo Canavese corrisponde nella parte montana (Val Locana) al bacino dell'Orco e al suo sbocco nella pianura dove una rete di centri (Pont, Cuornè, Castellamonte e Rivarolo) costituiscono la struttura urbana di questa parte del Canavese. Le potenzialità di questo territorio derivano dall'ambiente naturale (acque, energia idroelettrica, boschi e Parco Nazionale del Gran Paradiso), dalla buona accessibilità, dal capitale fisso umano, sociale e imprenditoriale e dal paesaggio canavesano storicamente il più qualificato della regione. La maggior parte delle criticità riguardano il sottoutilizzo dell'area montana, data dalla limitata fruizione del Parco e dalla crisi strutturale delle numerose piccole e medie imprese legate al settore automobilistico locale che hanno una grande difficoltà nell'accedere ad un

mercato più vasto. Riguardo all'eccellenza ambientale si dovrebbe puntare al migliore utilizzo delle risorse disponibili e le potenzialità date dal Parco Nazionale del Gran Paradiso.

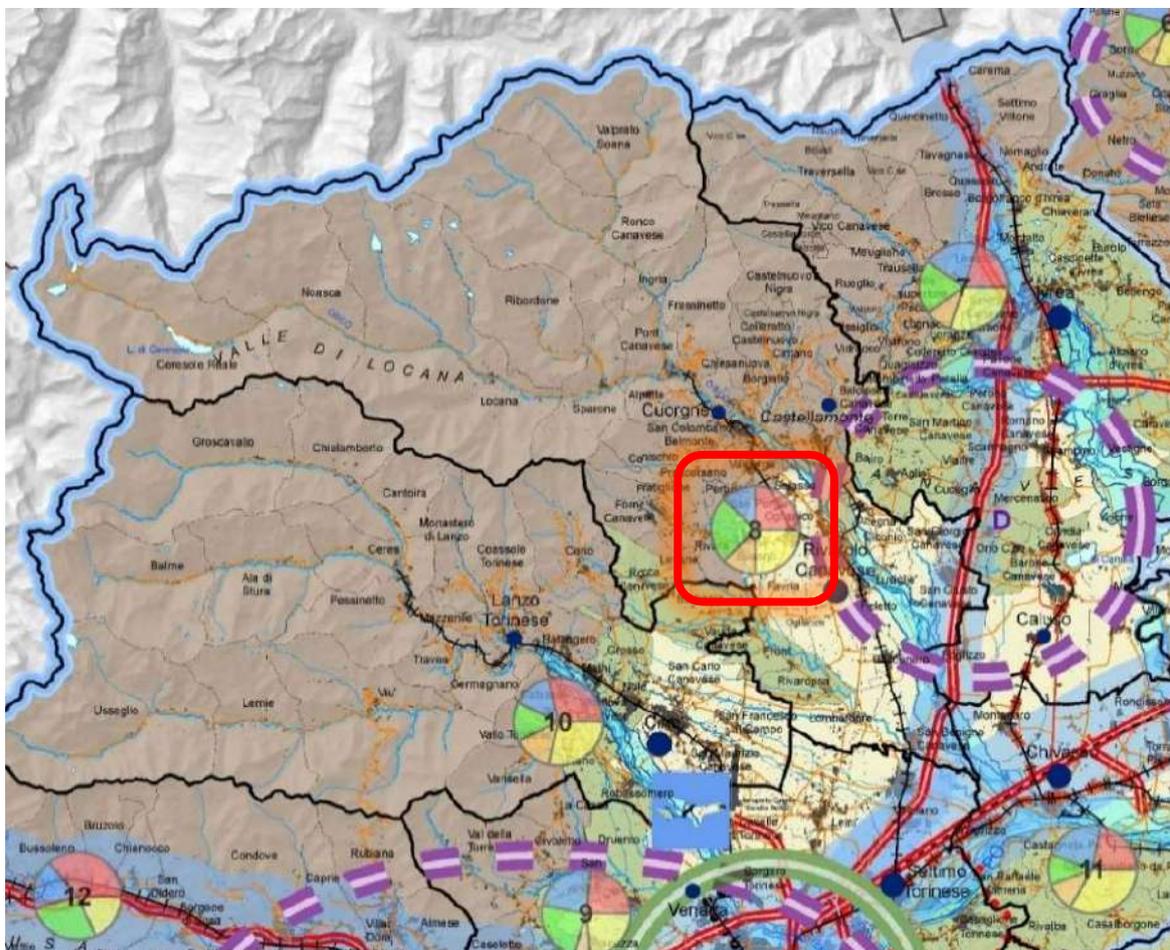


Figura 22. AIT 8 – stralcio della “tavola di progetto” –
Fonte: Regione Piemonte – PTR, 2011

Le reti composte dal sistema degli ambiti di integrazione territoriale sono considerate come fattori di connessione territoriale e rivelatori di criticità e squilibri. Inoltre, a sua volta, queste reti vengono trattate come reti di reti sovralocali che si legano tra loro e con le caratteristiche locali. Alla fine delle analisi effettuate le reti sovralocali vengono pensate come grafi, in cui gli archi sono le relazioni che intercorrono tra i nodi, mentre i vertici sono gli Ambiti di Integrazione Territoriale.

Questo tipo di analisi strutturale permette di mettere in evidenza le possibili criticità riguardanti il sotto – utilizzo delle risorse disponibili, gli eccessivi

consumi di suolo, il degrado paesaggistico e la scarsa accessibilità dei servizi.

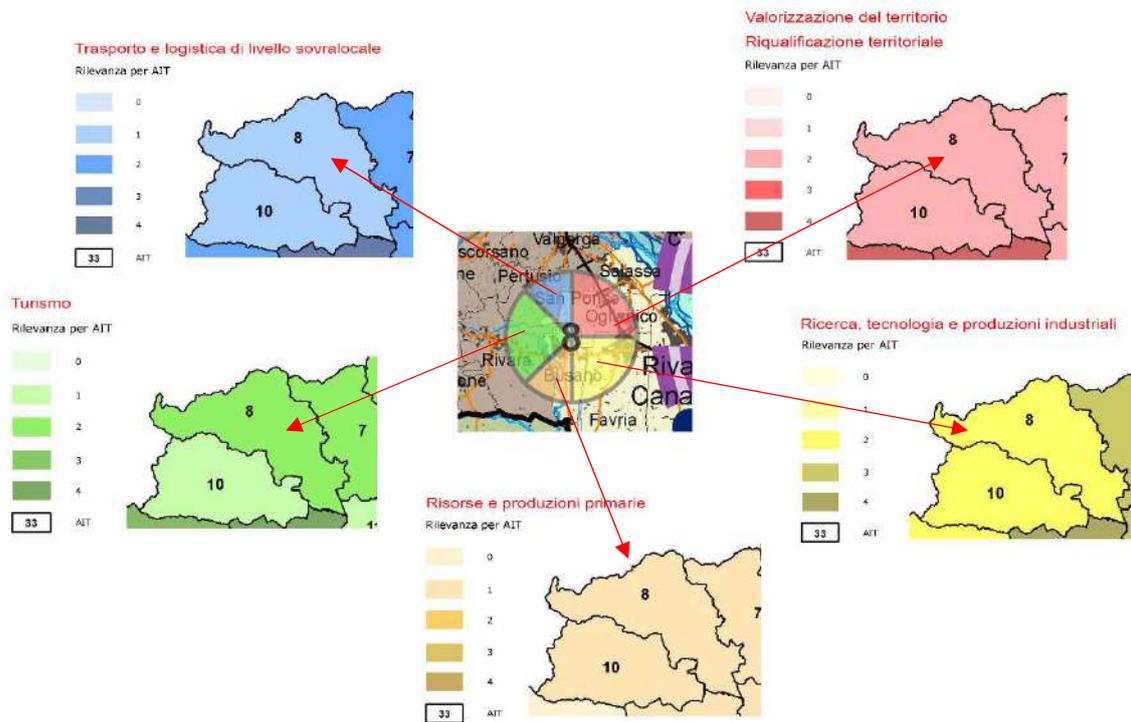


Figura 23. AIT 8 – Tematiche settoriali di rilevanza territoriale dell’AIT n.8 – propria elaborazione

Gli obiettivi riguardanti l’ambito paesaggistico, territoriale, ambientale, attrattività turistica, l’accessibilità e la rete infrastrutturale, tra loro eterogenei, rientrano nell’asse della riqualificazione territoriale. Per rendere questi obiettivi omogenei vengono scissi in due gruppi; uno comprendente l’espressione diretta di qualità ambientale (dotazioni patrimoniali naturali, paesaggistiche, urbane e dell’attrattività) e l’altro comprendente l’accessibilità complessiva e le infrastrutture di vario tipo.

La Regione Piemonte conta due Parchi Nazionali: il Gran Paradiso e la Val Grande istituiti entrambi nel 1922 che interessano una superficie complessiva di 48.500 ettari. Le nuove politiche ambientali in materia della tutela del patrimonio naturale hanno l’obiettivo di salvaguardare le aree naturali

presenti nel territorio e la tutela della biodiversità attenendosi alle convenzioni internazionali che trattano la materia.

La struttura di pianificazione territoriale delle aree protette resta comunque fedele a quella esistente e consolidata riferita ai Piani di area, ai Piani naturalistici, ai Piani di gestione ed ai Piani di assestamento forestale.

I Piani territoriali, urbanistici e di settore, i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, possono assorbire gli effetti e l'efficacia dei piani di gestione se conformi alle Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000 adottate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio con Decreto 3 settembre 2002.

4.2 Il Piano Paesaggistico Regionale

La nuova fase di pianificazione avviata nel 2005 in Piemonte ha condotto alla formazione del Piano Paesaggistico Regionale, ai sensi del Codice dei Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004) e della Convenzione Europa del Paesaggio, approvato con D.C.R. n 233-35836 del 3 ottobre 2017. Il Piano Paesaggistico Regionale rappresenta lo strumento principale per l'ambiente e per il paesaggio dell'intero territorio piemontese.

L'obiettivo del piano è la valorizzazione e la tutela del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, non solo per il miglioramento della vita per le generazioni future ma anche per potenziare l'attrattività e la competitività a scala globale, in modo tale da mettere in atto una vera e propria valorizzazione territoriale aprendo nuovi percorsi nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

Il PPR articola le conoscenze e le valutazioni, gli obiettivi, le indicazioni strategiche e gli indirizzi normativi dividendo il territorio in 76 "ambiti di paesaggio", tale articolazione è stata effettuata attraverso delle schede con

l'inquadramento dei fattori naturalistici e storico – culturali caratterizzanti ciascun ambito.

In generale il PPR è chiamato a svolgere diverse funzioni (Regione Piemonte 2017, p. 4):

- *Conoscitiva.* A questo livello si pone la questione del rapporto tra paesaggio e quadri ambientali. La chiave paesaggistica, pur fondamentale per la comprensione del territorio e delle sue tendenze evolutive, non è infatti la sola cui ricondurre la definizione dei quadri ambientali. La tematica paesaggistica si apre a quella più “ambientale”, collegandosi, da un lato, a temi come quello della “Carta della Natura” e delle aree protette, della difesa del suolo, del rischio idrogeologico, della gestione delle acque, ecc.; dall’altro, ai temi del patrimonio storico-culturale e della strutturazione storica del territorio. In linea generale, l’interpretazione paesaggistica non può separarsi dalle letture “strutturali” del territorio;

- *Regolativa.* La questione da affrontare è quella di tradurre i riconoscimenti operati in base al “Codice dei Beni Culturali del Paesaggio”, in disposizioni normative direttamente o indirettamente cogenti. Si può supporre che proprio le regole per il paesaggio e per l’ambiente possano rappresentare, nel quadro della pianificazione territoriale complessiva, la parte più rigida, meno flessibile in rapporto ai cambiamenti del contesto economico e sociale, meno negoziabile nell’interazione tra i diversi interessi in gioco;

- *Strategica.* Il cambiamento d’approccio, sollecitato dalla CEP, verso politiche attive di tutela e valorizzazione del paesaggio, richiede l’adozione di strategie lungimiranti e spazialmente estese. Occorre tuttavia aggiungere che tali strategie non possono avere contenuti esclusivamente paesaggistici o ambientali. Al contrario, esse

chiamano in causa un ampio spettro di politiche, in vario modo incidenti sulle condizioni ambientali e paesaggistiche, facendo appello a una pluralità di soggetti istituzionali. Si tratta quindi di strategie che, come in genere quelle della pianificazione territoriale, possono solo in parte affidarsi ad azioni di governo esercitate autonomamente dalla stessa Regione, mentre dipendono in larga misura da accordi e condivisioni che investono un ampio ventaglio di decisori.”

Le tre funzioni sottolineano il fatto che la pianificazione paesaggistica deve essere coordinata con quella territoriale. Come già detto il Piano paesaggistico regionale si rifà alla concezione integrata della CEP e una particolare rilevanza è attribuita agli aspetti naturalistici-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitari e morfologici-insediativi.

Per quanto riguarda gli aspetti naturalistici-ambientali, la Regione Piemonte propone una vasta tipologia paesaggistica data dalla collocazione geografica del fronte del bacino padano; ricavando un mosaico variegato di paesaggi agrari e forestali. La rappresentazione dell'ecomosaico paesaggistico, in particolare, permette di comporre un'analisi funzionale e strutturale dei diversi elementi che compongono il sistema ambientale e costituisce un'indagine preliminare per la successiva valutazione ecologica del sistema ambientale. L'individuazione degli aspetti storico-culturali, invece, si basano su esperienze passate e di ricerche già svolte come la “Carta delle aree ambientali antropizzate e dei beni culturali architettonici ed urbanistici” di Giampiero Vigliano, che fornisce un'indicazione complessiva dei caratteri strutturanti del territorio e permette una lettura di sintesi da aggiornare sulla base delle esigenze strategiche della Regione. Oltre all'utilizzo del lavoro svolto da Vigliano, è stato effettuato un lavoro di riconoscimento dei caratteri fondamentali del territorio storico che mette a fuoco i sistemi che condizionano il profilo identitario della Regione.

Tra gli aspetti importanti analizzati emergono gli aspetti percettivo – identitari del paesaggio regionale in cui si deve tener conto, da una parte, del processo dalle trasformazioni umane e naturali, e dall'altra del ruolo e dei significati derivanti dal processo culturale che le comunità locali hanno messo in atto nel corso del tempo. Si tratta, quindi, di una lettura implicita del materiale territoriale in cui il senso comune è il paesaggio, composto non solo dalle comunità che vi abitano ma anche da una rete più vasta di fruitori e dove risulta essere importante affidare una determinata identità ai luoghi, necessaria per il turismo e per affermare l'identità locale. Il Piemonte è segnato da un sistema di paesaggi identitari differenziati tra loro, caratterizzato da insediamenti di valle e di pianura nelle provincie di Cuneo, Torino, Biella e Verbano-Cusio-Ossola e da vette e massicci emergenti come il Monviso, il Gran Paradiso e il Monte Rosa, quest'ultimi rappresentano un riferimento per tutta la pianura fino al Po. Oltre al panorama montano e collinare, la Regione è caratterizzata dalla pianura intramontana, un'immagine composta da centinaia di belvederi e itinerari che restituiscono visuali da cartolina; tale posizione panoramica è stata il motivo della localizzazione dei complessi monumentali (i Sacri Monti e i castelli) e degli itinerari collinari. È importante, inoltre, prendere in considerazione quelli che sono i paesaggi dei laghi definiti come procreatori di immagini di luogo di fama mondiale.

Tutti questi aspetti emergenti fanno riferimento alla scala regionale, ma scendendo ad una scala di maggior dettaglio si verifica la persistenza di una decina di identità locali percepite dalle comunità, che leggono i paesaggi fortemente consolidati talvolta modificati dai processi di urbanizzazione e dall'infrastrutturazione diffusa. Ad esempio, l'aspetto della montagna è andato a modificarsi nel corso del tempo, immagine basata sul turismo invernale, una sorta di visione moderna, sovrapposta a quella tradizionale.

Gli approcci tematici della situazione paesaggistica e territoriale utilizzati descrivono il territorio secondo criteri sistematici, ma che fanno emergere un'ottica troppo settoriale che non permettono di disegnare una visione d'insieme dei diversi aspetti del paesaggio. Una prima risposta alla visione d'insieme è data dall'elaborazione del Quadro Strutturale, in particolare nella Tavola P1 del PPR che riporta l'insieme dei fattori idro-geomorfologici, naturalistici e storici della regione, fattori importanti per la funzionalità dell'ecosistema e per la continuità del patrimonio storico-culturale, basato sulle tracce del passato e sul sistema insediativo. Le relazioni di queste costituiscono il riconoscimento identitario non solo degli abitanti ma anche dei visitatori. Come si nota, quindi, si tratta di un sistema processuale che definisce i fattori caratterizzanti che devono essere considerati come una base di partenza a livello regionale e il Quadro Strutturale deve costituire un riferimento per le successive elaborazioni progettuali per unire le singole scelte strategiche e le dinamiche in atto.

Questo processo di riconoscimento e individuazione permette di definire gli aspetti più rilevanti del territorio e le sue caratteristiche di valore, importanti per il Piano e per le richieste dettate dal Codice, infatti l'art. 135 stabilisce che "i piani paesaggistici ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i rilevativi ambiti", quindi il Codice collega la fase di identificazione e la fase di valutazione.

I 76 ambiti di paesaggio, riconosciuti dal Piano Paesaggistico Regionale (*figura 24*), sono stati inoltre aggregati in 12 macro-ambiti per omogeneità delle caratteristiche geografiche e delle componenti percettive, che creano una mappa dei paesaggi identitari del Piemonte.

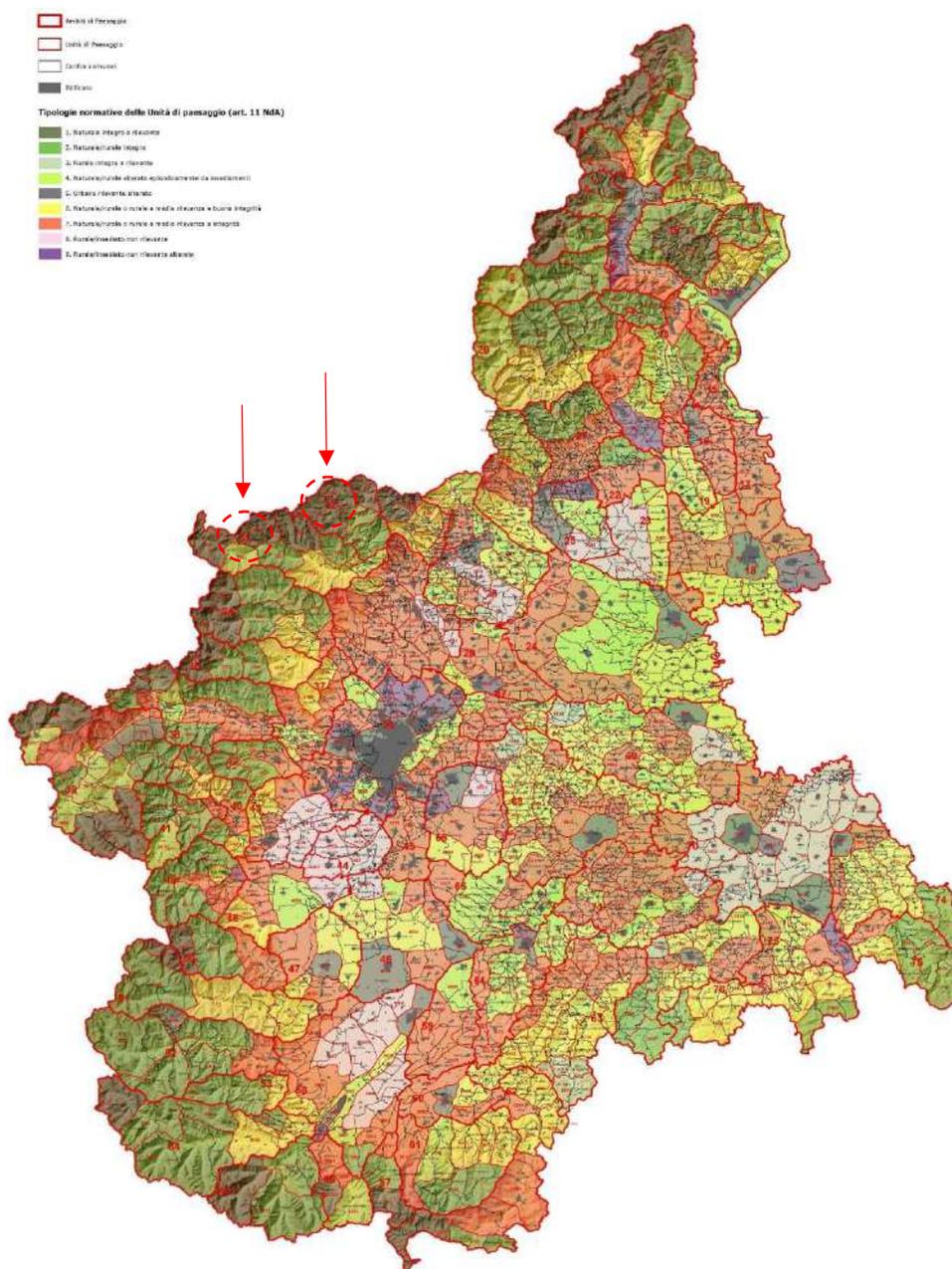


Figura 24. Articolazione in ambiti di paesaggio – Fonte: Regione Piemonte - PPR, 2017

Nel caso dei Comuni Montani limitrofi al Parco Nazionale del Gran Paradiso questi ricadono all'interno dell'ambito Val Soana n. 32 e nell'ambito Valle Orco n. 33.

Ambito	Val Soana	32
--------	-----------	----

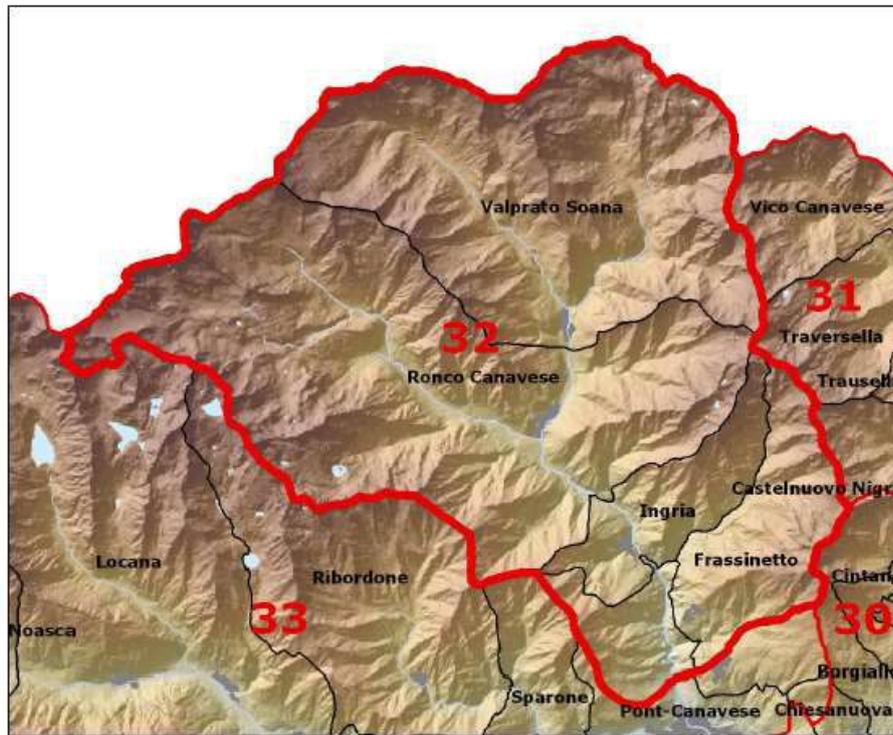


Figura 25. Ambito di paesaggio Val Soana– Fonte: Regione Piemonte - PPR, 2017

Ambito	Valle Orco	33
--------	------------	----



Figura 26. Ambito di paesaggio Valle Orco – Fonte: Regione Piemonte - PPR, 2017

A loro volta i macro-ambiti possono essere raggruppati in 7 categorie generali, quali: il paesaggio alpino, il paesaggio appenninico, il paesaggio collinare, il paesaggio di pianura, il paesaggio pedemontano, il paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino e paesaggio fluviale e lacuale.

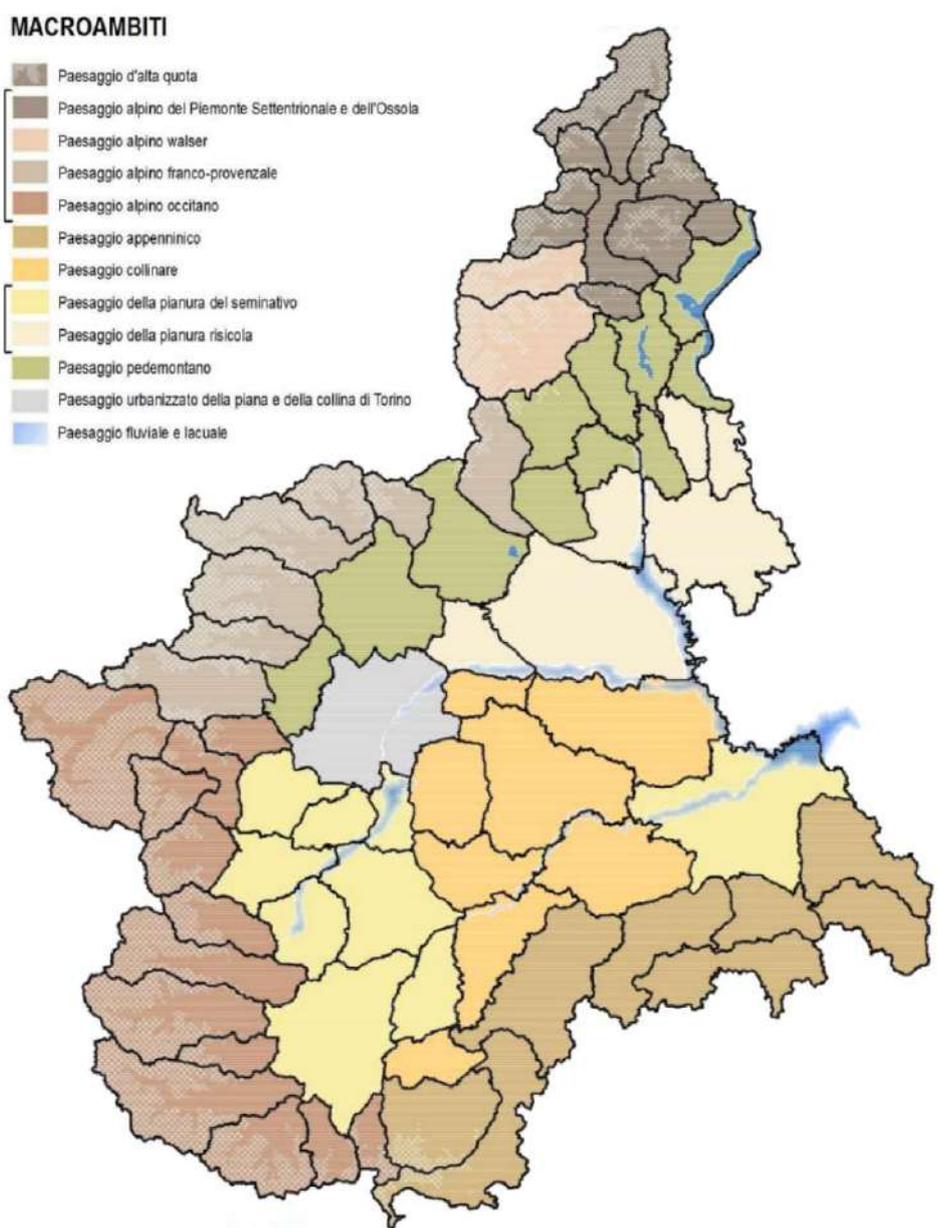


Figura 27. Suddivisione in categorie generali di paesaggio –
Fonte: Regione Piemonte - PPR, 2017

Se si prende in considerazione la complessa rete di interazioni che legano il paesaggio alle politiche territoriali, sia il Piano Paesaggistico Regionale sia il Piano Territoriale Regionale hanno cercato di mettere di mettere in atto un

sistema di comune di strategie e obiettivi di lunga durata di maggiore rilevanza a livello regionale.

Le strategie dei due piani si declinano in (Regione Piemonte 2017, p. 62):

1. “Riqualficazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
3. Integrazione territoriale delle infrastrutture delle mobilità, della comunicazione e logistica;
4. Ricerca, innovazione e transizione economica-produttiva;
5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.”

In tal senso l’analisi strutturale del territorio e la definizione delle strategie e degli obiettivi da mettere in atto possono essere visti come elementi complementari del Piano; la prima come lunga durata e la seconda orientata agli interventi più puntuali al fine di giungere ad un quadro di obiettivi condiviso e stabile.

In conclusione, riguardo agli aspetti paesaggistici e ambientali il Ppr si occupa della difesa del suolo, della conservazione della natura, della gestione dei rischi ambientali che concorrono a garantire e migliorare la qualità del paesaggio illustrati nella Tavola P5 del Piano riportata di seguito (*figura 28*) nel dettaglio dell’area oggetto di studio. Tutto ciò implica che le norme dettate dal Piano prendano in considerazione anche i beni e le componenti ambientali, ad esempio il sistema delle aree protette, il sistema idrografico e le aree di degrado ambientale.

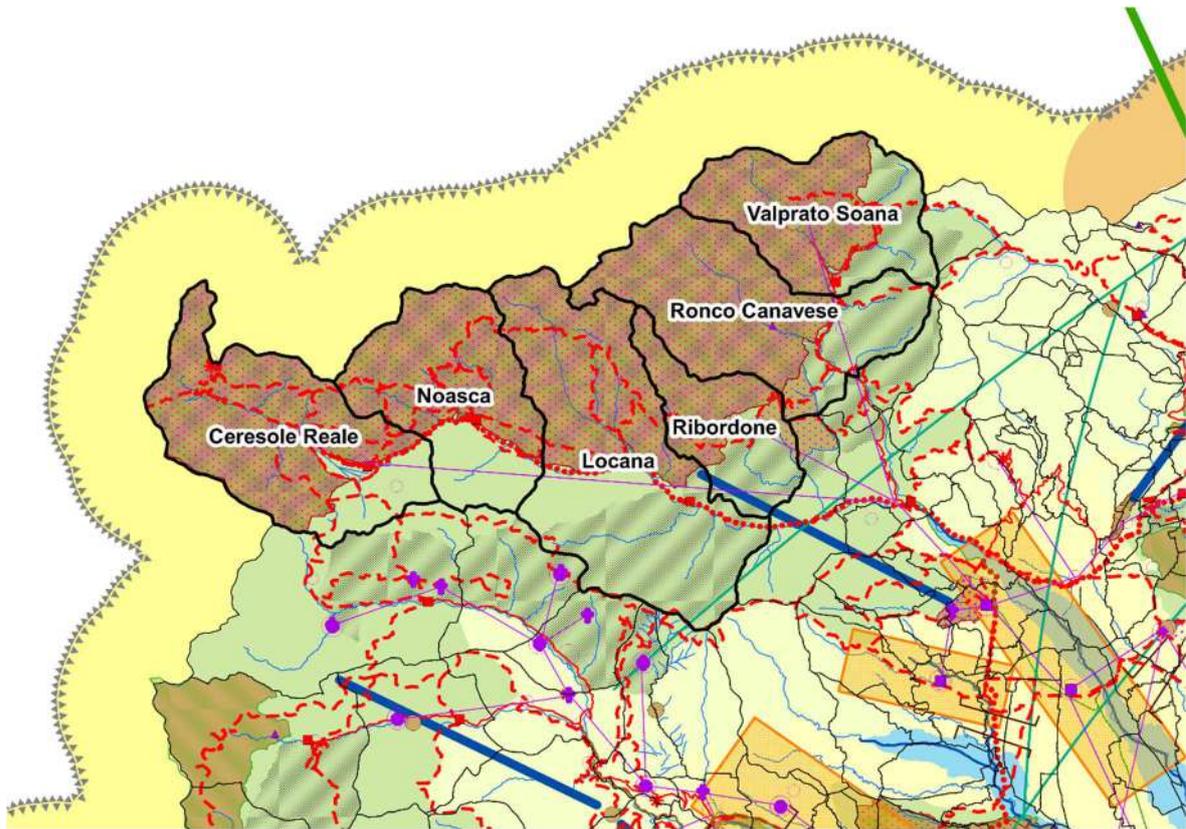


Figura 28. Tavola P5 – Fonte: Regione Piemonte - PPR, 2017

4.3 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale focalizza il suo lavoro sulla conoscenza delle caratteristiche del territorio della Provincia di Torino

tenendo conto delle informazioni restituite dagli Osservatori, dai Piani strategici e delle Agende strategiche che mettono in luce gli elementi caratterizzanti la qualità dei territori.

Il PTC2 è la revisione del PTC1 approvato nel 1999, definibile un piano di indirizzi collocato però in un quadro normativo indeterminato. Per tale ragione, a distanza di dieci anni, si è reso necessario intraprendere una sua revisione prendendo in considerazione nuovi problemi e nuovi scenari di sviluppo.

I processi di sviluppo e di innovazione necessitano di adeguati sistemi interni e reti di ingresso comunicanti con il “mondo esterno”. La base di supporto per l’avvio di questo processo di interconnessione è la co-pianificazione, infatti nell’aprile 2009 è stato redatto il primo “Schema programmatico” in cui sono esplicitate le scelte confrontate e condivise da tutti i settori della Provincia e dai Comuni, Comunità Montane, associazioni sociali e forze economiche che “agiscono” sul territorio.

Il PTC2, approvato nel 2011, è declinato in 2 strategie (Provincia di Torino 2011, p. 28):

1. **“Componente strutturale.** Riconoscimento ed interpretazione condivisa di caratteri, risorse, potenzialità e vulnerabilità del territorio, e definizione delle scelte fondamentali di conservazione, valorizzazione, riqualificazione, trasformazione e organizzazione, caratterizzate da lunga durabilità nel tempo, e le cui regole di uso, salvaguardia e tutela, hanno limitati margini di negoziabilità.
2. **Componente strategica.** Di natura politico-programmatica, esplicita i contenuti delle politiche che la Provincia intende condurre, e si traduce in obiettivi e strategie.”

Il PTC2 fonda le sue basi su interventi volti alla riorganizzazione del territorio che favoriscono il “riuso” bloccando il consumo di suolo fertile ed agricolo nell’ottica di qualificazione ambientale e di produzione di energia pulita.

La qualità territoriale è un fattore di sviluppo che non coinvolge solo la questione dell’ambiente naturale, ma anche le politiche rivolte al sistema insediativo, infrastrutturale e di tutela dei beni materiali e immateriali. Tutti questi sistemi determinano un’alta qualità di relazioni interconnesse con le bellezze paesaggistiche e naturalistiche.

Il giusto equilibrio delle relazioni appena citate permette al territorio di attrarre turismo e innovazione per aumentare la qualità ambientale.

Il PTC2 può essere definito come uno strumento/processo di pianificazione e programmazione dello sviluppo che mette a sistema tutte specificità locali favorendo l’interconnessione di valori e diritti comprendenti le risorse, la qualità della vita, il diritto allo sviluppo, la sicurezza, la mobilità e la cultura.

La Provincia punta allo sviluppo, ma per favorire l’interconnessione anche le realtà comunali devono partecipare attivamente adeguando i loro strumenti urbanistici, P.R.G.C e le relative varianti, rispetto al PTC2. Le suddette realtà hanno l’obbligo di rispettare le indicazioni del piano sovracomunale formato a seguito di scelte condivise del processo pianificatorio.

Nel processo di formazione del PTC2 uno dei temi presi in considerazione il modello morfologico insediativo, in cui l’azione dell’uomo ha portato alla formazione di una grande varietà di paesaggi agrari che hanno definito la struttura percettiva e la morfologia dei tessuti edificati, compatti o frammentati, e delle aree libere interstiziali (aree non edificabili localizzati in aree urbane potenzialmente utilizzabili).

I Comuni del versante piemontese interessati dall’area del PNGP soffrono della formazione di “aree di frangia o di margine” che causano un alto livello di dispersione e incrementano il decadimento ambientale. Per tale ragione è

di notevole importanza lo studio dell'assetto insediativo, uno dei caratteri percettivo – fruitivi del confronto multi-scalare proposto dal lavoro di tesi, per il riconoscimento dell'impianto storico dei fattori strutturanti il territorio e per il grado di rilevanza paesaggistica.

L'assetto insediativo è oggetto di grandi trasformazioni territoriali e il risultato degli studi per la formazione del PTC2 ha portato alla luce un primo fenomeno di concentrazione sui centri di maggiore importanza nell'area torinese della prima cintura, e poi in un secondo momento riconosce lo sviluppo dei centri turistici alpini, anche se, ad oggi alcune aree sono spopolate e abbandonate. Il PTC2, infatti mira a colmare tali disparità e limitare l'abbandono delle aree montane.

Il punto centrale delle disparità è dipeso dal “rifiuto” dei governi locali nei confronti di un processo di governo integrato causato dal legame troppo forte alla pianificazione tradizionale, basata su principi più rigidi e che non permette lo sviluppo delle interrelazioni comunicative delle realtà sovracomunali. Tale rifiuto ricade anche sulle reti infrastrutturali di connessione tra le aree dell'ambito torinese, fondamentali per determinare una crescente potenzialità.

L'avvio di un processo condiviso, al fine del potenziamento, presuppone una giusta cooperazione tra gli enti delle diverse scale coinvolte e l'eliminazione, ove è possibile, dei possibili conflitti di competenza o di indicazioni.

Al fine di evitare che le politiche urbanistiche dei singoli Comuni generino incoerenze, il PTC2 afferma la necessità di coordinare le pianificazioni urbanistiche comunali all'interno di “*Ambiti di approfondimento sovracomunale*”; questi costituiscono una prima articolazione del territorio provinciale per il coordinamento delle politiche territoriali a scala sovracomunale. Le comunità montane e unioni collinari sono invitate a partecipare ai tavoli di approfondimento sovracomunale.

Sono stati individuati 26 “Ambiti di approfondimento sovracomunale” (AAS) che suddividono il territorio di scala vasta e sono utili per (Provincia di Torino 2011, p. 63):

- **“Condividere e sviluppare** politiche di potenziamento della distribuzione policentrica e reticolare;
- **Superare** i limiti di separatezza delle politiche urbanistiche locali;
- **Ricerca la coerenza reciproca** delle diverse pianificazioni locali.”

L’articolazione degli ambiti di approfondimento sovracomunale prende in considerazione diversi livelli, quali: i servizi, i trasporti, viabilità e i centri capaci di svolgere un ruolo di riferimento rispetto ad altri. Se in un determinato ambito non sono verificati questi livelli, il criterio di suddivisione si basa sulle specializzazioni agricole e produttive.

Agli “AAS” è attribuita una funzione operativa e centrale soggetta ad una fase di sperimentazione e adeguamento nel momento in cui le amministrazioni locali di “confine” sentono l’esigenza di proporre spostamenti di ambito.

La figura 29, di seguito, riporta la TAV. 2.1, “articolazione in AAS”, in cui è evidenziato l’ambito n.24 che raggruppa i Comuni della Valle Orco e Soana, e nello specifico il territorio comunale di: Ceresole Reale, Locana, Noasca, Ribordone, Ronco Canavese e Valprato Soana rispetto all’omogeneità territoriale (Provincia di Torino 2011, p. 66).

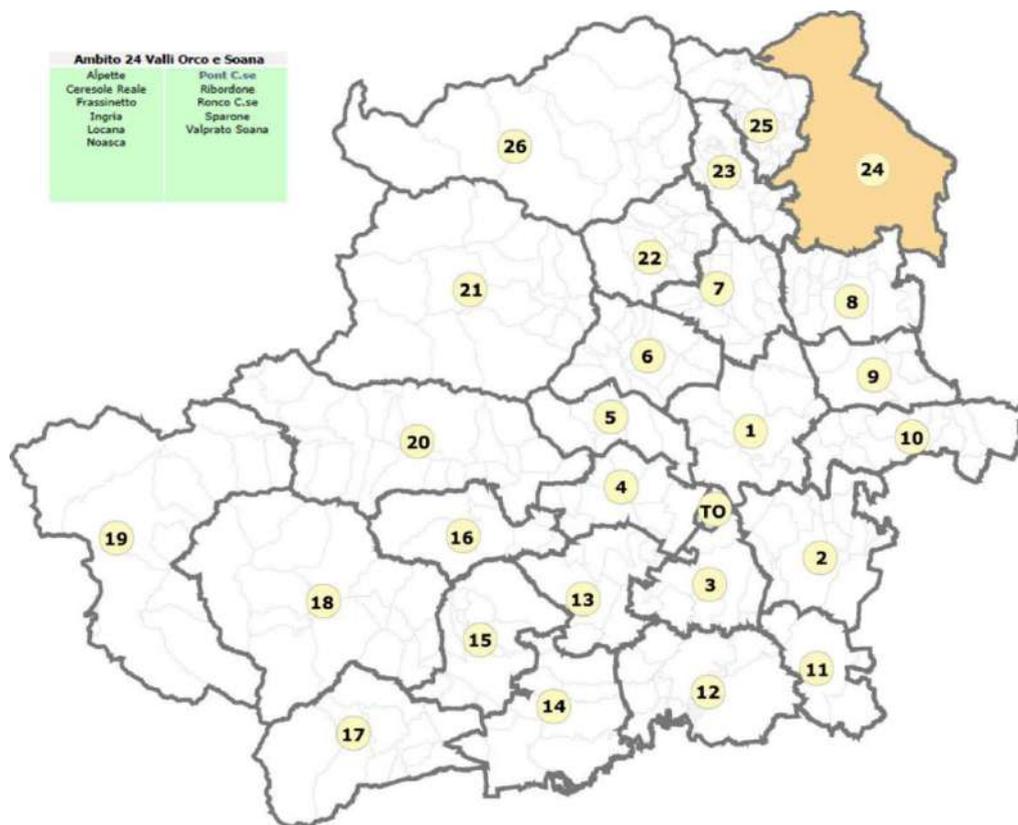


Figura 29. Ambiti di approfondimento sovracomunale, art. 9 delle NdA -
Fonte: Provincia di Torino - PTC2, 2011

L'articolazione territoriale ha permesso, inoltre, di approfondire un altro sistema che agisce sul territorio: il sistema agricolo tipico delle aree montane facente parte del settore secondario. Negli ultimi decenni il settore in questione è in una condizione di declino sia dal punto di vista della valorizzazione che dal punto di vista innovativo della gestione e manutenzione dei territori.

Gli studi per la formazione del piano per il settore agricolo provinciale hanno designato un'immagine "spaccata" in due realtà opposte: una caratterizzata da un'agricoltura di pianura tradizionale e intensiva con buoni risultati ed una con un tipo di agricoltura collinare e di montagna caratterizzata da debolezza strutturale, ma con promettenti capacità dal punto di vista qualitativo delle risorse.

Il PTC2, in base a queste riflessioni, individua delle politiche di sviluppo rivolte al territorio rurale a rischio di abbandono o già in condizioni di abbandono, soprattutto nelle aree montane e collinari. Uno degli indirizzi evidenziati punta al recupero delle funzioni e delle vocazioni di queste aree mettendo in atto nuove forme di insediamento e di attività per incrementare le opportunità di sviluppo territoriale. Lo sviluppo è inteso come uno sviluppo locale integrato volto a mantenere le comunità locali considerate come un fattore caratterizzante del territorio.

Ciò che si riconosce al territorio della Provincia di Torino è il grado elevato di offerta turistica anche se molto diversificata. Sulla base di uno studio affidato all'Università Bocconi di Milano, sono state definite "11 aree relativamente omogenee", che raggruppano i Comuni contigui e omogenei sotto diversi profili, ed in cui la settima comprende la "montagna dei re" del Gran Paradiso e le Alpi del Canavese.

Le analisi preliminari per l'individuazione delle aree omogenee si sono concentrate sulle analisi delle presenze turistiche, degli addetti coinvolti in questo settore e della ricettività offerta. Il risultato ha riportato un trend con basse percentuali nelle Valli del Gran Paradiso, soprattutto dopo la crisi economica del 2009, portando ad un processo di recessione. Il territorio delle Valli è ricco di potenzialità in grado di apportare benefici al territorio provinciale, ma che in realtà, stando ai dati esaminati, risulta carente di strutture ricettive che dirigono verso il basso il numero di presenze turistiche. Le percentuali più alte, invece, si ritrovano nel Comune di Torino e sulle montagne olimpiche a seguito dell'evento olimpico del 2006, che ha contribuito concretamente allo sviluppo socioeconomico locale.

Il settore turistico ingloba anche il sistema dei beni culturali e paesaggistici e dei percorsi turistici di cui, il territorio provinciale torinese, appare ricco e variegato. In particolare, ai sensi, del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, si individuano le aree di particolare pregio paesaggistico ed

ambientale nel territorio della Val Soana e Ceresole Reale poiché sono aree provviste di caratteristiche di buona naturalità. I percorsi turistici sono inglobati all'interno del turismo culturale urbano, del turismo rurale e del turismo naturalistico che permettono di conoscere ogni angolo del territorio.

Appare importante, quindi, sfruttare i percorsi turistici per la valorizzazione dei prodotti tipici per estendere la loro offerta in un mercato più vasto, competitivo anche a livello internazionale. Il mettere a sistema i prodotti tipici con la comunicazione nasce dall'esigenza sollecitata da vari operatori locali di valorizzazione agroalimentari tipici di notevole importanza anche nell'ambito turistico. Il PTC2, pertanto riconosce tale esigenza e quindi enuncia che gli operatori devono essere supportati da un buon livello di infrastrutturazione a loro servizio.

Sul campo dell'assetto infrastrutturale, il PTC2 attiva delle strategie rivolte all'organizzazione dei grandi eventi, al settore commerciale e predilige i piccoli progetti attivabili nel breve periodo. Ciò che si intende migliorare, oltre alla rete infrastrutturale del Comune di Torino che appare discreta, è la rete di collegamento e di accesso ai Comuni montani, ancora oggi difficoltosa.

Il trattamento dei dati del settore infrastrutturale è suddiviso in livelli in base alla scala territoriale di riferimento; il primo livello è la scala europea/internazionale, il secondo livello è la scala regionale/provinciale e il terzo livello è la scala provinciale/urbana.

Nel caso del terzo livello comprendente la distribuzione intercomunale e urbana si presuppone una maggiore integrazione del trasporto pubblico su gomma e su ferro e diminuire la marginalizzazione e l'isolamento di alcune aree provinciali data dal difficile accesso, da problemi di congestione e dai limiti e inadeguatezza del sistema viario esistente. In particolare, viene attribuita una doppia strategia:

- “Proporre azioni ed interventi atti a ridurre lo svantaggio diretto o indiretto dei territori marginali (in genere montani e/o rurali) e ad innalzare la qualità della vita dei cittadini che in essi vivono, migliorando l’accessibilità;
- Migliorare i servizi di trasporto pubblico nei territori svantaggiati, carenti di infrastrutture o servizi.” (Provincia di Torino, 2011 – obiettivo n. 035 - p. 196)

Nello specifico, il terzo livello tratta della creazione della “Pedemontana” che consente il collegamento diretto tra ambiti territoriali decentrati. La formazione di questo collegamento permetterebbe l’intercettazione degli assi vallivi, tra cui anche la Valle Orco e Soana, per poi raccordarsi a Sud con la Provincia di Cuneo sulla SS.589. Purtroppo, nella realizzazione effettiva della Pedemontana, sono sorti diversi limiti dati dalle politiche comunali, talvolta molto rigide, che hanno intaccato l’attuazione degli interventi.

Tra gli interventi proposti nelle Valli Orco e Soana ciò che è stato realizzato riguarda la Variante di Pont per il collegamento veloce con la Val Soana reso possibile dalla nuova galleria costruita sulla SP47.

In riferimento ai centri storici, i Comuni dell’area di studio, sono stati classificati come centri di tipo “D” poiché risultano essere parti integranti del tessuto storico – insediativo e di cui il PTR affida la pianificazione al livello sub regionale per la gestione e la tutela.

Questo tipo di centro storico nel PTC2 è valutato come punto nodale dei percorsi turistici delle aree montane e dove al loro interno racchiudono diversi tipi di turismo: quello verde delle valli interne, quello bianco invernale e quello dei percorsi storico – culturali.

4.3.1 Piano Strategico del Canavese

È importante osservare che il PTC2 inserisce al suo interno vari riferimenti al “Piano Strategico del Canavese”, richiesto in precedenza dalla Provincia con delibera n. 1354 – 426316/2005. I Piani strategici consentono, in contesti segnati da grandi trasformazioni territoriali, un tipo di approccio più innovativo con il governo del territorio: introducono il confronto degli scenari di sviluppo mettendo in “rete” le proposte e le idee di molti attori del panorama locale in una prospettiva d’azione di medio – lungo periodo.

Il Piano Strategico del Canavese è stato presentato con l’obiettivo di riconoscere e valorizzare le vocazioni del territorio. Inoltre, il 14 ottobre 2005, è stato istituito un accordo della Provincia con il Consorzio per il Distretto Tecnologico del Canavese (CDTC), che ha lavorato per definire un quadro generale di riferimento considerabile come una base di supporto per la costruzione del Piano Strategico.

La costruzione del Piano ha permesso di riconoscere al Canavese una forte importanza, è stato riconosciuto infatti come un territorio molto articolato, in cui ogni sub - area è caratterizzata da una forte identità. Per cui è stato necessario organizzare quattro incontri di discussione, con proposte e osservazioni, ai quali sono stati invitati, oltre ai Componenti della Cabina di Regia, allargata ai Consiglieri Provinciali e Regionali e ai Parlamentari del Canavese, i Sindaci dei Comuni e i Presidenti delle Comunità Montane della sub area di riferimento. (Consorzio per il Distretto Tecnologico del Canavese 2007, p. 9)

I quattro incontri hanno visto la partecipazione di molti rappresentanti delle Comunità locali, a dimostrazione dell’interesse riguardo al processo di pianificazione strategica e nei confronti del loro territorio. Il Piano Strategico non è considerato come uno strumento di governo del territorio, bensì un

processo che consente la comunicazione tra diversi soggetti con esigenze differenti, ma con un obiettivo comune di sviluppo del territorio.

L'avvio del processo strategico ha permesso di predisporre tre assi tematici e due di approfondimento d'intervento trasversali da trattare in modo parallelo.

La seguente immagine riporta le tre linee strategiche e i conseguenti assi d'intervento trasversali da attuare nell'area del Parco Nazionale Gran Paradiso per favorire una valorizzazione completa.

ASSI TEMATICI	ASSI TRASVERSALI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Innovazione e diversificazione del sistema produttivi (fonti rinnovabili, stampaggio a caldo, produzioni video, mecatronica,...);</i> ▪ <i>Valorizzazione turistica, culturale, ambientale (P.N. del Gran Paradiso, agricoltura e turismo rurale, residenze Sabaude,...);</i> ▪ <i>Connettività materiale ed immateriale.</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <i>Formazione e capitale umano;</i> ▪ <i>Innovazione della Pubblica Amministrazione.</i>

Figura 30. Assi d'intervento del Piano Strategico del Canavese –
Fonte: Provincia di Torino - PTC2, 2011

Nella definizione della seconda strategia è emersa l'importanza della situazione turistica del Canavese, in cui gli aspetti salienti sono stati estrapolati dai tavoli tematici organizzati in coesione con le linee strategiche sul turismo.

Il ruolo centrale è affidato al Parco Nazionale Gran Paradiso poiché è un luogo pieno di tradizione e identità, ad oggi riconosciuto solo dagli attori locali. Gli aspetti principali puntano al "rilancio" dell'area mediante le seguenti strategie:

- La valorizzazione della fauna a cui associare forme di attrazione turistica capaci di congiungere cultura, tradizione, educazione e spettacolo nel rispetto dei luoghi e dell'ambiente. Si punta, nello specifico, ad una comunicazione di eventi faunistici e naturalistici all'interno del Parco e all'adeguamento dei punti di accessibilità in modo tale da valorizzare anche l'area pre – parco;

- Rilancio del contesto storico (Cacce Reali, alpinismo...) e della tradizione folkloristica, non solo per ampliare la conoscenza del Parco, ma anche per stimolare un senso di rispetto e curiosità verso la storia tramandata dal territorio stesso;
- Potenziamento della “cultura dell’accoglienza” in termini di ricettività; ad oggi l’area risulta essere in ritardo rispetto ad altre aree con caratteristiche simili. Per il raggiungimento di tale obiettivo è necessario il coinvolgimento di tutti i Comuni della zona che devono seguire una politica coerente e connessa alle strategie dei piani sovracomunali;
- Formazione di un sistema di “alberghi diffusi” sparsi nel Parco e nei Comuni limitrofi per sostenere le pratiche gestionali in una visione unitaria e fornire servizi standard alberghieri a tutti gli ospiti. La formazione di tale sistema, però trascina con sé molti problemi dal punto di vista organizzativo e logistico che solo una competenza professionale avanzata e di comunicazione può superare.

A conclusione delle indagini per la formazione del Piano però ci si rende conto che gli investimenti volti alla valorizzazione e all’attrattività turistica risultano inconsistenti, se non correlati con un processo di formazione di giovani professionalità. Il motivo di questa esigenza nasce dal fatto che il territorio è un elemento promotore sia di ambiente, in relazione al PNGP, che di cultura, data dalla storia del territorio stesso e quindi deve essere “trattato” con competenza e innovazione. Per tali motivi si rende necessaria riorganizzazione dello sviluppo del Canavese per evitare la frammentazione e dispersione, e favorire la formazione professionale di giovani, di nuove iniziative e alla non chiusura verso nuovi capitali privati che intendono investire sul territorio e incrementare i benefici.

Come abbiamo visto, il tema turistico è considerato un elemento centrale dello sviluppo economico ed in occasione di uno studio preliminare, a supporto della stesura del primo Piano Turistico Provinciale, uno degli incontri si è focalizzato sulla definizione di tre aree omogenee d'interesse, individuate in base alle caratteristiche fisiche, socioeconomiche, specificità culturali - storiche e offerta e flussi turistici. Una delle tre aree comprende il Parco Nazionale Gran Paradiso e le Alpi del Canavese.

L'area del Gran Paradiso è stata denominata "la perla dimenticata" poiché non è sfruttata al massimo delle sue possibilità, quindi un'opportunità di sviluppo mancata per il versante piemontese. Il PNGP è riconosciuto come:

- Marchio storico valorizzato solo dal versante valdostano, basandosi sulle 300.000 presenze registrate rispetto alle 20.000 in Piemonte;
- Territorio pieno di attrattività naturalistiche e di infrastrutturali particolari (laghi, dighe, sentieri di caccia);
- Area "sconosciuta" dalla Provincia e sottovalutata dai residenti;
- Valore riconosciuto solo dagli esperti di turismo naturalistico, infatti il Comune di Ceresole Reale è quinto su 210 località montane inserite nella Guida Bianca;
- Territorio carente di imprenditorialità locale che si espande nelle amministrazioni comunali;
- Territorio a rischio di spopolamento con popolazione in forte calo, sotto i 3.000 abitanti.

Il rilancio del Gran Paradiso deve essere considerato come un progetto strategico delineato da azioni riguardanti: l'approccio su scala globale, il coinvolgimento degli enti pubblici sovraordinati (Ente Parco, Comunità Montana, Provincia, Regione...), l'attrazione di investimenti provenienti dall'esterno per il completamento degli interventi di promozione e la creazione di alberghi diffusi. La condizione attuale dell'area è illustrata nell'immagine di seguito riportata.

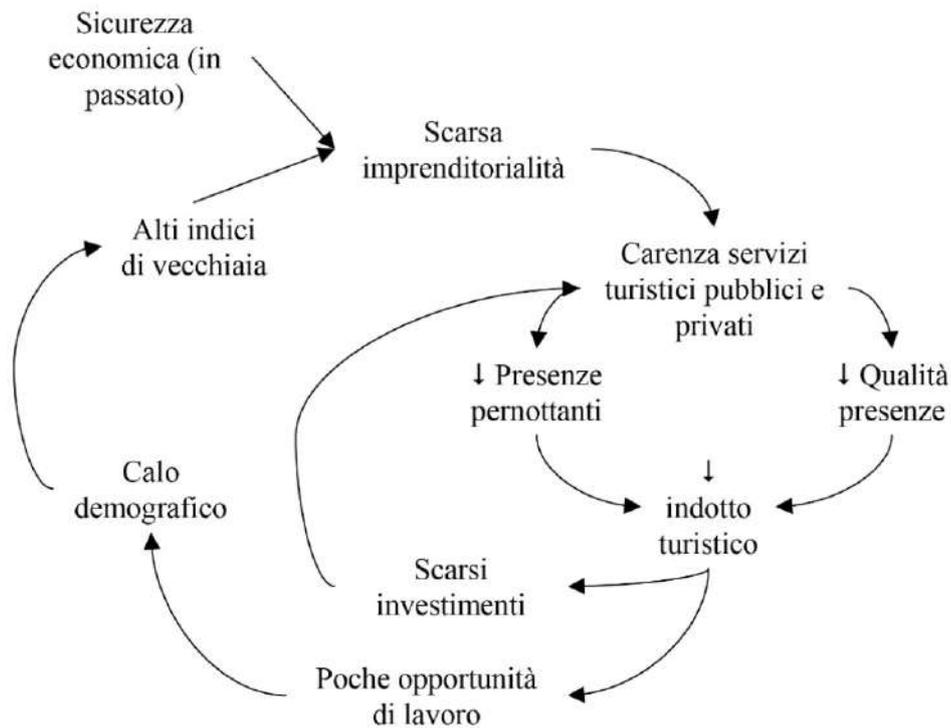


Figura 31. Circolo vizioso da invertire - Fonte: Piano Turistico Provinciale, 2007

L'immagine, tratta dal Piano Turistico Provinciale del 2007, mostra il "circolo vizioso" attuale, che con le strategie di rilancio, proposte dal Piano Strategico, dovrebbe essere invertito per garantire la valorizzazione. La sequenza degli aspetti negativi caratterizzanti l'area del Parco Nazionale Gran Paradiso inizia dalla questione economica che ha condotto ad una scarsa imprenditorialità capace di investire sul territorio. La scarsa partecipazione imprenditoriale, pubblica e privata, ha portato alla forte carenza di servizi e attrezzature all'interno del Parco provocando il suo decadimento dal punto di vista dell'indotto turistico (presenze turistiche e presenze pernottanti) e dal punto di vista economico (poche opportunità lavorative e scarsi investimenti). Di conseguenza, la carenza di opportunità lavorative ha favorito la migrazione dei residenti in nuove realtà urbane offrendi più possibilità e ha portato a forti cali demografici e alti indici di vecchiaia, aumentando il numero di aree spopolate e abbandonate.

Si necessita, pertanto l'inversione delle tendenze appena esplicitate, un cambio di rotta dell'economia incentivando l'imprenditorialità e gli investimenti, capaci di apportare miglioramenti e adeguamenti al sistema dei servizi e delle attrezzature. I benefici prodotti dalla valorizzazione dei servizi consentono l'aumento dell'indotto turistico e delle opportunità lavorative, soprattutto per la generazione giovanile, che a sua volta sono in grado di diminuire lo spopolamento e l'abbandono delle aree montane.

5. Il territorio del PNGP nei Piani comunali

5.1 Il piano regolatore generale di Ceresole Reale

Il territorio del Comune di Ceresole Reale ha un'estensione di 99.57 km² con i confini amministrativi definiti a nord – ovest dal Comune di Rhêmes Notre Dame (AO), a nord dal Comune di Valsavaranche (AO), a nord – est ed est dal Comune di Noasca (TO) e a sud dal Comune di Groscavallo (TO); comprende l'intera area della Valle Orco e ricade inoltre, per buona parte, nel territorio del Parco Nazionale Gran Paradiso. Il territorio comunale è caratterizzato, inoltre, dalla presenza di laghi naturali e bacini artificiali dell'Azienda Elettrica Metropolitana di Torino (A.E.M.), fra i quali: il Lago di Ceresole Reale, il Lago del Serrù, il Lago Agnel, i Laghi Rosset e Leità e da altri di minore importanza che costituiscono ambienti paesaggistici e naturalisti di grande valore.



Figura 32. Comune di Ceresole Reale – Fonte: propria elaborazione

Il Comune di Ceresole Reale è dotato di Piano Regolatore Generale Comunale approvato nel 1995 finalizzato al raggiungimento di obiettivi riguardanti le esigenze sociali, quali:

- Il rapporto equilibrato fra residenze e servizi;
- Il recupero del patrimonio edilizio e infrastrutturale delle strutture esistenti;
- La difesa del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e del patrimonio storico, artistico ed ambientale;
- La riqualificazione dei tessuti edilizi periferici e marginali e dei nuclei di recente formazione;
- L'equilibrata espansione dei centri abitati;
- La dotazione dei servizi sociali in linea con gli standard minimi in relazione alla L.R 56/77;
- La dotazione di aree per impianti produttivi esistenti." (C. Ceresole Reale 1995).

Nella Relazione tecnica si osserva che la struttura dell'insediamento storico e dell'assetto urbanistico si è sviluppata orizzontalmente rispetto al Lago di Ceresole Reale ed è importante evidenziare l'influenza nel tessuto storico del vicino Parco Nazionale Gran Paradiso.

Il territorio comunale è caratterizzato dalle "reali cascine di caccia", edifici che caratterizzano il paesaggio storico rurale, elemento che delinea un patrimonio e una testimonianza di particolare interesse sia dal punto di vista economico che dal punto di vista architettonico.

Le zone di antica edificazione e le aree agricole risultano essere inedificabili fatto salvo alcuni casi in cui è permesso l'ampliamento; le zone residenziali miste si collocano in prevalenza all'esterno dei confini del parco (aree a bassa

densità) e si tratta di edifici di tipo unifamiliari o di uso turistico con diverse tipologie (chalet e villette). All'interno del Parco le previsioni del Piano sia residenziali che turistiche sono per il 54% per gli usi di tipo turistico (Thomasset – Janin, 1997).

Nell'ambito del Piano Territoriale Regionale il Comune di Ceresole Reale è definito come centro turistico di particolare importanza per la presenza del Parco Nazionale Gran Paradiso, che costituisce circa il 50% della superficie, dato anche dalla presenza di edifici di particolare interesse storico – architettonico e fra gli edifici civili si riconoscono molti manufatti con funzione ricettiva-turistica. L'ambito del Comune di Ceresole Reale è anche compreso nella Rete Natura 2000 come SIC e ZPS definito come un'ambiente unico ad elevata naturalità che accoglie il nucleo dello stambecco e molti habitat di specie vegetali ed animali di interesse comunitario.

Mentre il Piano Paesaggistico Regionale individua, per Ceresole Reale, due Unità di Paesaggio: una naturale e l'altra naturale/rurale; sistemi alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case e impianti connessi al settore turistico.

5.2 Il piano regolatore generale di Locana

Il Comune di Locana è compreso, insieme ad altri 12 comuni, nel Parco Nazionale Gran Paradiso in cui la fascia settentrionale è inclusa nel Parco e quindi sottoposta a vincoli di tutela ambientale. Il territorio comunale è caratterizzato dalle specificità di tipo ambientale di notevole bellezza costituite dal paesaggio che include le vette montuose che si alternano con le parti boschive, le zone pianeggianti e le parti rocciose specificatamente tutelate dalle previsioni del Piano vigente di cui si prevede lo specifico uso del suolo agricolo compatibile, non solo sotto l'aspetto della capacità dei suoli, ma anche sotto l'aspetto delle trasformazioni edilizie gravanti sull'ambiente.

Tra le emergenze ambientali di ordine minore ritroviamo la rete degli antichi tracciati delle strade di fondovalle e dei sentieri che si sviluppano sul territorio ed il Piano indica un recupero di tale rete ed una valorizzazione pensando all'uso pedonale anche a fini turistici.

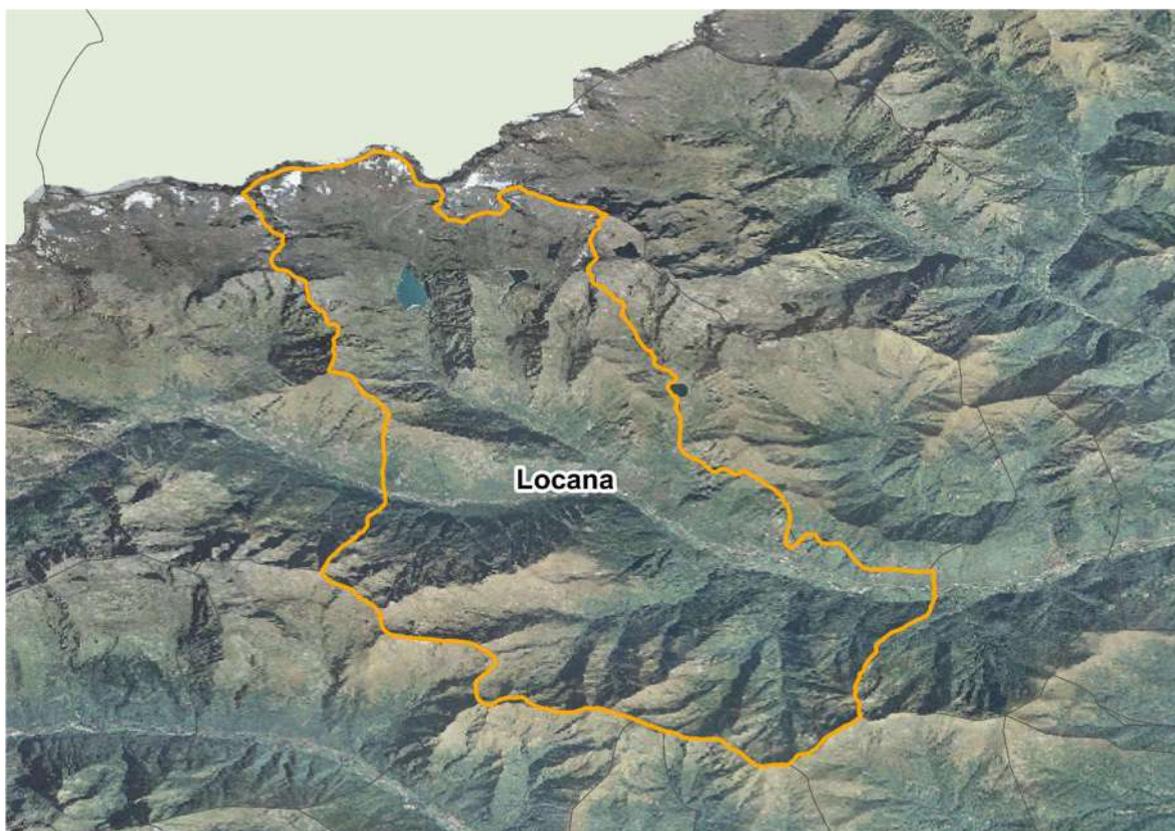


Figura 33. Comune di Locana– Fonte: propria elaborazione

L'iter della strumentazione urbanistica del Comune di Locana è abbastanza lungo che inizia nel 1985 con l'adozione progetto preliminare del P.R.G.C. e con l'adozione definitiva nel 1987, sempre ai sensi della normativa regionale. Negli anni successivi sono state presentate le modifiche e due varianti parziali, la prima approvata nel 1998 e la seconda nel 2006. Ad oggi, è possibile affermare dagli atti, che quasi tutti gli interventi previsti dalle varianti non strutturali sono stati realizzati (C. Locana, 2006).

Gli obiettivi del Piano Generale Comunale di Locana sono finalizzati al raggiungimento delle esigenze sociali della comunità locale ed ha come obiettivi principali la definizione di un equilibrato rapporto fra residenze e

servizi secondo le indicazioni del Piano Territoriale Regionale, la difesa e la tutela del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e del patrimonio storico – artistico ed ambientale, la riqualificazione dei tessuti edilizi periferici e marginali, l’espansione dei centri abitati e la programmata attuazione degli interventi pubblici e privati.

Si può dedurre che le scelte della Variante di Piano non si basano su interventi quantitativi sparsi nel territorio comunale bensì su interventi di tipo qualitativo per consentire il miglioramento della fruibilità territoriale delle aree e la nuova edificabilità in aree urbanisticamente idonee.

Le linee programmatiche di progetto adottate dall’Amministrazione comunale coinvolgono diversi ambiti, ma l’indirizzo fondamentale è basato sulla salvaguardia delle specificità ambientali del territorio attraverso azioni indirizzate allo sviluppo dell’attività agricola in decremento e alla sensibilizzazione della popolazione locale e dei fruitori sui temi di salvaguardia ambientale.

Il tessuto urbanistico del Comune di Locana può essere descritto come un tessuto non uniforme, che definisce la tipicità del territorio comunale, caratterizzato da piccoli borghi sparsi sul territorio, si contano infatti circa 90 borgate un tempo raggruppate in 10 Ducati, ancora oggi è possibile ammirare edifici destinati un tempo a mulino o a fucine.

Uno dei punti di forza del Comune di Locana è il settore turistico, la ricettività e l’intrattenimento dei turisti; vocazione che consente di dare il giusto valore al compendio naturalistico ed ambientale costituito dal Parco Nazionale Gran Paradiso e dalle Valli Orco e Soana, tutto questo dato anche da elementi da non trascurare, cioè la presenza di itinerari stradali accessibili che garantiscono un buon livello di accessibilità al territorio. È importante, inoltre, evidenziare la presenza di due tracciati sentieristici di importanza europea: la Grande Traversata delle Alpi (G.T.A.) e l’Alta Via del Canavese (A.V.C.) di

recente risistemazione; elementi fondamentali per la formazione di percorsi fruitivi per la popolazione locale e per i turisti.

L'obiettivo principale del Comune di Locana in relazione al settore turistico punta al rilancio degli sport invernali che consenta una multi-stagionalità, che potrebbe creare un tipo di turismo economicamente più rilevante e meno impattante sul territorio.

Un problema che colpisce i Comuni Montani è lo spopolamento, e anche il Comune di Locana soffre di questo tipo di fenomeno, infatti la popolazione ha continuato a diminuire anno dopo anno in modo graduale dal 1971 con 2.405 abitanti ad oggi in cui si conta una popolazione di 1.453 abitanti. Il decremento della popolazione non è causato da fattori estemporanei come eventi climatici o riduzioni dei posti di lavoro bensì pare legato alla nuova cultura che privilegia il modello di vita metropolitano e quindi il conseguente trasferimento della popolazione nelle aree urbane.

La popolazione rimanente nel territorio comunale è distribuita in maniera quasi uniforme, suddivisa in due "zone": una parte vive nel centro storico e la restante parte vive nei diversi nuclei che caratterizzano il territorio comunale.

Riguardo al sistema delle attività è interessante analizzarle tutti per capire come si distribuiscono sul territorio e che tipo di benefici apportano al Comune stesso. Il settore primario è in decadimento poiché il numero delle aziende agricole e degli addetti è ridotto così come i terreni coltivati e utilizzati per il pascolo. Ad oggi, quasi nessuno pratica il mestiere dell'agricoltura ma è praticata solo come hobby che non consente una manutenzione territoriale e il monitoraggio della rete di irrigazione e dei manufatti, questo ha portato allo stravolgimento della produttività e del paesaggio stesso. Inoltre, il quasi abbandono del settore primario, non consente lo sviluppo dell'economia del Comune di Locana e di conseguenza ha portato gravi danni all'immagine turistica e alla valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari che risultano essere pochi e la quantità è inefficiente rispetto alla domanda.

Per quanto riguarda il settore secondario, che comprende l'industria e l'artigianato, risulta avere due tendenze opposte, in quanto il settore industriale ha registrato un trend in declino dopo l'effetto della meccanizzazione delle linee di produzione e la crisi metalmeccanica, mentre l'artigianato di servizio ha registrato un leggero aumento a differenza dell'artigianato tipico e di produzione.

Infine, analizzando il sistema del settore terziario si evince un aumento degli addetti nelle attività di tale settore e la dotazione di nuove attrezzature e il miglioramento delle esistenti. Ciò che appare significativo è il problema del sottoutilizzo dei benefici tratti dalla vicinanza del Parco Nazionale Gran Paradiso che può essere definito come il motore di sviluppo turistico dell'area. Un incisivo sviluppo è dato dalla rete commerciale, in aumento negli ultimi anni, diventata motivo di attrazione dei diversi comuni limitrofi. Il valore aggiunto al settore terziario è dato dalla buona accessibilità e dalla presenza di itinerari turistici in buone condizioni che permettono un'ottima fruizione turistica.

Altro elemento fondamentale da analizzare è il sistema dei trasporti e della viabilità in cui si rende necessaria una maggiore funzionalità e una giusta razionalizzazione del sistema viabile esistente di interesse locale e intercomunale. Ciò che appare importante è l'adeguamento del sistema di trasporto pubblico, in particolare delle linee gomma, che devono essere ridimensionate in base al flusso per consentire un maggiore utilizzo da parte degli utenti garantendo l'incolumità attraverso opere di manutenzione. Il territorio comunale, nel suo complesso, offre molte potenzialità e le proposte riguardano il potenziamento delle risorse esistenti in modo tale da definire un quadro integrato che metta in relazione diversi sistemi di trasporto. La formazione del quadro integrato permetterebbe la riduzione del traffico veicolare, ad oggi sostenuto dalla S.S. 26, e la creazione di condizioni di traffico adeguate allo smaltimento dei flussi di traffico.

Nello specifico, il Piano prende in considerazione:

- aree destinate a servizi ed attrezzature a livello comunale di interesse generale;
- aree a destinazione residenziale;
- aree a destinazione produttiva;
- aree agricole;
- aree con altre destinazioni d'uso;
- aree di dissesto;
- aree sciistiche.

Riguardo alle aree sciistiche, fondamentali per lo sviluppo dei caratteri percettivi-fruitivi, sono state classificate delle aree per la realizzazione di impianti che permettano la pratica delle attività sportive nelle stagioni invernali, periodo nel quale risulta carente di strutture ricettive che accolgano i fruitori di passaggio e non. Nello specifico, la Nuova Variante prevede l'assegnazione di un'area con destinazione residenziale e turistico-ricettiva nei pressi delle piste e delle attrezzature per gli impianti sciistici in modo tale da mettere in atto un processo di riqualificazione che preveda la realizzazione di una rete di servizi legati non solo all'ambito residenziale, ma anche alla gestione e alla valorizzazione del turismo connesso alle attività sportive. Una delle strutture attualmente attiva è quella dell'Alpe Cialma, in cui nella Nuova Variante si prevede un tipo di pianificazione volta al recupero della stazione e delle baite esistenti e alla realizzazione di nuove strutture ecocompatibili che si inseriscono nel nuovo contesto a cui fa da cornice il Parco Nazionale Gran Paradiso.

Mentre per le aree agricole di salvaguardia ambientale l'Amministrazione locale ha deciso di fornire un indirizzo specifico valorizzando il contesto in cui sono inserite. Il valore paesaggistico e ambientale risulta essere una risorsa a cui attribuire una particolare valorizzazione su cui basarsi per rilanciare la

nuova economia di ripresa di Locana e dell'intera Valle Orco. Tutto ciò è dato anche dalla vicinanza del Parco Nazionale Gran Paradiso che incentiva la fruizione dei Comuni limitrofi come quello di Locana. Il recupero del patrimonio edilizio in disuso permetterebbe l'avanzamento dell'offerta ricettiva e una corretta normativa in termini di uso del suolo consentirebbe il rilancio dell'area comprendente la montagna canavesana.

Le previsioni della Variante, come abbiamo visto, riguardano diversi ambiti e diverse categorie d'intervento, per cui si è reso necessario anche esplicitazione dei conseguenti possibili impatti sintetizzati all'interno di una tabella di seguito riportata. (C. Locana 2006, p.146)

PREVISIONI DI PIANO	ASPETTI POSITIVI – CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI	IMPATTI NEGATIVI – ELEMENTI OSTATIVI
a) soppressione di aree residenziali di nuovo impianto previste nel vigente piano per problematiche di carattere idrogeologico	<ul style="list-style-type: none"> - eliminare possibili aree di nuova edificazione in siti non idonei geologicamente o con necessità di interventi di messa in sicurezza rilevanti; - minima interferenza con la rete idrografica superficiale. 	<ul style="list-style-type: none"> - necessità di rilocalizzare nuove aree con estensione almeno pari a quelle sopresse in prossimità dell'abitato
b) definizione di nuove aree residenziali di completamento e di espansione	<ul style="list-style-type: none"> - eliminazione possibili problemi di carattere idrogeologico, di cui al precedente punto; - incremento contenuto della capacità insediativi teorica; - miglioramento livello qualitativo interventi residenziali; - adeguamento previsioni del PAI e soppressione di aree in zona non adeguata dal punto di vista geologico; - conferma standard urbanistici; - riqualificazione urbanistica; - migliore accessibilità alle aree; - impatto non rilevante su flora e fauna date le caratteristiche delle aree e le caratteristiche di capacità d'uso del suolo. 	<ul style="list-style-type: none"> - difficoltà finanziarie e procedurali; - eventuale presenza di vincoli di carattere ambientale e paesaggistico per cui approfondire le verifiche; - ritardi per procedimenti di esproprio.

c) definizione di una nuova area turistico-ricettiva compresa nel bacino sciistico dell'Alpe Cialma	<ul style="list-style-type: none"> - incremento contenuto della capacità insediativi teorica; - miglioramento livello qualitativo interventi turistico-ricettivi; - incremento dell'offerta turistica; - reperimento aree per standard urbanistici; - migliore accessibilità alle aree; - impatto non rilevante su flora e fauna date le caratteristiche delle aree e le caratteristiche di capacità d'uso del suolo. 	<ul style="list-style-type: none"> - difficoltà finanziarie e procedurali; - tempistiche legate alle procedure dei SUE.
d) definizione di nuove aree a servizio pubblico con destinazione a verde, gioco e sport e a parcheggio	<ul style="list-style-type: none"> - impatto nullo su specie ed habitat oggetto di tutela; - impatto nullo sul regime dei corsi d'acqua e la rete idrica superficiale; - migliore conservazione delle aree delimitando in modo più ordinato le aree di sosta; - per quanto riguarda le aree parcheggio nuove previste ai margini esterni dei Nuclei Rurali, limitando la presenza di mezzi all'interno preservando la borgata stessa. 	<ul style="list-style-type: none"> - difficoltà finanziarie e procedurali; - ritardi per procedimenti di espropri.
e) interventi di nuova viabilità e potenziamento di quella esistente	<ul style="list-style-type: none"> - la gran parte della nuova viabilità è contestuale alla realizzazione degli interventi edificatori nelle aree di nuovo impianto e di conseguenza valgono gli aspetti positivi rilevanti nel precedente punto b); - garantire nel tempo migliori condizioni di accessibilità e di vivibilità dei Nuclei Rurali e delle frazioni cercando di preservarli dallo spopolamento; - messa in sicurezza di alcuni tratti di viabilità esistente migliorando le condizioni di innesto dalla viabilità secondaria, garantendo una sezione minima della carreggiata nel rispetto delle vigenti normative di settore; - miglioramento dell'accesso agli impianti tecnologici per garantirne il controllo e la manutenzione necessaria. 	<ul style="list-style-type: none"> - tempistiche legate alle procedure dei SUE; - ritardi per eventuali procedimenti di espropri.
f) individuazione impianti tecnologici	<ul style="list-style-type: none"> - evidenziare la loro localizzazione e le relative fasce di rispetto; - adeguamento alle normative vigenti di settore. 	<ul style="list-style-type: none"> - nulla da segnalare.

Tabella 1. Analisi degli impatti in relazione alle previsioni di Piano.

Fonte: Comune di Locana, Relazione Illustrativa, 2006

5.3 Il piano regolatore generale di Noasca

Il Comune di Noasca ricade all'interno della Comunità Montana Valli Orco e Soana ed è compreso nel Parco Nazionale Gran Paradiso che occupa circa il 75% del suo territorio comunale. Più precisamente è situato sul versante meridionale della montagna del Gran Paradiso e il territorio comunale raggiunge la quota di 4.000 metri sul livello del mare a breve distanza dalla vetta più alta del massiccio.

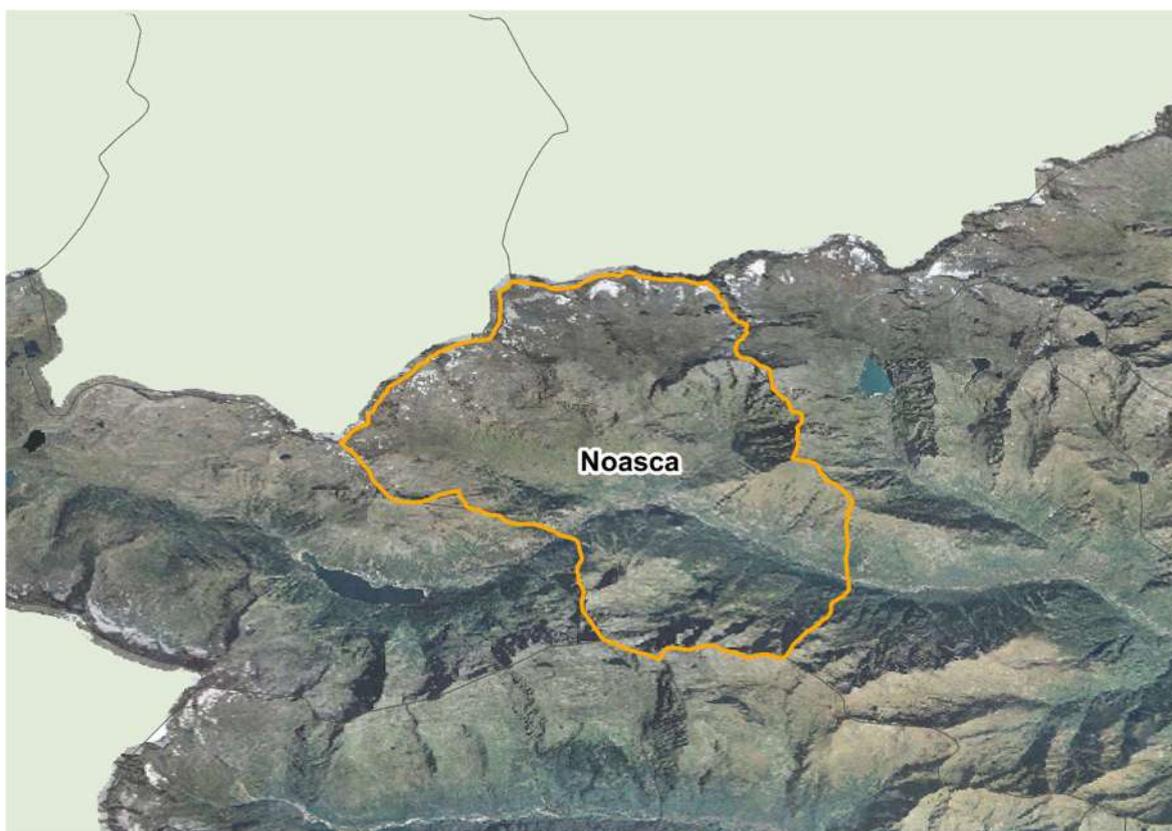


Figura 34. Comune di Noasca – Fonte: propria elaborazione

In riferimento alla 7° variante non strutturale al P.R.G.C del 2010, l'Amministrazione Comunale ha come obiettivo principale quello di incentivare e valorizzare la vocazione turistica del territorio attivando scelte di tipo strategico che possano delineare un supporto alla fruizione naturalistica del Parco e allo stesso tempo rivitalizzare le numerose borgate, dentro e fuori il perimetro del Parco, che rischiano lo spopolamento e l'abbandono.

Per il perseguimento di tale obiettivo, infatti si fa carico delle procedure previste della normativa regionale che permette di presentare una Variante parziale per sintetizzare gli obiettivi da raggiungere.

Gli obiettivi sono (C. Noasca, 2010):

- il miglioramento della distribuzione e della qualità delle attrezzature usufruibili da parte della popolazione locale e dei turisti;
- la valorizzazione della fruizione naturalistica mettendo in atto quel tipo di turismo chiamato “dolce” con annesse aree di sosta;
- la ricostituzione della rete connettiva tra i nuclei rurali attraverso la valorizzazione dei tracciati delle vecchie piste agro-silvo-pastorali;
- la pianificazione per il recupero della Borgata Varda basata sul progetto-pilota “INTERREG 3B – Alp – City”.

I contenuti di maggiore importanza pertanto riconducono alla valorizzazione del territorio in concomitanza con l'eccellenza ambientale del Parco Nazionale Gran Paradiso come fattore in grado di generare aspetti socioculturali ed economici. Le scelte intraprese con la variante agiscono sul recupero dei tracciati rurali di fondovalle e attribuirgli un ruolo di connessione tra le borgate e l'area del Parco, l'individuazione di zone sosta, che posti lungo i percorsi di connessione, possano rispondere alle esigenze di fruizione per le forme di turismo “dolce”; la scelta di localizzare queste aree lungo i tracciati di fondovalle è di tipo funzionale per le eventuali attività di carattere agroturistico che possono avere ricadute anche sul patrimonio edilizio di antica formazione.

Tutti gli obiettivi prefissati dal Piano, prima di essere messi in atto, sono stati verificati in base alle indicazioni dello stralcio del Piano del Parco, al Piano Territoriale di Coordinamento e al Piano Paesaggistico Regionale e tali verifiche di conformità ai piani hanno riportato che tutte le modifiche non

comportano particolari interferenze con l'area di tutela e con gli indirizzi e strategie dettati dai piani sovracomunali.

Fino al giorno dell'approvazione della variante n° 7, lo strumento urbanistico vigente aveva messo in evidenza come alcune aree pubbliche a servizio della popolazione locale erano di scarso utilizzo dagli stessi abitanti, soprattutto in base alla loro collocazione, ad esempio in prossimità del Cimitero. Gli obiettivi, quindi della nuova variante si basano sulla ricezione di nuove aree che favoriscano la pubblica fruizione e l'ubicazione in aree conformi alla sosta.

La previsione di aree per i servizi pubblici riguarda la realizzazione di nuove strutture sportive/ricreative in un'area pianeggiante e facile da raggiungere dall'abitato di Noasca in prossimità della borgata Gere. Ad oggi, in quest' area è presente un albergo di proprietà comunale, frequentato da molti visitatori del Parco, con circa 70 posti letto che con la realizzazione di strutture polivalenti potrebbe divenire una vasta area pubblica al servizio di residenti e turisti.

In tutti i Comuni montani in esame l'elemento che possiamo definire "attrattore" è sicuramente il Parco Nazionale Gran Paradiso, che però da solo non può essere l'unico elemento di attrattività turistica. Sulla base di tali riflessioni il Comune di Noasca si pone l'obiettivo di creare una sorta di rete di supporto al Parco attraverso la promozione del turismo dolce in ambito escursionistico, sportivo, gastronomico e di tutela dei prodotti locali. Ed inoltre, sono previste altre aree da destinare a sosta dove poter effettuare picnic, attività ricreative all'aperto e aree adibite all'attendamento. Ciò che si intende diminuire è l'impatto visivo ed una fruizione troppo invasiva, infatti le scelte di localizzazione sono ricadute su aree in prossimità dei nuclei rurale esterni.

Per quanto riguarda il recupero dei tracciati delle vecchie piste agro-silvo-pastorali la scelta è quella recuperare questa viabilità secondaria con il fine di creare un percorso non continuo, ma a tratti parallelo alla sponda destra del fiume, che permetta il potenziamento dei tratti viari storici connessi con i percorsi di fondovalle alternativi ai percorsi veicolari.

Un nodo fondamentale che coinvolge il Comune di Noasca è l'adeguamento del PRGC alla disciplina del commercio al dettaglio in sede fissa per il miglioramento del commercio locale e all'individuazione di specifiche misure di intervento che valorizzino nuove strutture commerciali, in quanto viene inserito all'interno della classificazione delle "aree a rischio di desertificazione commerciale". Con il riferimento alla territorialità nell'ottica della programmazione commerciale, il Comune di Noasca non è inserito in alcuna area di programmazione, anzi esso si colloca tra i Comuni minori della rete secondaria, ma viene classificato dal PTC come "Centro turistico di interesse provinciale". Il progetto in ambito commerciale quindi ha come obiettivo quello di abbandonare l'idea della rete commerciale di "vicinato" e favorire l'insediamento di nuovi esercizi commerciali al fine di garantire un livello medio di offerta commerciale, non solo per i residenti, ma anche per i turisti di passaggio.

Per sintetizzare gli orientamenti in ambito di valorizzazione commerciale sono (C. Noasca, 2010):

- il miglioramento dell'offerta commerciale locale per rispondere alle esigenze della popolazione residente;
- la definizione di misure d'intervento per la riqualificazione di strutture non adatte alla commercializzazione e il miglioramento del contesto edilizio nel caso in cui vengano inserite nuove strutture commerciali.

Un documento importante, che determina il legame tra il Comune di Noasca e l'Ente Parco Gran Paradiso, è il Protocollo d'Intesa per l'utilizzo della foresteria di Noasca del 1995. Tale documento si pone l'obiettivo di incentivare le iniziative per lo sviluppo della cultura naturalistica e lo sfruttamento adeguato e intelligente delle risorse turistiche del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Già dall'88 l'Ente Parco con la collaborazione della Provincia, della Pro Loco di Noasca, del Sentiero Natura di Noasca-Gere e di un Centro Visitatori provvisorio ha istituito un Centro per le attività di educazione ambientale e un Sentiero Natura nel Vallone del Roc. Si tratta di iniziative che hanno permesso l'incremento della domanda da parte di diverse categorie di utenze che rendono indispensabile la realizzazione di una struttura di soggiorno consona a soddisfare le esigenze.

La struttura è stata denominata "Foresteria", realizzata nella frazione Gere, di proprietà comunale ma a cui ha contribuito anche la Regione Piemonte e la Provincia di Torino e con l'appoggio economico, tecnico e gestionale dell'Ente Parco Gran Paradiso. Il Protocollo d'Intesa intende definire le competenze attribuite ai due Enti e le finalità da perseguire per il corretto utilizzo delle risorse disponibili. (C. Noasca – Ente PNGP, 1995)

5.4 Il piano regolatore generale di Ribordone

Il Comune di Ribordone ha un'estensione territoriale di 4.322 ettari, circa il 7% dell'intero territorio della Valle Orco e Soana. Il territorio comunale interessa l'area centrale delle Valli che integra il vallone del torrente Ribordone e parte del vallone del Regio Eugio confinando a Nord con il Comune di Ronco Canavese, a Sud e a Est con il Comune di Sparone e a Ovest con il Comune di Locana.

L'area del Comune di Ribordone ha delle caratteristiche di media e alta montagna con un'altitudine sul livello del mare pari a 750 metri (parte meridionale del territorio) e il punto di maggiore rilievo a 3.270 metri (Punta Gialin).



Figura 35. Comune di Ribordone – Fonte: propria elaborazione

Il Piano Regolatore Generale Comunale è stato approvato con deliberazione n°14 del 29.05.93 ed è disciplinato dall'art. 19 della legge regionale 56/77 in quanto risulta dotato della perimetrazione dei centri abitati e dei centri storici. Il Comune di Ribordone, come la maggior parte delle Comuni montani, sono caratterizzati dallo sviluppo delle attività legate al settore primario, nello specifico nel territorio di Ribordone l'attività agricola è prevalentemente pastorale legata alle produzioni spontanee. Tale settore però ha subito un leggero decadimento a causa delle mancanze strutturali legate al sistema delle infrastrutture e l'inadeguatezza del sistema veicolare.

Il sistema veicolare risulta essere quello tipico delle zone montane il cui andamento principale segue la morfologia del fondovalle e particolarmente difficoltosa è la situazione della strada provinciale in quanto si presenta tortuosa, piena di curve e tornanti e data la dimensione ridotta della carreggiata non permette il transito dei mezzi pesanti. Altro problema, non di minore importanza, è la completa assenza del sistema ferroviario che non interessa completamente il Comune e il servizio pubblico su gomma è gestito da aziende private con trasporto limitato.

Le finalità del Piano Regolatore Generale, definite sulla base degli strumenti di pianificazione sovraordinati, si pongono obiettivi riguardanti diversi ambiti che si concentrano, in particolare (C. Ribordone, 1993):

- sull'analisi storica del sistema territoriale comunale attraverso la ricerca di modelli nuovi e tradizionali, e lo studio delle risorse disponibili e delle attività economiche esistenti;
- sulle azioni generali per modificare e migliorare i modelli di vita degli abitanti;
- sulla definizione di linee programmatiche dell'assetto territoriale locale per stabilire un giusto equilibrio delle funzioni territoriali e con l'obiettivo di costruire uno sviluppo economico coerente anche con le scelte a livello regionale e comunitario;
sulla definizione di un sistema di gestione, in relazione alle leggi regionali, che si adatti alle esigenze delle popolazioni locali;
- sulla formazione di un processo di consultazione con l'Amministrazione locale e la popolazione residente con l'obiettivo di definire un sistema di sviluppo economico e sociale del Comune che tenga conto delle proposte operative.

Come già esplicitato, il Piano Regolatore Generale Comunale è stato approvato nel '93, che ad oggi possiamo definire "datato", ma che è stato costruito in base ad un quadro di riferimento regionale ed anche comunitario.

In particolare, il Piano regionale di sviluppo inserisce i principi di programmazione per la formazione di una politica economica e sociale per le aree montane piemontesi. I principi si fondano su obiettivi che mirano alla rivitalizzazione degli spazi produttivi per il miglioramento economico con l'inserimento dei giovani, il potenziamento dell'economia locale, l'adeguamento delle norme e delle procedure a favore delle economie locali e l'attuazione di una politica che favorisca la comunicazione delle valli e delle aree montane con il contesto esterno regionale e internazionale.

Le aree montane soffrono di problematiche come lo spopolamento e l'invecchiamento dei suoi abitanti quindi necessitano dell'avvio di un sistema politico ed economico che diminuisca tali tendenze e accresca un certo tipo di interesse nell'utilizzo adeguato degli spazi e l'offerta lavorativa soprattutto per la generazione giovanile.

Per quanto concerne le politiche nell'ambito turistico, nel Piano Regolatore Generale, le direttrici di sviluppo sono incentrate su un migliore utilizzo delle risorse disponibili e sul potenziamento delle attuali attività turistiche. Nello specifico, una forte attenzione è rivolta nei confronti della valorizzazione dell'artigianato tipico e artistico e del settore agricolo con la previsione della formazione di nuove imprese che possano rispondere alle esigenze delle dinamiche di funzione turistica che caratterizzano le vallate alpine.

Nell'ambito delle politiche rivolte alle zone del Parco, l'obiettivo è quello di mettere in atto forme di tutela per la salvaguardia ambientale e determinare una sorta di anello di congiunzione tra le politiche territoriali per il Parco e le politiche generali di gestione del territorio.

Infine, all'interno del Piano regionale di sviluppo si fa riferimento al sistema infrastrutturale e della viabilità dove gli obiettivi puntano al potenziamento dei punti di accesso attraverso il rafforzamento del sistema infrastrutturale

internazionale, interregionale e inter-comprensoriale e con l'adeguamento del sistema di percorribilità invernale, attualmente definito scarso, attraverso il miglioramento del sistema di trasporto pubblico su sede fissa e su gomma; in questo caso si tratterebbe dell'attuazione di progetti mirati all'interno delle aree omogenee in modo tale da dimensionare i servizi di trasporto in base ai bacini di utenza per il miglioramento della mobilità del territorio per l'accesso ai servizi.

Nel PRG del Comune di Ribordone, inoltre, vengono inseriti anche gli obiettivi da mettere in atto in relazione al quadro di riferimento comunitario. L'obiettivo generale è sicuramente la rivitalizzazione del territorio comunitario per emarginare il solito problema dello spopolamento e per tale motivo la priorità fanno riferimento ad interventi mirati alla sopravvivenza della realtà socioeconomica. Per il settore turistico le attività sono volte alla promozione e alla collaborazione dei privati e degli Enti pubblici per l'aumento dell'offerta ricettiva, anche nel periodo estivo, e il completamento degli impianti sciistici esistenti.

Il quadro comunitario ha ispirato il Piano Regolatore Generale Comunale che fornisce, in particolare, i criteri di azione nei diversi ambiti che costituiscono l'assetto territoriale comunale. Tali criteri fanno riferimento all'uso del territorio suddiviso in zone urbanizzate o da urbanizzare e alle conseguenti destinazioni d'uso edilizio da assegnare, e per quanto riguarda il territorio del Parco Nazionale Gran Paradiso si rimanda la competenza all'Ente Parco ed in cui si prevede l'attuazione di misure di tutela dei pregi naturalistici e paesaggistici con la conseguente inedificabilità e al tessuto edilizio storico trattato in modo diverso rispetto ai nuclei di recente formazione.

Nel caso del tessuto edilizio storico si prevedono operazioni di riduzione per il recupero del patrimonio edilizio degradato compresi in "zone di recupero", se si riferiscono a quelle piene di valori storici, culturali e ambientali e in "settori consolidati" se si riferiscono a quegli agglomerati ormai saturi che non

costituiscono beni culturali. La zona antropizzata è limitata al vallone del torrente Ribordone ed è costituita da piccoli nuclei abitati; in generale si può definire che il sistema insediativo, con un impianto urbanistico raccolto adattato alla morfologia del territorio, comprende due concentrici, Gabbadone e Talosio e poi è caratterizzato da circa dieci nuclei frazionali e altri quindici frazioni di piccole dimensioni sparse nel territorio comunale, nello specifico sulle pendici dei monti della testata del vallone di Ribordone. A differenza degli altri Comuni Montani analizzati, nel Comune di Ribordone gli interventi edilizi non hanno alterato il tessuto storico, infatti sono ancora riconoscibili le infrastrutture tipiche tradizionali dei villaggi alpini e che si trovano in un buono stato di manutenzione.

Analizzando i settori, in particolare quello secondario e terziario, in cui si evidenzia una totale assenza e una forte carenza di tutte le attività economiche, soprattutto industriali relative ai prodotti della Comunità Montana, ad esempio quella di lavorazione del legno. Le attività del settore terziario fanno riferimento al turismo, al commercio e ai servizi ed il Comune di Ribordone è compreso all'interno della zona "media Valle dell'Orco" caratterizzata dal turismo stagionale, soprattutto nel periodo estivo, con strutture ricettive con alloggi per la maggior parte di tipo privato, mentre le strutture alberghiere risultano essere alquanto limitate. La quasi assenza delle strutture non è data dalla poca affluenza nel settore turistico, ma dipende dal totale disinteresse degli operatori locali ad incentivare le attività turistiche.

Molto carente risulta essere anche il settore commerciale, sottodimensionato rispetto alla domanda nel periodo estivo, poiché sono presenti solo dei venditori ambulanti dotati di autocarri per la vendita di prodotti alimentari che sostano nelle varie frazioni comunali.

Per emarginare tali carenze nei diversi settori è necessario mettere in atto un tipo di processo involutivo per incentivare le iniziative, soprattutto a livello

turistico, che potrebbe portare molti benefici al Comune grazie anche alla presenza del Comprensorio del Parco Nazionale Gran Paradiso dotato di notevoli caratteristiche ambientali per arrivare a definire un tipo di fruizione “estensiva” in un territorio naturalisticamente intatto.

5.5 Il piano regolatore generale di Ronco Canavese

Il Comune di Ronco Canavese è un comune montano compreso all'interno dei confini del Parco Nazionale del Gran Paradiso, ai confini con la Valle d'Aosta anch'esso facente parte la Val Soana e risulta essere il centro abitato più esteso.

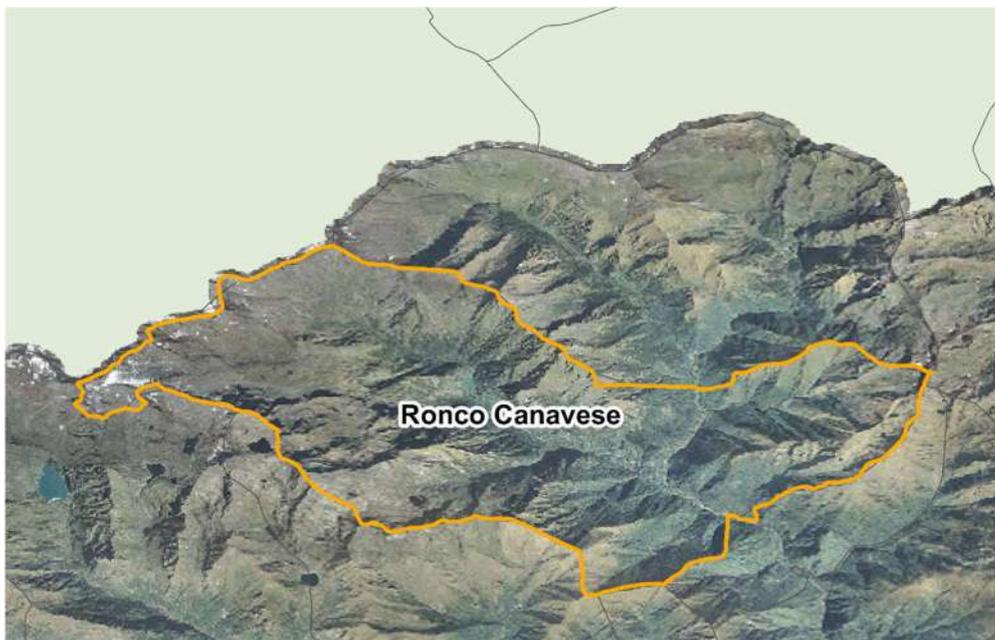


Figura 36. Comune di Ronco Canavese – Fonte: propria elaborazione

Il Comune fino al 2010 risulta sprovvisto di Piano Regolatore Generale e per coprire tale mancanza l'Amministrazione pubblica ha avviato la fase di definizione dello strumento urbanistico. (C. Ronco Canavese, 1998)

L'obiettivo principale del PRGC è lo sfruttamento delle risorse e delle opportunità presenti sul territorio comunale sia dal punto di vista turistico sia

dal punto di vista ambientale per il rilancio di questi due settori. Riguardo alle questioni ambientali le linee strategiche di azione riguardano il miglioramento della qualità dell'aria, gli interventi di tutela dell'ambiente esterno e abitativo, la tutela e valorizzazione delle risorse idriche, l'uso e la difesa del suolo, la promozione dello sviluppo del patrimonio naturale per attivare nuove reti ecologiche ed evitare fenomeni di sfruttamento impattante del territorio. Per il tema del paesaggio si punta alla promozione di interventi edificatori che promuovano l'integrazione del paesaggio nel rispetto dell'ambiente al fine di diminuire qualsiasi impatto sul territorio e favorire la valorizzazione e la riqualificazione attraverso l'agricoltura e il paesaggio.

Il primo passo per il progetto di PRGC è la divisione e la differenziazione degli interventi per le aree residenziali e le aree produttive e dei servizi di cui è stata effettuata, per entrambe le aree, un'analisi degli impatti sotto ogni aspetto.

Per le aree residenziali, dalle analisi sono emerse diverse interferenze ambientali: dal punto di vista dell'atmosfera nelle aree già edificate non è previsto nessun cambiamento veicolare che possa influenzare negativamente sulla qualità dell'area e vengono predisposti criteri per le nuove abitazioni volti ad incentivare fonti energia rinnovabili; dal punto di vista dell'ambiente idrico, essendo quasi tutte le aree residenziali lambite da torrenti, si predispongono misure di tutela e l'individuazione di aree di sviluppo degli eventi al fine di diminuire i danni a seguito di un evento catastrofico; ed infine per quanto riguarda il paesaggio l'obiettivo da perseguire è la mitigazione dell'impatto sul paesaggio attraverso l'uso di tipologie costruttive conformi alla tradizione rurale locale.

Per le aree produttive esistenti o di nuova formazione gli impatti riguardano: l'uso di fonti di energia alternative come pannelli fotovoltaici, il non intaccare il percorso naturale della risorsa idrica in cui, nel caso di impianti di nuova

formazione, è necessario tenere in considerazione la morfologia del luogo, la corretta gestione e lo smaltimento dei rifiuti di origine industriale ed infine evitare con qualunque tipo di costruzione, l'impatto negativo sul paesaggio.

5.6 Il piano regolatore generale di Valprato Soana

Il territorio del Comune di Valprato Soana fa parte dell'area del Canavese e confina con i Comuni di Cogne, Champorcher in Valle d'Aosta e con i Comuni di Vico, Traversella e Ronco Canavese in Piemonte. Anche questo territorio comunale è compreso all'interno della Comunità Montana Valli Orco e Soana, collocato alla congiunzione dei due valloni che salgono uno a Campiglia Soana e l'altro a Piamprato.



Figura 37. Comune di Valprato Soana – Fonte: propria elaborazione

Il processo di pianificazione locale ha inizio intorno agli anni sessanta e il Comune di Valprato Soana è stato tra i primi Comuni della Valle Soana ad intraprendere gli studi relativi al tessuto degli insediamenti aggregati e sui loro dintorni definendole "aree di utilizzazione" tese alla salvaguardia.

Ad oggi il territorio del Comune di Valprato Soana è regolato dal Piano Regolatore Generale approvato il 25 luglio 2005 ed inoltre, vista la stretta vicinanza con il Parco Nazionale Gran Paradiso tale territorio è inserito e vincolato all'interno dei piani sovralocali (Piano Territoriale Regionale, Piano Paesaggistico Regionale, Piano di sviluppo socioeconomico e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) e dal Piano del Parco. (C. Valprato Soana, 2005)

Il paesaggio è caratterizzato dal Gruppo del Gran Paradiso esteso su buona parte del territorio comunale famoso per il suo habitat selvatico, mentre il tessuto storico di antica formazione ha una trama caratterizzata da linee e forme architettoniche che si mantengono uniformi nel tempo e nello spazio. Molto scarsa è invece la presenza di attrezzature turistico – sportive e non esistono insediamenti industriali e quelli artigianali produttivi sono limitati in quanto è presente una sola ditta che opera sul territorio. Si può parlare, infatti, di un periodo di fermo nel settore secondario e nel settore terziario che rende urgente la ricerca di soluzioni per la risoluzione del problema occupazionale per mantenere a Valprato e nelle sue frazioni una popolazione permanente.

La Valle Soana costituisce un'area nettamente sottosviluppata del settore turistico, caratterizzato da un turismo limitato nella stagione estiva nel breve arco di tempo dei mesi di luglio e agosto e quindi si dovrebbe pensare alla restituzione di un equilibrio socioeconomico che si tradurrebbe in una soluzione per la salvaguardia dei valori ambientali. Una nota positiva è data dal fatto che il Comune di Valprato Soana, o per meglio dire l'intera Valle Soana, non è stata invasa dal "boom" di altre località alpine e per tale motivo il territorio si presta ad una adeguata pianificazione favorita da un ambiente inalterato e che permette lo sfruttamento delle risorse presenti sul territorio.

Il fulcro su cui ruota ogni tipo di programmazione è sicuramente il Parco Nazionale Gran Paradiso che ricopre un ruolo fondamentale dal punto di vista

economico e costituisce il maggior punto di attrattività dei Comuni di Valprato e Ronco che possono essere considerati le porte di accesso al Parco e partecipano attivamente con gran parte dei loro territori.

A riguardo del patrimonio culturale, la normativa italiana in materia di tutela si basa sulla Legge n.1089 del 1939 (“tutela delle cose di interesse storico e artistico”, art. III) che poneva l’attenzione e la tutela solo ai “singoli monumenti” di particolare interesse estetico; analoga situazione con la Legge 1497 dello stesso anno che ha preso in considerazione la tutela delle bellezze naturali di “non comune bellezza”. Purtroppo, tali strumenti legislativi, nel corso del tempo, hanno dimostrato un effetto deludente e nella maggior parte dei casi ha favorito l’isolamento dei manufatti rispetto al contesto ambientale di cui fanno parte, soprattutto nel periodo compreso tra gli anni ’60 e ’70 dove inconsciamente sono stati cancellate molte testimonianze della cultura e della storia che si erano conservate nel tempo attraverso le fasi di trasformazione e di riuso. Il territorio del Comune di Valprato Soana ha subito poco le conseguenze delle leggi del ’39, anzi hanno portato alla formazione di una nuova coscienza collettiva che ha spinto molti gruppi sociali alla riscoperta della propria storia e della propria culturale facendo nascere una nuova esigenza, quella della riappropriazione dei propri segni diffusi sul territorio.

La conoscenza del passato del proprio territorio nell’ottica del “riuso” significa definire non solo le linee di intervento ma anche la ricostruzione del substrato culturale dell’intera popolazione, ed è proprio su questi criteri che si basa la L.R 56/77 e la legge statale 431/85 che consentono di operare sia agli Enti pubblici che ai privati.

Tabella 2: Il confronto multi-scalare

CARATTERI AMBIENTALI E PERCETTIVO - FRUITIVI	PIANO DEL PARCO (2013)	PIANO TERRITORIALE REGIONALE (2011)	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE 2 (2011)	PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE					
	PIANO PLURIENNALE ECONOMICO E SOCIALE (2005)	PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (2017)		Ceresole Reale (1995)	Locana (2^ Variante 2006)	Noasca (7^ Variante parziale 2010)	Ribordone (1993)	Ronco Canavese (2010)	Valprato Soana (2005)
Confini	Integrazione del Parco con il contesto	Integrazione mediante la definizione degli "ambiti di paesaggio"	Modifica dei confini della Valle Orco poiché un'"area di approfondimento con specifica valenza paesistica"						
Aspetto insediativo	Contrasto dei fenomeni di abbandono e di alterazione del territorio	Riconoscimento degli insediamenti storici e delle identità locali	Limitare l'abbondono delle aree montane e colmare le disparità con i centri di maggiore importanza	Espansione dei centri abitati - Riqualficazione dei tessuti periferici e marginali -Recupero del patrimonio edilizio storico		Rivitalizzazione delle borgate	Avviamento di un sistema politico ed economico per diminuire il fenomeno dello spopolamento	Tutela del sistema abitativo	Salvaguardia degli insediamenti storici e dei loro dintorni
Aspetto infrastrutturale	Adeguamento del sistema infrastrutturale locale di raggiungimento del Parco	3^ linea strategica: Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica	Migliorare il sistema di accesso ai Comuni montani e risolvere i problemi di inadeguatezza del sistema viario esistente	Recupero e adeguamento del patrimonio infrastrutturale	Recupero e valorizzazione degli antichi tracciati e degli itinerari stradali	Recupero dei tracciati rurali di fondovalle – Individuazione di punti di sosta per le esigenze di fruizione di turismo "dolce"	Potenziamento dei punti di accesso e adeguamento del sistema di percorribilità, soprattutto nella stagione invernale		
Tutela dei valori naturali e ambientali (Beni materiali)	Identificazione e valorizzazione dei 3 tipi di paesaggio: rurale, dei versanti e delle alte quote	Salvaguardia delle aree naturali e la tutela della biodiversità	Recupero delle funzioni del territorio rurale e predisporre nuove fuori di attività	Recupero del patrimonio agricolo e ambientale	Tutela delle vette montuose, delle zone boschive e delle zone pianeggianti		Attuazione di forme di tutela per la salvaguardia ambientale e rilancio del settore agricolo	Rilancio del settore dell'agricoltura e del paesaggio	Definizione di linee di intervento per il "riuso"
Tutela paesaggistica (Beni immateriali)	Individuazioni dei valori identitari dei luoghi di tutte le Valli del Gran Paradiso	Riconoscimento delle vocazioni del territorio	Riconoscimento dei valori paesaggistici nelle aree con una buona naturalità		Attenzione alle emergenze ambientali minori			Miglioramento della qualità ambientale – Promozione dello sviluppo del patrimonio naturale	Riscoperta dei valori storici e culturali – Restituzione dell'equilibrio socioeconomico per la salvaguardia dei valori ambientali
Valorizzazione turistica e fruizione delle risorse	Potenziamento dei percorsi di fruizione, della ricettività e del settore turistico e dei servizi connessi	Utilizzo delle risorse disponibili e delle potenzialità offerte dal PNGP – Rafforzamento del legame tra turismo e cultura per aumentare l'offerta	Sfruttamento dei percorsi turistici per incrementare la conoscenza dei prodotti locali e utilizzare le potenzialità del territorio delle Valli	Riconoscimento dei manufatti con funzione ricettiva e turistica – Dotazione di aree per impianti produttivi	Potenziamento della vocazione turistica – Rilancio degli sport invernali	Valorizzazione della vocazione turistica e di nuove strutture commerciali	Attuazione di attività volte alla collaborazione di Enti pubblici e privati per l'aumento dell'offerta ricettiva e completamento degli impianti sciistici esistenti	Rilancio del settore turistico	Potenziamento delle attrezzature sportive e degli insediamenti industriali

6. Il confronto multi-scalare

6.1 La tabella di confronto

La tabella di confronto multi-scalare (*Tabella 2*) è la sintesi di un processo di tipo analitico svolto per definire i punti salienti, in base ai caratteri ambientali e percettivo – fruitivi, resi noti nei Piani di scala vasta e nei Piani locali. Il punto di partenza, per la costruzione della tabella, è stato quello di definire i caratteri che ricoprono un ruolo fondamentale nello sviluppo unitario del contesto territoriale regionale in relazione al Parco Nazionale Gran Paradiso.

Nella prima colonna sono elencati *i caratteri ambientali e percettivo – fruitivi*, estrapolati grazie alla ricerca e agli studi svolti durante il mio percorso di studi magistrale, che correlati tra loro consentono di definire un giusto equilibrio nella valorizzazione territoriale capace di competere in larga scala.

Il primo carattere espone il tema del *confine* inteso come la linea di riferimento normativa immaginaria che segna la divisione del territorio del Parco con il territorio comunale. La perimetrazione appare essere un nodo fondamentale per l'integrazione del territorio del Parco con il contesto esterno e viceversa.

A seguire ritroviamo i due assetti principali, ovvero quello *insediativo* e quello *infrastrutturale*. L'*assetto insediativo* può essere considerato come la base di supporto per l'organizzazione del territorio, soprattutto dal punto di vista fruitivo. È utile e quasi necessario avviare un tipo di lettura del territorio definita diacronica, che indica lo studio dei fatti, in questo caso delle stratificazioni, secondo il loro divenire nel tempo in una prospettiva dinamica ed evolutiva. Il punto di partenza è lo studio dei nuclei e degli insediamenti storici, dei tessuti periferici, nello specifico quelli marginali, ed infine lo studio delle dinamiche di trasformazione che hanno modificato il tessuto abitativo in

relazione alle esigenze di urbanizzazione affiorate nel corso del tempo. Risulta di notevole importanza la tutela e la salvaguardia delle borgate storiche, in quanto rappresentano un forte elemento di riconoscimento di questo territorio.

L'*assetto infrastrutturale*, invece, se in condizioni ottimali, può essere considerato il mezzo tramite per favorire la fruibilità. È necessario avere punti di accesso praticabili da tutti, una struttura viaria consona alla percorribilità veicolare e pedonale e buon collegamento dei mezzi di trasporto pubblici per aumentare l'utenza di utilizzo. L'adeguamento dell'*assetto infrastrutturale* offre la possibilità di collegamento completo sia al Parco che ai Comuni contigui.

Nella quarta e quinta colonna dei caratteri si fa riferimento alla *tutela dei valori naturali – ambientali e alla tutela paesaggistica*, quindi dei beni materiali e immateriali. Gli aspetti naturalistici e ambientali permettono di predisporre un mosaico concepito per delineare i diversi tipi di paesaggio che concorrono a garantire e migliorare lo stato dei beni e dei servizi a disposizione delle comunità locali e dei fruitori. La tutela paesaggistica, invece fa riferimento ai beni immateriali che contribuiscono al rafforzamento delle identità locali capaci di identificare quei valori non sanciti a livello normativo definiti valori di tipo identitario.

L'ultimo carattere della colonna dei caratteri è la *valorizzazione turistica e fruizione delle risorse* che racchiude tutti gli altri temi in materia di potenziamento del territorio. La valorizzazione turistica mira allo sfruttamento delle risorse disponibili offerte dal territorio ed è strettamente connessa al settore economico, in quanto è l'unico che può avanzare le dinamiche di crescita e di sviluppo sostenibile. Tale tema coinvolge diversi ambiti specifici come la ricettività, la fruizione e le attività connesse al settore primario, secondario e terziario per dar luogo sia al potenziamento lavorativo per la

popolazione residente, soprattutto quella giovanile, sia all'incremento dell'utenza in termini turistici.

Nella seconda e terza colonna sono riportati i Piani di scala vasta di riferimento, ovvero il Piano del Parco Nazionale Gran Paradiso e il correlato Piano Pluriennale Economico e Sociale, il Piano Territoriale Regionale, il Piano Paesaggistico Regionale e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Infine, nelle colonne successive, sono riportati i Piani Regolatori Generali dei sei Comuni del versante piemontese coincidenti con il territorio del Parco.

Analizzando la tabella per righe, elaborata tramite lo studio dei Piani, si esplicita in maniera puntuale le loro disposizioni in materia di tutela ambientale e dei temi percettivi e fruitivi. Ogni riga contiene gli obiettivi generali assegnati dai Piani in base ad ogni assetto considerato; mentre gli spazi bianchi fanno riferimento al fatto che, all'interno del Piano analizzato, non è stata ritrovata alcuna attinenza o regola normativa specifica rispetto ai caratteri esaminati. Dalla lettura della tabella è possibile notare chiaramente che, la maggior parte degli spazi vuoti, si riferiscono ai PRGC, questo dato dal fatto che sono dei piani datati e di conseguenza non sono conformi alle linee strategiche dettate dai Piani di scala vasta.

6.2 La coerenza dei confini

6.2.1 Il problema dei confini

La redazione della tabella di sintesi permette di mostrare alcune problematiche e il grado di coerenza rispetto alle due scale di dettaglio considerate.

Come si nota uno dei problemi considerato come un nodo fondamentale è la perimetrazione, elemento che implica l'esigenza di integrazione del Parco

con i contesti socioeconomici e territoriali dei Comuni, i “contesti esterni”, confinanti all’area. Tale problema è stato messo in evidenza durante gli studi per il Piano del Parco, a differenza della pianificazione regionale e locale dove il problema non viene preso in considerazione.

Il tema dell’*integrazione dei confini* è uno dei principi fondanti delle politiche per la conservazione delle risorse naturali. Nel caso del Parco Nazionale Gran Paradiso si denota una forma di “insularizzazione” e separazione che compromette le relazioni ecologiche, paesistiche, economiche e culturali lungo i fondivalle poiché l’attuale confine taglia le due realtà vallive e di conseguenza anche il sistema delle risorse, fondamentale per lo sviluppo delle Comunità locali. Il problema dei confini richiama anche il tema della coerenza gestionale tra le aree interne e le aree esterne in quanto interessano il complesso del sistema funzionale (accessibilità, servizi, sistema insediativo); tale sistema deve essere considerato attraverso una visione unitaria e coordinata.

L’interesse è il rivolto al grado di disparità di trattamento del tema rispetto alle scale territoriali considerate, quella regionale e quella locale, infatti il tema dei confini, da una parte viene riportato all’interno degli studi propedeutici del 1997, prima dell’approvazione del Piano del Parco, mentre all’interno della pianificazione ordinaria e della pianificazione locale, in particolare nei PRGC, tale tema non è esplicitato.

Per fare in modo che i sei caratteri inseriti in tabella vengano esplicitati, trattati e riconosciuti è necessario avere una certa connessione e coerenza, nonostante si tratti di scale di dettaglio differenti. Ovviamente non si pretende che ogni Comune risolva il problema dell’integrazione, ma è fondamentale che si riconosca la sua rilevanza per lo sviluppo delle Comunità locali.

La proposta tecnica con l'allegato "Integrazione del Parco nel contesto territoriale", aggiornato nel novembre 2009, fa emergere i temi principali, quali:

- assicurare un grado di omogeneità, soprattutto nell'ambito urbanistico, tra le aree interne e le aree esterne al Parco in riferimento agli obblighi di tutela dettati da nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- risposta alle esigenze del Piano di Gestione del SIC e un'eventuale estensione dei SIC e ZPS esterni alle norme di gestione previste dalle Direttiva comunitaria, nella figura X è possibile notare le aree che insistono sul territorio esterno;
- coinvolgimento dei soggetti amministrativi esterni al Parco nei sistemi di sviluppo sostenibile che incidono nel Parco e nel suo contesto socio-territoriale.

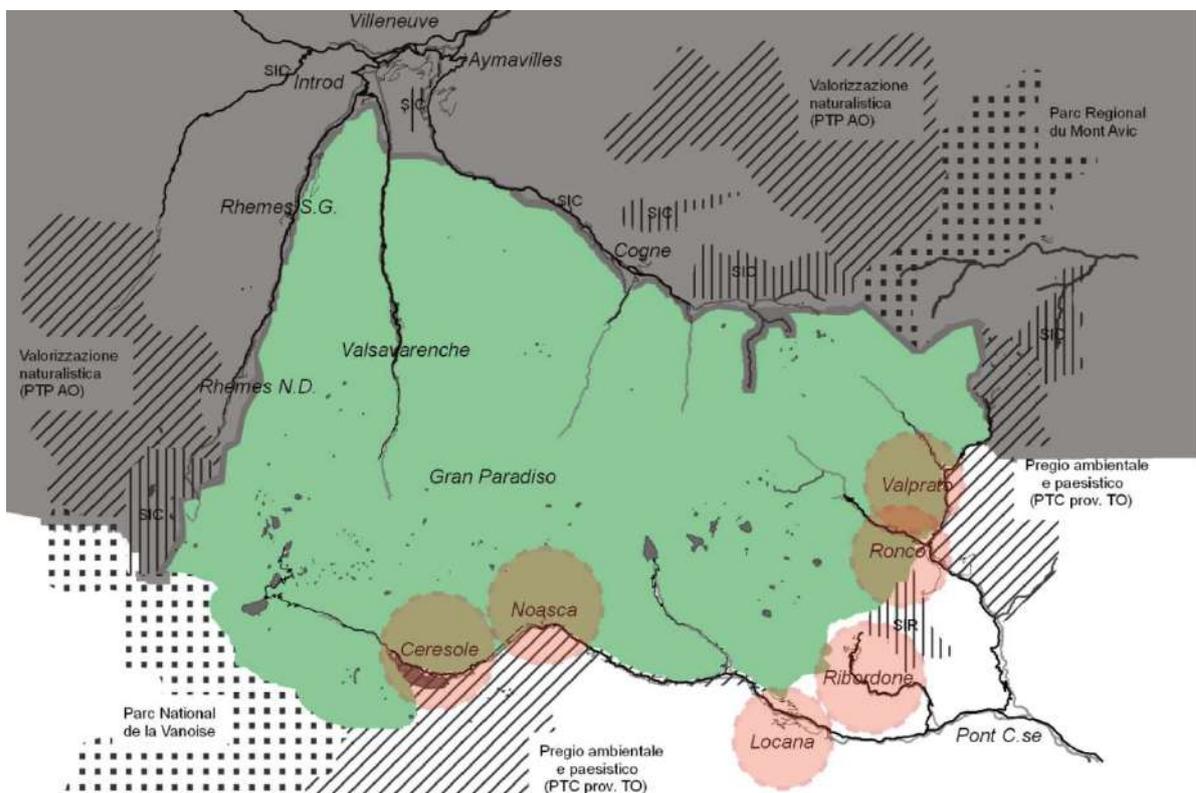


Figura 38. Contesto territoriale "interno" ed "esterno" – Fonte: propria elaborazione

La prospettiva di integrazione richiede una coerenza normativa e gestionale tra i diversi strumenti coinvolti nel contesto e di adeguati accordi anche per l'attuazione e l'adeguamento degli strumenti stessi.

Uno dei temi che garantisce il sistema di integrazione riguarda il sistema organizzativo funzionale. È chiaro che la fruizione del Parco è incentivata dalla presenza degli insediamenti di fondovalle, esterni al perimetro, che garantiscono tutte le attività sviluppate in seguito alla valorizzazione del Parco. I sistemi come quello degli accessi, dei servizi e delle attrezzature esterni necessitano quindi di una pianificazione in linea con l'organizzazione interna del Parco. Il coinvolgimento delle aree esterne nel complesso interno ricade in una condizione necessaria per la redistribuzione dei benefici derivanti dalla valorizzazione sul territorio, ad oggi concentrati solo in pochi centri. Tali interazioni interne ed esterne devono essere trattate in maniera specifica anche per diminuire il fenomeno migrazione della popolazione. Per contrastare il fenomeno il Piano del Parco prevede un progetto specifico la cui competenza è affidata alla Provincia con l'obiettivo di mettere in atto un processo di interazione/collaborazione operativa con gli ambiti locali. Nel progetto sono inserite, in merito al versante piemontese, la riqualificazione del Lago di Ceresole Reale, la riqualificazione di Noasca e la riqualificazione delle attrezzature di Valprato Soana.

Il tipo di perimetrazione attuale coinvolge anche l'aspetto della continuità ambientale, parte integrante della tutela paesaggistica, che risulta frammentata causata anche dai problemi relativi all'assetto infrastrutturale che soffre di grandi problemi di accessibilità per i turisti, ma anche per i residenti stessi. Dal punto di vista paesistico il perimetro del Parco taglia molti ambiti di integrazione paesistica nei fondivalle. La modifica della perimetrazione per favorire l'integrazione è esplicitata nella rappresentazione delle "unità di paesaggio" definita dal PTR e parzialmente identificata anche nel PTC della Provincia di Torino in cui si individua il complesso della valle

dell'Orco come “un’area di approfondimento del PTC con specifica valenza paesistica”, ripresa anche nel PPR. Da qui è facile comprendere la volontà delle due Regione, ed in particolare della Regione Piemonte, di dare una risposta concreta alle esigenze della tutela paesistica delle Valli del Gran Paradiso. Dalle ricerche e analisi dei piani locali però è emerso che negli strumenti vigenti di tutti i Comuni pre-parco del versante piemontese inseriscono non c’è alcun riferimento all’integrazione del contesto locale con quello del Parco.

6.2.2 La proposta in tre fasi del Piano del Parco

Appare evidente che il tema dell’integrazione è un punto di raccordo tra l’area de Parco e il contesto, le tre fasi strategiche sotto riportate evidenziano come la pianificazione esistente muove i primi passi verso delle scelte condivise.

Prima fase strategica

La prima fase è l’applicazione della pianificazione definita strategica, il cui primo elemento è il coordinamento e la condivisione delle diverse istituzioni. Non si tratta di dettare regole rigide, ma di intraprendere un percorso più flessibile che non ostacoli il confronto inter-istituzionale, ed in cui si prevede una fase di monitoraggio per verificare gli obiettivi e le scelte nel corso del tempo. In base a questa riflessione viene definito il Quadro strategico di riferimento che si sviluppa in tre assi fondamentali articolati in linee strategiche da mettere in atto.

Assi strategici	Linee strategiche
I Conservazione delle risorse naturali e valorizzazione della immagine del Parco e dei caratteri di Wilderness che lo contraddistinguono in ambito europeo	A Conservazione della fauna e della flora e del patrimonio forestale e della risorsa idrica B Organizzazione del la fruizione sociale del parco e delle sue strutture
II Sostegno alle popolazioni locali per contrastare le dinamiche di spopolamento	A Migliorare l'accessibilità ai beni e ai servizi delle popolazioni B Migliorare i fattori endogeni dello sviluppo (capitale umano e sociale, formazione) C Favorire una immagine unitaria del parco, aumentando le sinergie e il raccordo tra le diverse comunità
III Realizzazione di un sistema di sviluppo della fruizione sociale e turistica poggiato sui caratteri paesistici ed identitari dei luoghi, basato su un sistema di 'qualità globale' dei prodotti e dei servizi	A Valorizzazione del patrimonio storico e paesistico e della cultura tradizionale B Valorizzazione delle attività agro-pastorali e dell'artigianato C Qualificazione delle forme di ricettività e accoglienza

Figura 39. Sintesi del Quadro strategico di riferimento – Fonte: Ente Parco, 2005

Il primo asse riguarda le azioni primarie da mettere in atto per il Parco, infatti sono relative alla tutela delle risorse naturali, l'organizzazione della fruizione sociale del Parco e la conservazione dei caratteri di Wilderness che competono a livello europeo. Il secondo asse si riferisce alle azioni emerse nelle riflessioni precedenti per il mantenimento del presidio del territorio e per la crescita delle Comunità locali in un'ottica di auto-organizzazione. Infine, il terzo asse concentra le sue linee strategiche nella crescita delle Comunità locali in un sistema di reti di fruizione e turistiche fondato sui caratteri paesistici e identitari dei luoghi e basato su un sistema più ampio di qualità "globale" delle peculiarità e delle specificità del territorio.

Seconda fase strategica

La seconda fase del Piano del Parco punta a mettere in atto quel processo di confronto delle scelte urbanistiche e territoriali tra i diversi attori istituzionali e di coordinamento tecnico appartenenti al proprio livello di gestione, la cosiddetta co - pianificazione. Il regime di disciplina delle aree del Parco non è affidato solo ed esclusivamente all'Ente Parco, anzi questo necessita di interagire con i territori esterni che possono fornire supporti conoscitivi e indicazioni utili per favorire l'integrazione.

L'idea è quella di mettere in atto un processo di formazione che dia luogo, ove è possibile, a scelte condivise date dall'interazione dell'Ente Parco con gli Enti locali, ed in cui sarebbe utile anche l'inserimento del ruolo della Provincia e delle Regioni. Riguardo a questo, emergono ancora le differenze tra le due Regioni interessate, da una parte il versante valdostano ha iniziato una fase di adeguamento dei piani locali con i termini coerenti al Piano del Parco, dall'altra il versante piemontese risulta carente in termini di adeguamento dei piani locali. Nel territorio piemontese l'attuale copertura normativa interna non è del tutto coerente con gli strumenti regionali e provinciali in atto.

Terza fase strategica

Le due linee strategiche sopra citate tentano di rispondere alle esigenze di integrazione del Parco con il contesto, ma non individuano e non prendono in considerazione le “aree contigue” definite dall’art.32 della legge 394/91 in cui in tale aree “le regioni, d’intesa con gli organismi di gestione delle aree naturali protette e con gli enti locali interessati, stabiliscono piani e programmi e le eventuali misure di disciplina della caccia, della pesca, delle attività estrattive e per la tutela dell’ambiente [...] ove occorra intervenire per assicurare la conservazione dei valori delle aree protette stesse”. La legge quadro tenta di superare il rigido contrasto delle discipline e assicurare la conservazione della natura per una completa integrazione degli strumenti di gestione interni ed esterni all’area protetta.

Tornando al tema della delimitazione, le aree contigue hanno un’importanza significativa che coinvolge due criteri:

- 1.** criterio di tipo politico - amministrativo, in stretto riferimento al ruolo e alle competenze delle Comunità del Parco nel promuovere azioni per la valorizzazione del Parco e dello sviluppo sostenibile. In questo caso le aree contigue sono tutte le aree esterne al Parco appartenenti ai Comuni in parte compresi nell’area protetta.
- 2.** criterio di tipo tecnico – scientifico in cui le aree contigue sono l’insieme delle “unità di paesaggio” interessate dal Parco. Le unità di paesaggio coinvolgono i caratteri di tipologie diverse: geomorfologiche, ecologiche, culturali – paesistico – percettivi e funzionali. Nello specifico si tratta di consolidare le tre “Porte del Parco” ed in cui Pont Canavese verrà inserito come nodo di accesso per facilitare l’integrazione del versante piemontese.

A seguito di tali riflessioni si è arrivati alla definizione di due ipotesi di delimitazione in cui le aree contigue comprendono le valli Rhêmes, di Cogne e la parte bassa delle Valli Orco e Soana.

Le due proposte di perimetrazione risultano quasi coincidenti, una più “ristretta” ed una “allargata” di cui però la dimensione non è così differente come si può notare dalla tabella (*figura 42*) che evidenzia le dimensioni delle due delimitazioni proposte.

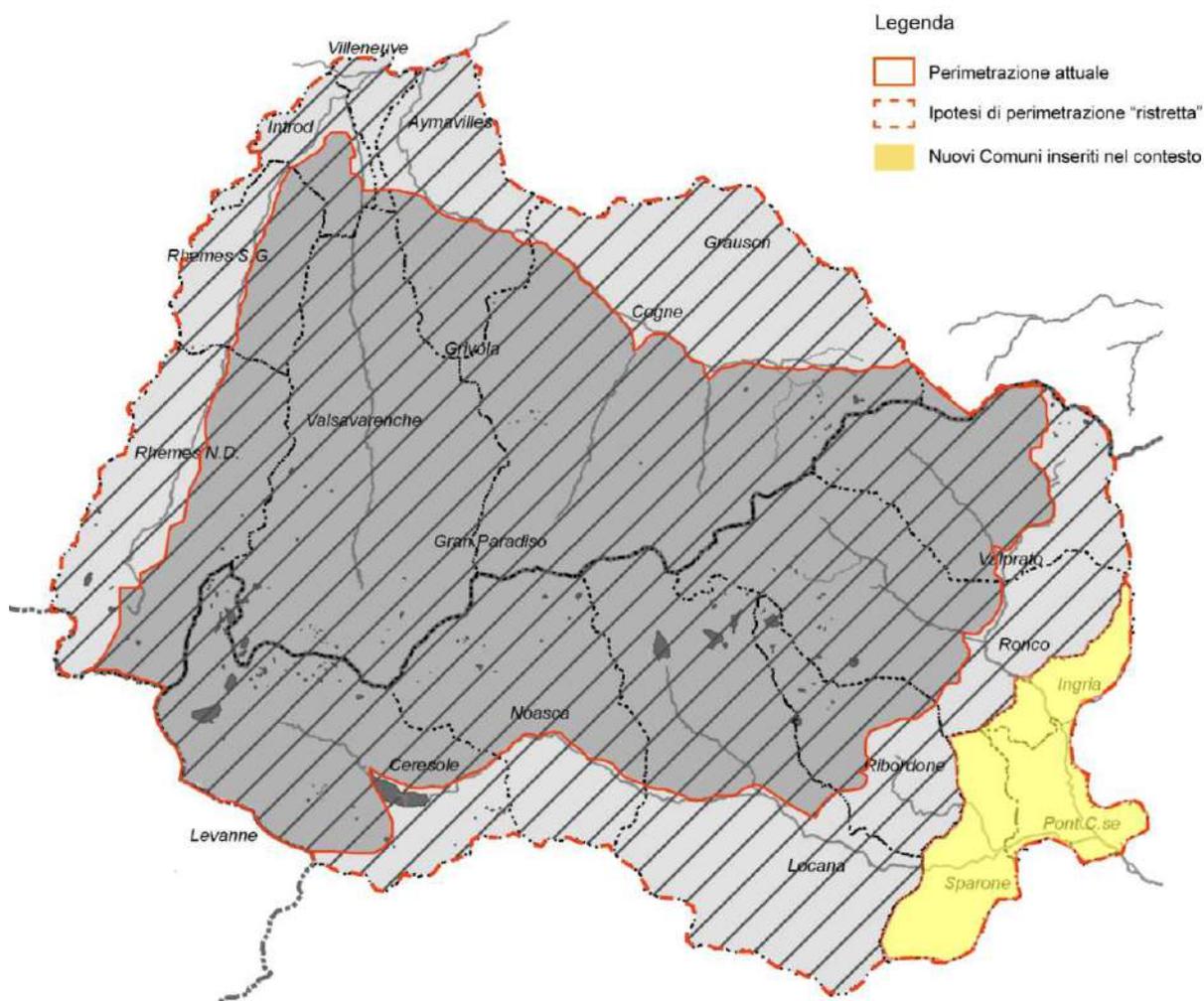


Figura 40. Ipotesi di perimetrazione “ristretta” – Fonte: Ente Parco, 2005

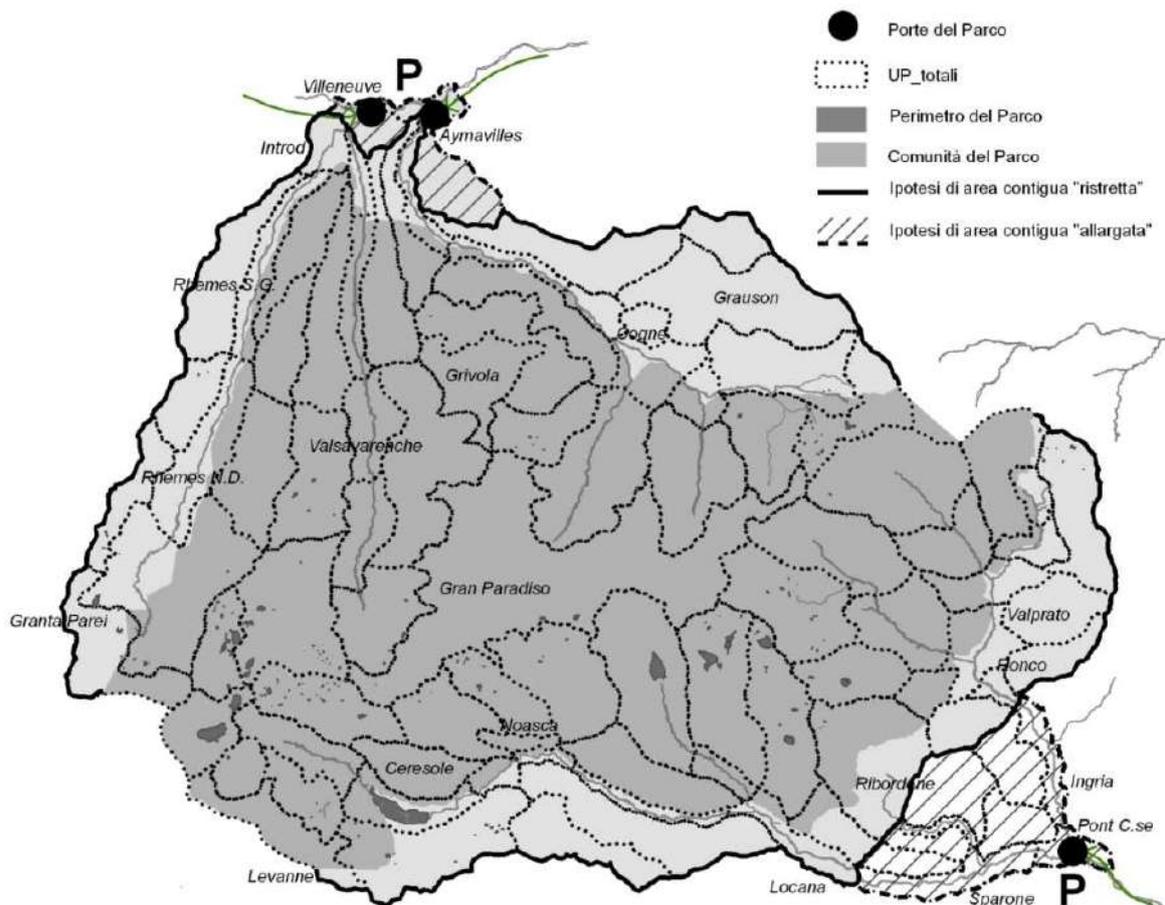


Figura 41. Ipotesi di perimetrazione “allargata” – Fonte: Ente Parco, 2005

	Superficie del Parco	Comunità del Parco (solo parti esterne al Parco)	Proposta Area Contigua Ipotesi ristretta ha	Proposta Area Contigua Ipotesi allargata ha
Valle d'Aosta	37.027	18.395	7.785	12.674
Piemonte	34.017	18.695	21.122	22.822
Area Parco	71.044	37.090	28.907	35.496

Figura 42. Superficie Parco e Proposta di aree contigue –
Fonte: Ente Parco, 2005

6.3 La coerenza di obiettivi nell’assetto insediativo

Il versante piemontese è sottoposto a molte influenze esterne e flussi migratori stagionali che hanno portato a creare una struttura molto diversificata, caratterizzata dalla presenza di diverse strutture insediative.

All'interno della relazione illustrativa del Piano Territoriale Regionale, ritroviamo l'individuazione e la delimitazione degli "ambiti di integrazione territoriale (AIT)", spazi caratterizzati da interrelazioni locali. Oltre agli ambiti definiti dal PTR, ciò che si prende in considerazione è lo spostamento degli utenti, le comunità montane e collinari, gli ambiti di integrazione progettuali sovracomunali, gli ambiti dei grandi progetti di trasformazione infrastrutturale e gli "ambiti di paesaggio", quest'ultimi riconosciuti dal PPR.

La denominazione degli AIT è riferita al centro urbano più importante e che svolge il ruolo di polo gravitazionale principale, e per ogni AIT è stata realizzata una scheda ad hoc con le caratteristiche principali.

Il territorio montano delle aree caso di studio è inserito all'interno dell'AIT n°8 che ha la denominazione "Rivarolo Canavese" corrispondente in parte all'area montana della Val Locana. In riferimento alle componenti strutturali, l'area è per tre quarti montana con circa 87.000 abitanti concentrati verso lo sbocco della valle e della pianura, in cui le maggiori potenzialità sono date dalla presenza del Parco Nazionale Gran Paradiso, che offre ottimi benefici di fruizione, ma che in realtà è alquanto limitata. La struttura insediativa dell'area soffre del fenomeno dello spopolamento, causato in parte dalla crisi delle piccole medie imprese incapaci di posizionarsi in un mercato più vasto generando così un territorio abbastanza frammentato.

Gli studi per la formazione del PTC2 hanno evidenziato, oltre alla concentrazione nell'area della prima cintura della città di Torino, la presenza di aree spopolate e abbandonate nei centri turistici alpini. Per tale ragione uno degli obiettivi del Piano è colmare le disparità tra i centri e limitare l'abbandono delle aree montane.

Il tema del *sistema insediativo* è importante perché coinvolge complesse relazioni intercorrenti con i caratteri dell'ambiente e del paesaggio, e quindi

richiede una programmazione integrata degli strumenti gestionali delle diverse scale coinvolte.

Come già detto, anche il Piano Paesaggistico Regionale approfondisce il tema insediativo, espresso in tutte le sue componenti e di cui fornisce una spiegazione dettagliata delle morfologie insediative più incisive.

L'abbandono delle aree montane, di conseguenza causa la perdita delle identità locali, colpite dagli interventi trasformativi rivolti agli spazi pieni storicamente pieni di valori identitari come i centri storici, i monumenti isolati e luoghi rappresentativi.

Ad esempio, in tutti i PRG dei Comuni del versante piemontese presi in esame, ad eccezione del Comune di Locana, è evidenziato il tema insediativo in cui le linee di azione riguardano la riqualificazione dei tessuti urbani marginali e la rivitalizzazione delle borgate. In relazione a queste riflessioni, appare chiaro l'importanza della tutela del sistema abitativo e il recupero del patrimonio edilizio storico per salvaguardare i valori e le identità delle Comunità locali.

Tutti questi obiettivi appena elencati, correlati con l'obiettivo del Piano del Parco, che prevede il contrasto dei fenomeni di abbandono e di alterazione del territorio, potrebbero garantire una visione unitaria orientata ad una partecipazione attiva degli abitanti del luogo possedenti un'identità locale riconoscibile.

Talvolta, gli abitanti hanno più conoscenza e forniscono più informazioni dei luoghi rispetto alle figure competenti, perché gli abitanti hanno vissuto e vivono il territorio assorbendo quei valori non sanciti ma radicati nel corso del tempo.

6.4 La coerenza di obiettivi nell'assetto infrastrutturale

Il *sistema infrastrutturale* e della viabilità è uno dei più importanti, poiché permette l'utilizzo di ogni singola parte del territorio, se in condizioni adeguate rispetto alle esigenze. Il versante piemontese non risponde ancora completamente alle necessità del territorio e dei suoi fruitori, anche se la struttura infrastrutturale è più aperta rispetto a quella valdostana, in quanto ha più interscambi culturali e commerciali esterni ed ha una forte infrastrutturazione caratterizzata da un sistema denso di eventi intrecciati. Il miglioramento e l'adeguamento della rete infrastrutturale permetterebbe anche il potenziamento della rete dei beni culturali poiché l'importanza di un bene è segnata anche dalla loro integrazione nel sistema naturale e di collegamento.

Il Piano del Parco individua, attraverso la concertazione con gli attori locali, l'adeguamento del sistema infrastrutturale locale di raggiungimento del Parco con particolare attenzione al coordinamento delle politiche degli accessi. Il piano definisce delle priorità rispetto al sistema della viabilità e queste riguardano:

- lo sviluppo dei mezzi pubblici e del trasporto collettivo;
- la fattibilità della pedonalizzazione dei nuclei, anche per elevare la qualità dell'offerta turistica, con riferimento a consolidate esperienze europee;
- l'accessibilità per disabili, portatori di handicap e anziani.

La pianificazione della mobilità "dolce", come quella pedonale, rientra all'interno delle strategie del Piano per favorire la fruizione sociale dell'area. Gli obiettivi puntano al controllo e educazione dei visitatori sulla conservazione dei valori naturali, ambientali, storici, culturali e tradizionali, alla formazione di operatori per la promozione e l'educazione ambientale per garantire servizi ad alta qualità, e al sostegno del sistema turistico in seguito

al miglioramento del sistema degli accessi e delle attrezzature. Per la mobilità pedonale è necessario redigere un piano di settore, più puntuale, che soddisfi tutte le esigenze degli utenti come la creazione di percorsi per i disabili in modo tale da rendere il Parco accessibile a tutti.

Da queste riflessioni si può intuire come nel Piano del Parco, il tema infrastrutturale sia uno dei sistemi più importanti per la valorizzazione dell'area.

Dalla lettura dei PRGC dei Comuni interessati si è rilevato che non in tutti gli strumenti è stato evidenziato il sistema infrastrutturale. Per il Comune di Ceresole Reale, Locana e Noasca e Ribordone si prevede il recupero e l'adeguamento della rete infrastrutturale, il recupero e la valorizzazione degli antichi tracciati rurali di fondovalle, e l'individuazione dei punti di sosta per la mobilità "dolce".

Questi obiettivi dati dai PRGC sono in linea con le strategie dettate dal Piano del Parco a differenza degli strumenti di gestione regionale considerano il sistema infrastrutturale in maniera molto generale e non c'è un diretto coordinamento con il Piano del Parco e con gli strumenti gestionali locali.

6.5 La coerenza di obiettivi nella tutela dei valori ambientali e del paesaggio

La valutazione del paesaggio è uno dei quesiti più significativi nello studio di un territorio paesaggisticamente ricco. Il territorio è un contenitore di valori da considerare, studiare e analizzare sotto ogni aspetto e scala, da quella vasta a quella di maggior dettaglio, per far emergere tutte le diverse connotazioni.

Il contesto territoriale del Parco Nazionale Gran Paradiso e dei Comuni adiacenti è chiaramente pieno di elementi naturali e ambientali che

necessitano di un certo tipo di tutela e valorizzazione per la generazione di benefici rivolte alle generazioni future. Nella pianificazione dei parchi di ultima generazione, il tema del paesaggio ha assunto un ruolo sempre più rilevante concorde con i dettami della Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, che riconosce al paesaggio un ruolo di “componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità”.

Dal punto di vista della *tutela dei valori naturali e ambientali*, in senso stretto che ingloba i beni materiali, si devono mettere in atto azioni di salvaguardia specifiche atte al recupero del patrimonio ambientale e agricolo. Il Piano del Parco, tra i temi di cruciale importanza, ha presentato l'identificazione e la valorizzazione di tre tipi di paesaggio sulla base delle loro caratteristiche: rurale, dei versanti e delle alte quote. L'identificazione dei paesaggi permette di distinguere i valori di peculiarità assegnati dai soggetti istituzionali e dalle popolazioni residenti interessate, così da delineare un passaggio importante nella costruzione del Piano come progetto di valorizzazione condiviso dalle comunità locali.

I piani di scala vasta, PTC2, PTR e PPR riconoscono l'importanza dei valori di ordine naturale e ambientale, infatti sono stati concepiti per definire un unico processo di pianificazione in ambito gestionale, di salvaguardia e di valorizzazione del territorio regionale. Il PTR mira alla composizione di un governo del territorio efficiente basato sulle attività per lo sviluppo sostenibile, mentre il PTC2 segnala l'importanza del rilancio delle funzioni del territorio rurale in termini di attività produttiva. Lo strumento di governo del territorio della conservazione e la valorizzazione dei paesaggi del territorio del versante piemontese è il PPR. È possibile affermare quindi, che tutti i piani di scala vasta hanno un alto livello di coerenza degli obiettivi in relazione al Piano del Parco.

Anche nei piani di scala locale dei sei Comuni piemontesi sono chiaramente esplicitati gli obiettivi che coinvolgono la tutela ambientale e paesaggistica. Infatti, i diversi piani, anche se la maggior parte datati, predispongono parzialmente azioni atte al recupero e alla tutela del patrimonio ambientale e agricolo. In particolare, il Comune di Locana si focalizza sulla tutela delle vette montuose, delle zone boschive e delle zone pianeggianti che risultano essere l'elemento caratterizzante il territorio comunale in cui si prevede lo specifico uso del suolo agricolo compatibile.

Dall'analisi della tabella di sintesi multi-scalare l'unico PRGC che non tratta i temi di carattere ambientale e naturale è quello del Comune di Noasca, nonostante l'ultima variante risalga al 2010, in cui si fa riferimento esclusivamente alle eccellenze ambientali del Parco Nazionale Gran Paradiso e non a quelle intrinseche del territorio comunale.

Condizione differente si ritrova nell'attuazione della *tutela paesaggistica* dei beni immateriali che ingloba il riconoscimento dei valori identitari e delle vocazioni del territorio nell'ottica di miglioramento della qualità ambientale e di riscoperta dei valori storici. Tali temi sono espressi nei piani di scala vasta, mentre nei piani locali talvolta sono completamente assenti, come nel caso di Ceresole Reale, e in altri comuni sono trattati in modo molto generale. Questo accade perché, l'approvazione di un piano regionale di scala vasta fa emergere ai Comuni molte difficoltà nell'adeguamento dei loro strumenti urbanistici vigenti ai dettami del nuovo piano. Si necessita, quindi, di un processo di comunicazione con gli attori locali al fine di raggiungere un quadro unitario di obiettivi condiviso da ogni scala interessata dal processo.

6.6 La coerenza di obiettivi nella valorizzazione turistica e fruizione delle risorse

Ultimo, ma non per importanza, è il tema che implica il settore turistico e di fruizione delle risorse che coinvolge in quasi tutte come quelle

paesaggistiche, storico – culturali e monumentali e in cui il loro legame e il giusto equilibrio concorre ad incrementare il potenziale turistico. Valorizzare il territorio include l'incremento della qualità territoriale nell'offerta dei servizi, dell'ambiente e dei prodotti, elementi che concorrono ad accrescere la visibilità utile per la popolazione residente e i fruitori occasionali.

La *valorizzazione turistica* ha l'obiettivo principale di ottimizzare l'organizzazione e la governance di una determinata località attraverso l'avviamento di linee strategiche volte al potenziamento delle risorse turistiche e fruibili in cooperazione con tutte le componenti che caratterizzano il sistema della fruibilità e del turismo: ambiente, ricettività, artigianato, prodotti tipici, sport e commercio

Nel caso dei piccoli comuni, come quelli montani, talvolta si riscontra una forte difficoltà nel far emergere la propria offerta turistica. Si necessita, quindi l'avvio di un tipo di pianificazione partecipata (dal basso) che fornisce la base di supporto per un'adeguata gestione delle risorse. Solitamente il primo stakeholder partecipante al processo di valorizzazione è la popolazione locale che vive e sfrutta il territorio.

Il Piano del Parco Nazionale Gran Paradiso, nelle sue ricerche pre-approvazione, si è soffermato nello studio delle attività turistica in termini di strutture ricettive alberghiere affermando la presenza, nel versante piemontese, di alloggi in affitto con un numero di posti molto alto rispetto a quello di altre strutture. Gli obiettivi prefissati dal Piano in quest'ambito riguardano il potenziamento dei percorsi di fruizione, della ricettività e di tutto il settore turistico in generale e propone l'inserimento di servizi connessi alla ristorazione, all'informazione e alle attività sportive. Un altro tipo di analisi avanzata riguarda le manifestazioni e gli eventi legati alla tradizione che, nel complesso, sono risultate molto presenti grazie alla compartecipazione di molte associazioni locali in grado di sviluppare nuovi flussi turistici alternativi all'offerta turistica di alta stagione. In generale, l'offerta turistica del Parco

Nazionale Gran Paradiso è volta alla restituzione dell'uniformità quantitativa della stessa nei due versanti interessanti dal Parco, quello piemontese e quello valdostano, in modo tale da avere un giusto equilibrio tra i due.

Il PTR riconosce, anche se in modo molto generale, alla Regione Piemonte un alto grado di competitività a livello turistico rispetto ad altre realtà, dato anche dall'evento olimpico del 2006 che ha segnato il panorama regionale e ha contribuito allo sviluppo economico – sociale locale in termini di qualità e di immagine. Questa competitività però, deve essere mantenuta nel tempo e potenziata con l'attuazione di modificazioni nelle dinamiche della struttura turistica della Regione.

Il PPR, trattandosi di un piano per la valorizzazione del patrimonio in tutti i suoi aspetti, ha come obiettivo turistico quello del miglioramento dell'utilizzo delle risorse disponibili offerte dal Parco Nazionale Gran Paradiso e del rafforzamento del legame tra turismo e cultura che contribuisce all'aumento dell'offerta turistica per gli utenti.

Il PTC2 di ordine provinciale individua le aree di particolare pregio paesaggistico ed ambientale con buona naturalità della Val Soana e rivolge l'attenzione allo sfruttamento dei percorsi turistici per incrementare la conoscenza dei prodotti tipici e nella valorizzazione della filiera agroalimentare di notevole importanza anche nell'ambito turistico.

In riferimento ai piani locali, dall'analisi di ogni strumento urbanistico vigente è emerso che in tutti è evidenziato il tema turistico e fruitivo. Ogni direttiva locale fa riferimento al tipo di risorsa comunale disponibile, infatti il Comune di Ceresole Reale punta al riconoscimento dei manufatti possedenti una certa funzione ricettiva turistica e alla dotazione di aree per l'inserimento di impianti produttivi in grado di estendere ed ampliare il potenziale turistico.

Per il Comune di Locana, il settore turistico, la ricettività e l'intrattenimento dei turisti sono considerati punti di forza e per attribuirgli il giusto valore lo strumento di gestione comunale punta al rilancio degli sport invernali in modo tale da potenziare la vocazione turistica e la multi-stagionalità e creare un turismo economicamente più rilevante a favore della popolazione e dei fruitori.

Il Comune di Noasca, in occasione della 7^a variante non strutturale, si focalizza sulla valorizzazione turistica indicando puntualmente gli interventi da mettere in atto. Gli interventi riguardanti il settore del turismo si focalizzano sul miglioramento della qualità delle attrezzature fruibili da una vasta gamma di utenti e sull'inserimento del turismo "dolce" nei tracciati storici con il fine di creare una connessione tra le borgate e l'area del Parco. Obiettivi come quello della valorizzazione della vocazione turistica del territorio li ritroviamo anche all'interno del PRGC del Comune di Ribordone in cui le direttrici di sviluppo sono rivolte alla valorizzazione dell'artigianato tipico e artistico e del settore agricolo prevedendo la formazione di nuove imprese che possano rispondere alle esigenze delle dinamiche di funzione turistica che caratterizzano le vallate alpine. Nel Comune di Valprato Soana il settore secondario e terziario si può definire quasi statico e necessita quindi di soluzioni per la risalita dei due settori sopra citati. Il territorio, sotto questo punto di vista, è sottosviluppato e scarso di attrezzature turistico – sportive, con un turismo limitato alla stagione estiva che stenta ad incrementarsi e non determina l'adeguato equilibrio socioeconomico. L'unica nota positiva è che il Comune di Valprato non è stato colpito dal "boom edilizio", di conseguenza ha un'ambiente inalterato che favorisce lo sfruttamento e una buona pianificazione delle risorse presenti sul territorio.

Abbiamo visto come all'interno di tutti i piani, di vasta e piccola scala, vengono inseriti gli obiettivi e le direttrici di sviluppo turistico e fruizione delle risorse. È possibile affermare, anche se in modo diverso e adattato alle peculiarità del proprio territorio, l'ultimo carattere si ritrova in tutti gli strumenti urbanistici

gestionali, coerenti con le direttive del Piano del Parco e desiderosi di sfruttare le risorse offerte dal Parco. L'unico Comune scarso di obiettivi è il Comune di Ronco Canavese, che inserisce solo un piccolo cenno al rilancio del settore turistico, ma non definisce nel dettaglio le azioni da intraprendere.

7. Conclusioni

Questa tesi è nata dal desiderio di comprendere come sono trattati i caratteri ambientali e percettivo-fruitivi all'interno di piani con scala di dettaglio differente riferiti al medesimo territorio. L'obiettivo principale posto dalla tesi è dunque stato l'elaborazione di un confronto sistematico di tali caratteri all'interno dei piani di scala vasta e dei piani locali relativi al Parco Nazionale del Gran Paradiso, al fine di proporre una valutazione di sintesi.

La tesi si è sviluppata in due fasi distinte ma intrecciate: una analitica relativa al reperimento e allo studio della documentazione pertinente, l'altra di sintesi per la predisposizione di un confronto di tipo multi-scalare. Più in particolare, la prima fase ha riguardato il riconoscimento dei caratteri che il territorio stesso offre agli attori locali. I caratteri riconosciuti sono: *i confini, l'assetto insediativo, l'assetto infrastrutturale, la tutela dei valori naturali e ambientali, la tutela paesaggistica e la valorizzazione turistica e di fruizione delle risorse*. Tali caratteri riassumono gli "input" inviati dal territorio, che con un'adeguata valorizzazione, permettono di incrementare la qualificazione della vita. La seconda fase ha introdotto un metodo che permette, mediante la focalizzazione sui sei caratteri individuati, di conoscere e confrontare il grado di coerenza degli obiettivi definiti nei piani analizzati – regionali, provinciali e locali – utilizzando come termine di paragone gli obiettivi prefissati dal Piano del Parco Nazionale Gran Paradiso.

Dopo una breve Introduzione, volta a specificare obiettivi e contenuti della tesi, il Capitolo 2 ha illustrato i caratteri generali del contesto territoriale del Parco Nazionale Gran Paradiso e dei Comuni del versante piemontese, in modo tale da comprendere lo stato attuale del contesto normativo e funzionale e i problemi relativi al territorio comunale. In seguito, il Capitolo 3

ha messo in luce i contenuti del Piano del Parco Nazionale Gran Paradiso, approvato nel 2005, oltre che degli studi preliminari svolti nel 1996/97 e del Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES). Il Capitolo 4 ha riguardato l'analisi dei piani sovraordinati, in particolare il Piano Territoriale Regionale (PTR), il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). Il Capitolo 5 si è poi rivolto ai contenuti del Piano Regolatore Generale (PRG) dei sei Comuni parzialmente inclusi nel Parco sul versante piemontese: Ceresole Reale, Locana, Noasca, Ribordone, Ronco Canavese e Valprato Soana. Il Capitolo 6 ha finalmente introdotto e applicato il metodo di confronto multi-scalare, utile a mettere in evidenza i *sei caratteri ambientali e percettivo-fruitivi individuati*, e a confrontarli in base a quanto prima analizzato nei piani di scala vasta e nei piani locali.

L'intenzione di questo capitolo conclusivo è condurre a sintesi le analisi sviluppate nei capitoli precedenti attraverso una valutazione del grado di coerenza multi-scalare relativo ai sei caratteri ambientali e percettivo-fruitivi. La condizione attuale dei caratteri esaminati e gli obiettivi del Piano del PNGP sono illustrati nell'*allegato 13* che fornisce un supporto grafico per la comprensione dell'idea di valorizzazione territoriale dell'area.

A tal fine, la tabella seguente (*Tabella 3*) rappresenta il quadro di sintesi della valutazione, attraverso una scala di quattro valori (alto, medio-alto, medio-basso, basso) e di rispettivi colori che consentono di cogliere in modo immediato possibili analogie e differenze tra le tendenze di coerenza associabili a ciascuno dei sei caratteri. In particolare, la tabella permette di rilevare il grado di coerenza degli strumenti di pianificazione alle diverse scale rispetto al Piano del Parco Nazionale Gran Paradiso.

Tabella 3: Quadro complessivo di coerenza multi-scalare

PNGP	PTR	PTC2	PRCG						
			Ceresole Reale	Locana	Noasca	Ribordone	Ronco Canavese	Valprato Soana	
Confini	MB	MB	B	B	B	B	B	B	B
Assetto insediativo	MA	MA	A	MA	MB	MA	MA	MB	MB
Assetto infrastrutturale	MA	MB	MA	MA	A	A	A	B	B
Tutela dei valori naturali e ambientali	A	A	MA	B	MB	MA	MA	MA	MA
Tutela paesaggistica	A	A	MA	A	B	MA	MA	MB	MA
Valorizzazione turistica e fruizione delle risorse	A	A	A	A	A	A	A	MA	MA

A	ALTO
MA	MEDIO - ALTO
MB	MEDIO - BASSO
B	BASSO

Analizzando la Tabella 3 per righe è possibile osservare come ciascuno dei sei caratteri assuma connotazioni differenti in relazione al grado di coerenza dei diversi piani. Nel complesso, sembra possibile rilevare quattro tendenze generali.

La prima tendenza, in cui il grado di coerenza appare prevalentemente elevato, riguarda la *valorizzazione turistica e fruizione delle risorse*. Tale tendenza riassume la circostanza che, in tutti i piani analizzati, il tema turistico è avvertito e generalmente trattato in modo conforme agli obiettivi del Piano del Parco, nonostante la maggior parte dei piani locali siano “datati”. In questo caso è possibile affermare che, come le amministrazioni regionale e provinciale, anche le amministrazioni locali riconoscono al territorio del Parco alte potenzialità e l’esigenza di un’adeguata valorizzazione per ottenere dei risultati in termini di sviluppo economico.

La seconda tendenza, in cui il grado di coerenza è in prevalenza medio-alto, riguarda l’*assetto insediativo*. In questo caso le indicazioni date dai diversi piani risultano essere generalmente in linea, pur con qualche distinguo, con quelle definite dal Piano del Parco. Il grado massimo di coerenza si riscontra nel PRG del Comune di Ceresole, il solo che – come il Piano del Parco – esplicita l’intenzione di limitare il fenomeno di abbandono delle aree montane e di l’alterazione del territorio.

La terza tendenza, che potremmo definire disomogenea quanto a grado di coerenza dei piani, riguarda l’*assetto infrastrutturale*, la *tutela dei valori naturali e ambientali* e la *tutela paesaggistica*. Più in particolare, l’*assetto infrastrutturale* rivela valutazioni discontinue anche nel solo ambito dei piani locali, in quanto nei piani regolatori di Noasca e Ribordone il grado di coerenza è alto, mentre in quelli di Ronco Canavese e Valprato Soana i relativi obiettivi risultano assenti. In relazione alla *tutela dei valori naturali e ambientali* la valutazione attribuita è prevalentemente medio-alta, ad

eccezione del piano di Locana in cui gli obiettivi in questione non sono esplicitati. Quanto alla *tutela paesaggistica*, la valutazione è alta per i piani di scala vasta e quello di Locana, mentre non si rilevano indicazioni utili nel piano di Noasca.

Infine, la quarta tendenza, in cui il grado di coerenza appare generalmente basso, riguarda il tema dei confini. La questione – cruciale secondo il Piano del Parco – è trattata in maniera molto generale soltanto nel Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, in cui si fa riferimento al problema dell'integrazione territoriale, pur in assenza di proposte concrete. Il basso grado di coerenza, che in questo caso caratterizza tutti i piani comunali, dipende dall'assoluta mancanza di osservazioni in merito a questo tema.

In conclusione, partendo dallo studio della condizione economica e funzionale attuale dell'area, la tesi ha fatto emergere la significativa importanza dei caratteri ambientali e percettivo-fruttivi in un sistema così complesso di interrelazioni come quello di un territorio protetto. La correlazione delle politiche può favorire un alto livello di valorizzazione e in un territorio ricco di valori materiali e immateriali come quello del Parco Nazionale Gran Paradiso si rende necessario il coordinamento degli obiettivi posti dai piani alle diverse scale.

È indispensabile quindi inquadrare le azioni all'interno del quadro della pianificazione strategica basata sull'organizzazione di un sistema di interconnessione e "comunicazione" tra gli attori – regionali, provinciali e locali – coinvolti nel processo decisionale e gestionale. Il contesto interno al Parco deve essere capace di integrarsi con il contesto esterno e viceversa in modo tale da definire obiettivi conformi e coerenti. L'avanzamento del processo di interconnessione permette, oltre alla definizione di strategie e obiettivi, anche l'incentivazione di investimenti pubblici e privati garantendo l'aumento dell'imprenditorialità per lo sfruttamento delle risorse presenti sul territorio.

L'analisi di coerenza sviluppata in questa tesi è stata utile ad approfondire le politiche territoriali attualmente in atto nel Parco Nazionale Gran Paradiso e a fare emergere i problemi relativi alla relazione tra i piani alle varie scale. Può pertanto essere considerata un punto di partenza per la sperimentazione di nuovi approcci e di nuove concezioni di coordinamento delle politiche relative all'area protetta.

Il ruolo centrale è affidato al Parco, territorio protetto che deve essere preservato e tutelato. Il *“Parco è, oggi, un’ipoteca sul futuro, l’occasione per una sperimentazione di modelli di conduzione del territorio e di buon uso delle risorse”* (Di Maio, 1988, p. 3). L'importanza attribuita ai parchi, intesi come strumento di sviluppo delle funzioni sociali (didattico-divulgativa, fruitiva, turistico-sportiva, educativa, naturalistica, storica, ecc.), rimanda alla necessità di una pianificazione “integrata” nell'interesse dei beni da sottoporre a tutela e della popolazione locale per trarre i benefici apportati da un'adeguata valorizzazione.

Riferimenti bibliografici

Libri

- **Cassatella C. (2016)** *Dal paesaggio della sussistenza a quello della Wilderness, il territorio del Parco Nazionale Val Grande come laboratorio di lettura e interpretazione diacronica del paesaggio*, Collana DOCUMENTA, Torino.
- **Curti F., Gibelli M. C. (1995)** *Pianificazione strategica e gestione dello sviluppo urbano*, Alinea, Firenze.
- **Gaeta L., Janin Rivolin U., Mazza L.(2013)** *Governo del territorio e pianificazione spaziale*, Città Studi, Milano.
- **Mazza L. (2003)** “Appunti sul disegno di un sistema di pianificazione”, *Critica della razionalità urbanistica*.
- **Di Maio M. (1988)** *Rapporti tra utilizzazione agricola e tutela nelle aree a parco naturale o soggette a vincoli protezionistici in Piemonte*, IRES.
- **Peano A., Cassatella C. (2011)** *Scenari di paesaggio a livello locale*, Celid, Torino.

Contributi in libri

- **Maggi M. (1996/97)**, “Il turismo e la fruizione”, in Ente PNGP (a cura di), *Studi propedeutici per il Piano del Parco*, IRES, capitolo 5.

- **Thomasset F., Janin U. (1996/97)**, “La pianificazione locale”, in Ente PNGP (a cura di), *Studi propedeutici per il Piano del Parco*, capitolo 2.3.
- **Thomasset F. (1996/97)**, “Il patrimonio culturale”, in Ente PNGP (a cura di), *Studi propedeutici per il Piano del Parco*, capitolo 4.

Documentazione

- **Ask Bocconi L – Prov. Di Torino (2007)**. *Studi per il Piano Turistico Provinciale della Provincia di Torino, Anfiteatro Morenico di Ivrea, Gran Paradiso e Alpi del Canavese, Valli di Lanzo e Ceronda, Agliè (TO)*.
- **Consorzio per il Distretto Tecnologico del Canavese (2007)**. *Piano strategico del Canavese*, Provincia di Torino.
- **C. Ceresole Reale (1995)**. *Piano Regolatore Generale Comunale di Ceresole Reale*, approvato con D.G.R. n. 62-369 del 20.09.1995.
- **C. Locana (2006)** *Piano Regolatore Generale Comunale di Locana*, aggiornato nel marzo 2012 con deliberazione del Consiglio Comunale n.25
- **C. Locana (2001)** *Statuto del Comune di Locana*, approvato con delibera C.C n.20 del 22 giugno 2001.
- **C. Noasca (2010)** *7^a variante non strutturale al Piano Regolatore Generale Comunale di Noasca*, approvata il 7 ottobre 2010.
- **C. Noasca - Ente Parco Nazionale Gran Paradiso. (1995)**. *Parco nazionale Gran Paradiso - Protocollo d'intesa tra il comune di Noasca e l'ente parco nazionale Gran Paradiso per l'utilizzo della foresteria di*

Noasca.

- **C. Ribordone (1993).** *Piano Regolatore Generale Comunale di Ribordone*, adottato con deliberazione C.C. n.14 del 29.05.1993.
- **C. Ronco Canavese. (2010).** *Piano Regolatore Generale Comunale di Ronco Canavese*, adottato nel novembre 2010.
- **C. Valprato Soana. (2005).** *Piano Regolatore Generale Comunale di Valprato Soana*, approvato con D.G.R n.18 – 557 del 25 luglio 2005.
- **Consiglio dell'Unione Montana n. 4. (2015).** *Statuto unione montana Valli Orco e Soana, Comuni di Ceresole Reale – Noasca – Pont Canavese – Ingria – Ronco Canavese - Valprato Soana e Frassinetto.*
- **Ente PNGP. (2005).** *Relazione Illustrativa del Piano del Parco Nazionale Gran Paradiso*, aggiornato nel dicembre 2013 (approvato con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 37 del 29.11.2013).
- **Ente PNGP. (2001)** *Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco previsti dalla L. 394/91.* Delibera Consiglio direttivo n.2 del 5.2.2001.
- **Ente PNGP. (2005)** *Piano Pluriennale Economico e Sociale*, a cura di Agriconsulting Spa, Adottato dalla Comunità del Parco in data 8 luglio 2009.
- **Ente PNGP. (2005)** *Allegato della proposta tecnica di integrazione del Parco nel contesto territoriale*, aggiornato nel novembre 2009.
- **MiBACT, Regione Piemonte, DIST. (2012)** *Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio*,

Contratto di ricerca tra Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), Politecnico e Università di Torino, e Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte del 15 settembre 2012, Torino.

- **MiBACT, Regione Piemonte. (2017).** *Relazione del Piano Paesaggistico Regionale*, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, Torino.

- **Provincia di Torino. (2011)** *Progetto definitivo della Relazione Illustrativa del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, adottata dal Consiglio della Provincia di Torino con deliberazione n. 26817 del 20/07/2010 e approvata dal Consiglio della Regione Piemonte con deliberazione n. 121-29759 del 21/07/2011, Torino.

- **Regione Piemonte. (2011).** *Relazione del Piano Territoriale Regionale*, approvato con D.C.R n. 122 – 29783 del 21 luglio 2011, Torino.

- **Regione Piemonte. (2017).** *Relazione del Piano Paesaggistico Regionale*, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, Torino.

Sitografia

(ultima consultazione luglio 2018)

- **Buone pratiche per la gestione del territorio**
<http://www.pngp.it/vivere-nel-parco/buone-pratiche-gestione-territorio>
- **Cartografia confini del Parco**
<http://www.pngp.it/ente-parco/cartografia-confini-del-parco>
- **Criteri per la redazione degli strumenti di pianificazione del Parco**
<http://www.pngp.it/vivere-nel-parco/piano-del-parco/linee-guida>
- **Conoscere il Parco**
<http://www.pngp.it/visita-il-parco>
- **Geoportale Piemonte**
<http://www.geoportale.piemonte.it/cms/>
- **Geoportale Valle d'Aosta**
<http://geoportale.regione.vda.it/>
- **Leggere il Parco**
<http://www.pngp.it/natura-e-ricerca/leggere-il-parco>
- **Legge quadro sulle aree protette**
<http://www.parks.it/federparchi/leggi/394.html>
- **Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56. (Testo coordinato)**
<http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/base/coord/c1977056.html>

- **Parco Nazionale Gran Paradiso**
<http://www.pngp.it/vivere-nel-parco>

- **Piano Paesaggistico Regionale**
<http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/ppr.htm>

- **Piano pluriennale economico e sociale**
<http://www.pngp.it/vivere-nel-parco/piano-pluriennale-economico-e-sociale>

- **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale**
<http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/territorio-urbanistica/pianificazione-territoriale/ptc2-vigente>

- **Piano Territoriale Regionale**
http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/nuovo_ptr.htm

- **P.R.G.C Ceresole Reale**
<http://www.comune.ceresolereale.to.it/>

- **P.R.G.C Locana**
<http://www.comune.locana.to.it/it-it/home>

- **P.R.G.C Noasca**
<http://www.comune.noasca.to.it/it-it/home>

- **P.R.G.C Ribordone**
<https://www.comune.ribordone.to.it/it-it/home>

- **P.R.G.C Ronco Canavese**
<http://www.comune.roncocanavese.to.it/>

- **P.R.G.C Valprato Soana**
<http://www.comune.valpratosoana.to.it/it-it/home>

- **Regione Piemonte**
<http://www.regione.piemonte.it/>

- **Strumenti di gestione del Parco**
<http://www.pngp.it/vivere-nel-parco/piano-del-parco/strumenti-di-gestione>

- **Studi propedeutici per il Piano del Parco**
<http://www.pngp.it/vivere-nel-parco/piano-del-parco/studi-propedeutici>

- **Valorizzazione turistica del territorio per un turismo sostenibile**
http://progettoegadi.enea.it/it/strumenti/CVT_tcm1949665